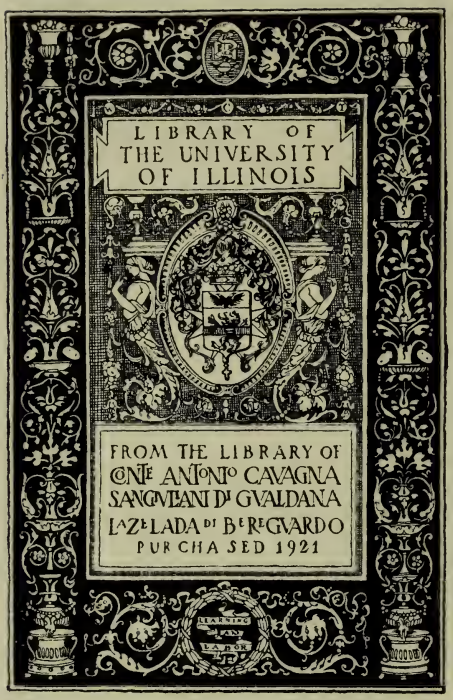
945.314
V568c



945.314
V568c

UNIVERSITY LIBRARY

UNIVERSITY OF ILLINOIS AT URBANA-CHAMPAIGN

The person charging this material is responsible for its renewal or return to the library on or before the due date. The minimum fee for a lost item is **$125.00, $300.00** for bound journals.

Theft, mutilation, and underlining of books are reasons for disciplinary action and may result in dismissal from the University. *Please note: self-stick notes may result in torn pages and lift some inks.*

Renew via the Telephone Center at 217-333-8400, 846-262-1510 (toll-free) or circlib@uiuc.edu.
Renew online by choosing the **My Account** option at: **http://www.library.uiuc.edu/catalog/**

JUL 2 3 2000

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/compendiodellast00vent

Venturi Gius. A-1

COMPENDIO

DELLA STORIA

SACRA E PROFANA

DI

VERONA

MATVRANDVM

IN VERONA

DALLA SOCIETA' TIPOGRAFICA EDITRICE

MDCCCXX.

Sit apud te honor antiquitati; sit ingentibus factis, sit fabulis quoque.

PLIN. Lib. VIII. Epist. XXIV.

945.314
V568c

AL CORTESE LETTORE

GIUSEPPE VENTURI

Eccoti un *Compendio della Storia Sacra e Profana di Verona:* ristretto a quei pochi fogli a cui lo bramò chi mi spinse al lavoro. Da ciò ben t' accorgi che poche cose vi potranno aver luogo. Pure quando ti piaccia dar un' occhiata al seguente *Indice Cronologico* agevolmente vedrai che nulla si è omesso delle cose principali meritevoli d' aver luogo nella Storia patria. Anzi mi sia perdonata la presunzione di credere, che, chi vorrà scrivere di tutto proposito gli Annali della nostra Città, non potrà farlo con differente metodo da quello che io ò seguito, il quale abbraccia insiememente e l' ordine dei tempi, e quello delle materie che in tre Sezioni vennero collocate al secolo suo respettivo; gli *Avvenimenti* cioè, la *Letteratura*, e gli *Edifici* *.

E questo ordine de' tempi, e quello di tali materie, insiememente abbracciati, manca in tutti quelli che scrissero la Storia di *Verona*: i quali

* Per ora non si è potuto dare che la prima Sezione di ogni secolo. Qualche cosa delle altre due si è ristretta nelle *Appendici*. Tutto apparisce dall' *Indice*, che conviene dare intatto.

547018

ànno d' altronde il radicale difetto o di non averla scritta a portata di ognuno perchè si volle usare di lingua latina e di affoltata erudizione, o di ributtare coll' inserirvi tradizioni popolari contrarie al buon senso e cose inutili affatto, ovvero col vestirla di stile troppo affettato e colla confusione delle materie.

Tanto posso dire per prova, non essendovi un solo dei nostri Storici che da me non sia stato letto anche replicatamente, e vorrei dire meditato; onde farne questo richiesto *Compendio*, che non è propriamente che un *Indirizzo alla Storia patria*, ma che non mi è poi costato lieve fatica.

Accetta adunque benignamente se non altro la buona intenzione che ò avuto di fare cosa piacevole ai nostri concittadini; nel tempo istesso che mi sono prestato ai cenni dell' illustre amico che potè comandarmi. E vivi felice.

Gennajo MDCCCXIX.

INDICE CRONOLOGICO

PARTE I. Avanti l' Era Cristiana.
SEZIONE I. *Avvenimenti*.
Capo I. Primi Abitatori di *Verona* . . . Pag. 1
II. *Verona* sotto i *Romani* 3
III. Provincia Veronese invasa da' *Cimbri* . . 4
IV. Condizion di *Verona* sotto i *Romani* . . 6
SEZIONE II. *Letteratura*.
Capo I. *Catullo*.
II. *Cornelio Nepote*.
III. *Emilio Macro* poeta.
IV. *Vitruvio*.
SEZIONE III. *Edifici*.
Capo I. Estensione di *Verona*.
II. Teatro antico.
III. Porta de' *Leoni*.
IV. Circo.
V. Campidoglio.
VI. Ludo, o Ginnasio pubblico.
VII. Arco di *Giove Ammone*; ed altri edifici.
APPENDICE 8
PARTE II. Dopo l' Era Cristiana.
SECOLO I. SEZIONE I. *Avvenimenti*.
Capo I. *Verona* sotto i primi imperadori . . . 9
II. *Verona* teatro della guerra civile . . . 10
III. *Verona* Cristiana 11
SEZIONE II. *Letteratura*.
Capo I. *Pomponio Secondo*.
II. *Cassio Severo*.
III. *Plinio* il Seniore.
IV. Lettera di *Plinio* il Giuniore sulla morte dello Zio.
SEZIONE III. *Edifici*.
Capo I. Arco de' *Gavi*.
II. Anfiteatro.
III. Vallo d' intorno l' Anfiteatro.
APPENDICE 12
SECOLO II. SEZIONE I. *Avvenimenti*.
Capo I. Spettacolo Anfiteatrale . . . . . id.
II. *Verona* di nuovo teatro della guerra . . 13

Capo III. *Verona* Cristiana . . . . . Pag. 14
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Quinto Tuticano*.
II. *Senzio Augurino*.
III. *Calvo*.
IV. *Plinio* il Giuniore.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Mura antiche.
II. Ponte della *Pietra*.
III. Porta dei *Bòrsari*.
APPENDICE. Vescovi dei primi quattro secoli . . . 15
SECOLO III. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. Territorio Veronese teatro della guerra civile . 15
II. *Verona Gallieniana* 16
III. *Verona* sotto gli ultimi imperadori gentili . 17
IV. Primo Fatto Cristiano avvenuto in *Verona* . 18
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Emilio Macro* jureconsulto.
II. S. *Cricino* vescovo.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Mura di *Gallieno*.
II. Palazzo imperiale.
III. Terme romane.
APPENDICE 19
SECOLO IV. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Verona* assediata da *Costantino Magno* . . id.
II. *Verona* sotto l' impero d' Occidente . . 21
III. Imperadori in *Verona* 22
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. S. *Zenone*.
II. *Siagrio*.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Sotterraneo di s. *Maria nelle Stelle*.
II. Madonna *Verona*.
III. Sede episcopale.
IV. Arsenale.
V. Altri pubblici edifici.
APPENDICE 23
SECOLO V. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. Territorio Veronese invaso da *Alarico* re de' *Goti*. id.
II. Incontro di s. *Leone* con *Attila* sul Veronese . 24
III. *Verona* sotto *Odoacre* 25

Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. S. *Petronio*.
II. Anonimi Sacri.
III. S. *Massimo*.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Mura.
II. Chiesa di s. *Stefano*.
III. Altre chiese.
Appendice. Vescovi di questo secolo . . . Pag. 25
SECOLO VI. Sezione I. *Avvenimenti*.
Capo I. *Verona* sotto *Teodorico* 26
II. *Verona* sotto gli altri re *Goti* . . . 27
III. *Verona* sorpresa da' *Greci* 28
IV. *Veronesi* prendono le armi per tenersi in libertà 29
V. *Verona* sotto *Alboino* re de' *Longobardi* . 30
VI. *Verona* sotto *Autari* suo duca e poi re. . 31
Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. *Placidia*.
II. *Ursicino* lettore.
III. Anonimo storico.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Mura di *Teodorico*.
II. Palazzo teodoriciano.
III. Terme rinnovate.
IV. Altri edifici di *Teodorico*.
Appendice. Vescovi di questo secolo 32
SECOLO VII. Sezione I. *Avvenimenti*.
Capo I. *Zangrulfo* e *Lupone* duchi di *Verona* . . id.
II. *Verona* sotto i re *Longobardi* . . . 33
Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. Anonimo poeta.
II. Coronato notajo.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Chiesina o Grotta presso s. *Nazario*.
II. Altre chiese.
Appendice. Vescovi di questo secolo 34
SECOLO VIII. Sezione I. *Avvenimenti*.
Capo I. Guerre tra *Franzesi* e *Longobardi* . . . 34
II. *Verona* presa da *Carlo Magno* . . . 36
III. *Verona* sotto *Pipino* 37
Sezione II. *Letteratura*.

Capo I. Università in *Verona*.
II. Anonimo pipiniano.
III. *Anselmo* abbate di *Nonantola*.
IV. *Gondelmo* diacono.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Ciborio a s. *Giorgio* di *Valpolicella*.
II. Ciborio in *Verona*.
III. Mura restaurate sotto *Pipino*.
IV. Giudicio della Croce.
V. Porte della città.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo . . . Pag. 38
SECOLO IX. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. Rinnovazione dell' impero d' Occidente . . id.
II. *Verona* sotto *Lottario* re d' *Italia* . . . 39
III. Guerra civile per la Corona d' *Italia* . . 40
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Pacifico* arcidiacono.
II. Biblioteca Capitolare.
III. *Notingo* vescovo di *Verona*.
IV. *Adelardo* vescovo di *Verona*.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Fontana in Piazza delle Erbe.
II. Antico castel s. *Pietro*.
III. *Zecca*.
IV. Altri edifici.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo 41
SECOLO X. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Verona* conquistata e perduta da *Lodovico III* imperadore . . . . . id.
II. *Verona* sotto *Berengario I.* 42
III. Uccisione di *Berengario I.* 43
IV. *Verona* sotto *Berengario II.* . . . 44
V. *Verona* sotto gli *Ottoni* 45
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Raterio*.
II. *Gregorio V* pontefice.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Torre di *Berengario*.
II. Altre Torri.
III. Basilica di s. *Zenone*.
IV. Palazzo di s. *Zenone*.
V. Duomo.

APPENDICE. Vescovi di questo secolo . . . . Pag. 46
SECOLO XI SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Verona* retta da' suoi . . . . . id.
II. Riforma del sistema feudale 47
III. Marchesi della Marca Veronese . . . 48
IV. *Veronesi* sotto *Enrico IV*. 49
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Stefano* cantore, ed autore del *Carpso*.
II. *Cadalo* antipapa.
III. *Pacifico* mansionario; ed altri.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Ruota della Fortuna a s. *Zenone*.
II. Campanile di s. *Zenone*.
III. Castello di *Calavena*.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo 50
SECOLO XII. SEZIONE I *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Veronesi* si collegano ad altri *Lombardi* . id.
II. *Veronesi* in discordia colle Republiche vicine . 51
III. Ponte proditorio sull' *Adige* contro *Federico Barbarossa* 52
IV. Società Veronese, o Lega Lombarda . . 54
V. Pace di *Costanza* 55
VI. *Lucio III* convoca un Concilio in *Verona* . 56
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Lorenzo* diacono.
II. *Adelardo* cardinale.
III. *Everardo* notajo.
IV. Maestro *Guidone* di s. *Michele*; ed altri.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Torre Maggiore; e sue campane.
II. Palazzo della Ragione.
III. Urna dei ss. *Sergio* e *Baco*.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo 57
SECOLO XIII. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. Origine della Festa di tutto il Popolo Veronese. 58
II. Fra *Giovanni* da *Schio* rettore di *Verona* . 59
III. *Eccelino* da *Romano* tiranno in *Verona* . 61
IV. *Mastino I* della *Scala* fatto Capitano del popolo Veronese 62
V. *Alberto* della *Scala* sostituito a *Mastino* . 64
VI. Morte di *Mastino II* ed elezione di *Alberto*, secondo il *Villani* 65

SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Paris* da *Cerea*.
II. Statuti Veronesi.
III. *Ardizone*.
IV. *Pietro* della *Scala*; ed altri.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Palazzi Pretorio, e de' Giudici.
II. Casa de' Mercadanti.
III. Piazza delle Erbe.
IV. Mura di *Alberto I*.
V. Altri edifici.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo . . . Pag. 66
SECOLO XIV SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Bartolommeo* della *Scala* sostituito ad *Alberto I* 67
II. *Alboino* della *Scala* e *Cangrande I* . . 68
III. *Alberto II* e *Mastino II* padroni di *Verona* . 70
IV. *Cangrande II* e *Cansignorio* 71
V. *Giangaleazzo Visconti* si fa padrone di *Verona* . 72
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Giovanni* diacono.
II. *Guglielmo* da *Pastrengo*. Sua Biblioteca ed altre.
III. *Marzagaglia*.
IV. *Gidino* da *Sommacampagna*; ed altri.
V. *Dante* in *Verona*.
VI. Sua discendenza.
VII. *Petrarca* in *Verona*.
SEZIONE III. *EDIFICI*.
Capo I. Mura di *Cangrande I* della *Scala*.
II. Torre del *Gardello*.
III. Campana dell' orologio.
IV. *Castel-Vecchio*; e suo ponte.
V. Ponte *Nuovo*; ed altre fabbriche dagli *Scaligeri*.
VI. Cittadella; ed altri edifici sotto il *Visconti*.
APPENDICE. Vescovi di questo secolo 73
SECOLO XV. SEZIONE I. *AVVENIMENTI*.
Capo I. *Francesco* da *Carrara* padrone di *Verona* . 73
II. I *Veronesi* si dànno ai *Veneziani* . . . 74
III. *Verona* sorpresa da *Nicolò Picenino* . . 75
IV. Prodigio che si volle avvenuto in *Verona* . 76
SEZIONE II. *LETTERATURA*.
Capo I. *Guarino*.

Capo II. *Isotta Nogarola*.
III. Altre letterate Veronesi fino a' dì nostri.
IV. Fra *Giocondo*.
V. *Giovanni Panteo*; ed altri.
VI. Tipografia Veronese di questo secolo.
VII. Tipografi Veronesi fino a' dì nostri.
VIII. Avvenimento curioso di un finto letterato in *Verona*.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Castel s. *Felice*.
II. Sala e Loggia del Consiglio.
III. Monte di Pietà.
IV. Altri edifici.
Appendice. Vescovi di queslo secolo . . . Pag. 79
SECOLO XVI. Sezione I. *Avvenimenti*.
Capo I. Lega di *Cambrai* . . . . . id.
II. *Verona* sotto *Massimiliano I* 80
III. *Verona* consegnata agli *Spagnuoli* . . . 81
IV. *Verona* ritornata ai *Veneziani* . . . 82
V. Api maravigliose in *Verona* 83
Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. *Girolamo Fracastoro*.
II. *Onofrio Panvinio*.
III. *Giulio Cesare Scaligero*.
IV. *Gabriele Saraina*.
V. Altri scrittori delle cose patrie fino a' dì nostri.
VI. *Teodoro da Monte*.
VII. Altri scrittori sull' *Adige* fino a' dì nostri.
VIII. Altri scrittori per classi.
IX. Accademia *Filarmonica*.
X. Altre accademie fino a' dì nostri.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Mura fatte sotto i *Veneziani*.
II. Palazzi.
III. Tempio della *Madonna di campagna*.
IV. Cappella *Pellegrini*.
V. Altre opere del *Sammicheli*.
VI. Deposito di *Giano Fregoso*.
VII. Vescovado.
VIII. Altri edifici.
Appendice. Vescovi di questo secolo 84
SECOLO XVII. Sezione I. *Avvenimenti*.

Capo I. Veronese, teatro della guerra . . . Pag. 85
II. Gran Contagio 86
III. Anagrafi comparativa prima e dopo il Contagio. 88
IV. *Catarino Davila* ammazzato a s. *Michele* . 90
V. Pietre con fuochi cadute dal cielo sul Veronese . 91
Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. *Francesco Sparavieri*.
II. Cardinal *Noris*.
III. Monsignor *Francesco Bianchini*.
IV. *Luigi Novarini*.
V. Altri letterati.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Palazzo della *Bra*.
II. Locali per l' Accademia *Filarmonica*.
III Teatro ed ivi innovazioni fino a' dì nostri.
IV. Seminario.
V. Fontana in Piazza de' Signori.
VI. Altri edifici.
Appendice. Vescovi di questo secolo 92
SECOLO XVIII. Sezione I. *Avvenimenti*.
Capo I. Azioni del principe *Eugenio di Savoja* sul Veronese 92
II. Grande innondazione 94
III. Fatto eroico di un contadino di *Valpantena* . 95
IV. Epoche moderne 97
Sezione II. *Letteratura*.
Capo I. *Scipione Maffei*.
II. *Pompei*; ed altri poeti.
III. *Torelli*; ed altri matematici.
IV. *Vallarsi*; ed altri ecclesiastici.
V. *Targa*; ed altri medici.
VI. *Ottavio Alecchi*; ed altri.
VII. Biblioteca civica.
VIII. Licei.
Sezione III. *Edifici*.
Capo I. Ponte delle *Navi*.
II. Museo Lapidario.
III. Dogana.
IV. Fiera.
V. Altri edifici.
Appendice. Vescovi di questo secolo 96

PARTE I.

AVANTI L' ERA CRISTIANA.

CAPO I.

Primi Abitatori di Verona.

I *Lebui* o *Libui*, detti anche *Libici* o *Lebizi*, furono dei primi abitanti di questa parte d' *Italia*, ove fu fondata Verona. La testimonianza di *Livio*, come di antico esatto e contemporaneo scrittore, dee valere per mille. *IV o V Sec. prima dell' E. C.*

Da questi derivarono gli *Euganei*, se pure non sono sinonimi, fondatori o dei primi dominatori di *Verona*. *Plinio* nostro concittadino quasi diciotto secoli sono ce ne assicura senza esitanza; nè si può alterare la puntuazione comune nel suo testo, senza insussistente cavillo. Che se *Plinio* agli *Euganei* associa i *Reti;* o questi formavano un solo popolo coi primi, o furono in appresso ristoratori della città, per avversa fortuna decaduta; o gli uni tenevano la città alla destra, gli altri alla sinistra: cosa che si verificò anticamente di *Palepoli* e *Napoli* città contigue, che poi divennero una, vastissima: cosa che non può più parere strana, dopo che per più mesi si verificò, anche a dì nostri, di veder *Verona* convertita in due differenti città.

I primi popoli abitatori o fondatori dovettero in appresso cedere questi paesi agli *Eneti*, detti poi *Veneti;* quindi ai *Toscani* od *Etruschi*.

Quanto valgono a ciò mostrare autorità di classici autori, altrettanto sono deboli gli argomenti presi da antichità asserite etrusche, ritrovate nel nostro territorio e conservate nei musei *Muselli* e *Verità*.

Anche fra gli *Egiziani* e fra i *Greci* si fecero lavori simili, ed i *Romani*, si sa, imitarono le arti etrusche.

E poi chi assicura, che detti lavori non sieno stati fino da antico qua trasferiti da altre terre, come oggetti preziosi dei secoli andati, e meritevoli anche allora di ornare la collezione dei dotti?

Vi è pure chi sospetta monumento etrusco, atteso la solidità del lavoro ed altre ragioni, il nostro Anfiteatro: ma congetture, anche le più forti non varranno sì di leggeri a distruggere l' opinione *maffeiana* di un' epoca romana posteriore di assai.

Ci direbbero forse qualche cosa di positivo alcune lapide scavate nei villaggi di s. Ambrogio, s. Giorgio e Fumane, con voci non usate da' *Greci*, nè da' *Romani*, se si desse un maestro infallibile, che dopo tanto studio pur non lo si à, in fatto di lingua etrusca o pelasga.

Dopo essere stata *Verona Lebuica*, *Euganea*, *Eneta*, *Retica*, *Etrusca*, non ho difficoltà di credere, benchè gravi autori sostengano il contrario, che nelle tante scorrerie antiche delle varie schiatte de' *Galli* possa essere divenuta per qualche tempo *Gallica*, ed anche *Cenomanica*. Anzi ci assicura *Strabone*, che *Verona* da lui detta *Gran Città*, obbediva ai *Galli Senoni*, che comandati da *Brenno* loro duce diedero tanto da sospirare a *Roma*. Fu allora, che, fatto degli antichi abitanti e degl' invasori un sol popolo, presero il nome di *Libui-Galli*.

An. di Rom. CCC

Non godettero però questi conquistatori sì belle contrade, che poco più di mezo secolo dappoi: vennero respinti dai *Veneti*, coi quali furono in continua guerra per quasi due secoli. E forse il *Mincio* o l' *Adige* divideva le due nazioni, finchè i *Romani* con un' armata numerosissima, passato per la prima volta il *Po*, scacciarono i *Galli*; ed o per dedizione o per conquista si fecero suoi i *Veneti*, e con questi *Verona*; nel bujo della cui storia da questo punto solo comincia a trapellar qualche luce. Ciò che precede quest' epoca riguardo a costumi e a leggi è involto in tali tenebre, che inutili saranno gli sforzi

CCCLXIV

DXXIX

per diradarle. Lo stesso dicasi delle etimologie di *Verona* e dell' *Adige*, che la bagna, derivate probabilmente da un linguaggio che più non sussiste.

CAPO II.

Verona sotto i Romani.

I conquistatori, che non pensano a far dei popoli che dei sudditi da smungere e nulla più, si vanno preparando sovente altrettanti nemici. Ne' suoi bei tempi la repubblica romana, pensando più saggiamente, si facea tra i popoli conquistati dei soci e compagni, i quali gloriosi di poter far parte della repubblica madre ne adottavano la religione e i costumi, e ne sposavano gl' interessi. *III o II Sec. prima dell' E. C.*

Di questo attaccamento dei popoli addivenuti Romani, diedero una prova i *Veronesi*, al primo annuncio della marcia verso l' *Italia* di *Annibale*, giurato nemico di *Roma*. La nostra città si affrettò d' inviar soldati, che servirono intrepidamente nella seconda guerra punica, e meritarono di essere nominati con onore dal poeta-storico *Silio Italico*; che chiama Verona la *Città circondata dall' Adige*, o perchè veramente allora fosse situata alla sinistra, o perchè la parte destra non fortificata considerata venisse più come borgo, che come parte di città. *An. di Rom. DXXXVI*

Dopo la ritirata di *Annibale* furono tranquilli, e si crede felici questi paesi governati dai propri magistrati e con patrie leggi, nè questa tranquillità venne intorbidata che dopo un secolo da un popolo del Settentrione, che fece tremar *Roma* più che i *Cartaginesi*, intendiamo i *Cimbri*, la calata dei quali in *Italia* pel nostro territorio è un de' fatti i più famosi, che si abbiano nella stessa storia romana, e che merita anche in un compendio della nostra storia un luogo particolare, come il primo fatto chiaro il quale interessi la nostra provincia, che ne fu il teatro principale, e che conserva ancora la discendenza e la lingua di quei barbari, i quali dopo due mille anni, come gli *Ebrei*, non si sono ancora confusi cogli altri popoli che li circondano. *DCXL*

CAPO III.

Provincia Veronese invasa dai Cimbri.

Un Secolo avanti l' E. C.

La penuria de' viveri e l' ingrato paese à condotto sovente i popoli di clima gelato a ristorarsi nel felice clima meridionale. Pochissimi esempli si troveranno di meridionali nazioni, che abbiano invaso le contrade settentrionali, e il farlo avrà mercato la taccia d' insensataggine. Ora i Cimbri da un isola del loro nome (oggi *Jutland*) uscirono tutti in famiglia, vecchi, donne e fanciulli, non certo contenti della loro terra natia.

Dopo varie vicende quei barbari, lasciando per tutto le traccie di rapacità e crudeltà, si divisero in due corpi; de' quali l' uno prese la via delle Alpi ligustiche e galliche, e fu sconfitto da *Mario;* l' altro vincitor de' *Romani* calò in *Italia* da quella parte della regione trentina, oggi detta i *Slavini di Marco*.

Lutazio Catulo console e generale incapace di trattenerli si ridusse colla sua armata sul Veronese, e si ha ragion di credere non lontano dai siti di Rivole e di Canale; e *Costerman* o *Castra romana* acquistò allora tal nome. Nei luoghi stessi abbiamo veduto ai giorni nostri porsi campo e succeder battaglie. Anzi ogni secolo lo videro gli avoli nostri, e lo vedrebbero i tardi nipoti se un solo governo non regesse il freno di questa parte d' *Italia* e dell' aggiacente *Germania*.

Intanto *Verona* venne fortificata. E guai se ciò non faceasi, perchè diedero i *Cimbri* tali mostre di forza e furore, che *Catulo* sloggiato di là, e passato il *Mincio*, abbandonò il veronese in preda a' nemici, che vi si accamparono bloccando la città. Se ciò apportò desolazione al nostro paese, non fu meno la rovina di quei barbari boreali, che allettati dalle delizie del nostro clima, e dal vino dei nostri colli, e dalla sceltezza dei nostri prodotti, in vece di avanzarsi a *Roma*, che sarebbe stata in grave pericolo, si arrestarono, rallentarono l' antico vigore, e lasciarono tempo a *Mario*, sostituito a *Catulo*, di mettersi sul

Veronese dove confina col *Po*: obbligata così la nostra provincia all' orribile peso di fornire di viveri due armate numerosissime, che si stavano di fronte.

Successe finalmente il famoso conflitto nei campi *Claudi* o *Caudi* (e sarebbe *Cavri*) o *Raudi* (e sarebbe *Raldone*). Ad onta del numero immenso de' nemici pienissima fu la vittoria de' *Romani* il dì 30 Luglio, giorno caldissimo, e perciò assai molesto ai *Cimbri*, che lasciarono molte migliaja di morti sul campo.

Pochi ritornarono ai loro paesi, ed un avanzo di quella gente si rifuggì nelle montagne del Veronese e Vicentino, lasciandovi la loro discendenza, che per testimonio irrefragabile della loro origine conserva la lingua degli avi, usando essi un tal qual linguaggio tedesco, non già secondo la pronuncia degli *Alemani* limitrofi all' *Italia*, ma propriamente quella dei popoli situati verso il mar *Baltico*, come venne riconosciuto nel 1708 da Federico *IV* re di *Danimarca*. La qual cosa devono ben considerare coloro, che si ostinano di negare origine cimbra a que' montanari, a dispetto di tradizione antichissima. - Non dispiacerà per avventura il sentire alcune ottave, benchè roze, del *Corna* autore inedito del *XV* secolo, che ci fa sapere come la pensassero comunemente i *Veronesi* d'allora: -

« Trovansi ancor nel terren veronese,
» Una gentaglia molto disusata
» Da li costumi d' ogni altro paese:
» Nelle montagne sta la lor contrata;
» E sono genti ombrose e sorprese:
» Vendono caro, e vogliono derrata:
» Le mercanzie loro son legname,
» Carbone, bestiame ed uccellame.

» Molte opinioni tien che questa fusse
» De' *Cimbri*, che rimasti, e di sua gente;
» Quando che *Mario* tanti ne distrusse
» Che più volte di lor fu preminente;
» E di poi in questo luogo si ridusse
» E fan dimora fino al dì presente,
» Da che qui si ridusser come arena
» Che per discorsi un gran fiume mena.

» Costoro son da gente di Latini
» Serrati intorno da ciascuna mano:
» Da lo levante son i Vicentini,
» E dall' altra Verona tiene il piano:
» Dall' Aquilon confina coi Trentini:
» Sempre tra loro tedescando vano
» La lingua loro al germanico pende;
» Ma con buoni Tedeschi non s' intende ».

CAPO IV.

Condizione di Verona sotto i Romani.

Tutto ciò che in tanti libri si trova di leggi, costumi e diritti romani deve applicarsi a *Verona*, dalla sua prima dedizione a quella sì estesa repubblica, di cui si consideravano come alleati gli *Eneti* tutti. Non è poi lo stesso dopo l' invasione dei *Cimbri*. O che alcuni abitanti avessero secondato quei barbari; chè dei pazzi non ne manca mai; o per altra ragione, questi paesi, cui i Romani aveano saputo sì mal difendere, vennero poi trattati come paesi di nuova conquista, anzi come nemici.

Non valsero le dimostrazioni di allegrezza, massime dei Veronesi, che si vuole, che in tal incontro abbiano eretto *Archi* trionfali a *Mario*, nella chiave de' quali l' Aquila, insegna usata la prima volta da quel prode, non valsero iscrizioni onorifiche; tra le quali guardiamoci bene di creder legittima quella riferita dai nostri storici; non valsero i reclami naturalmente fatti dagl' innocenti. Da allora in poi fino ai dì dell' impero d' *Augusto* questi paesi vennero retti da un Preside, in qualità di Proconsole, vale a dire da un cittadino romano rivestito dell' autorità quasi intera della repubblica; ed il primo Preside fu *Pompeo Strabone*; e dopo lui *Metello Pio*, *Pompeo Magno*, *Cajo Murena* e *Cicerone* medesimo.

Nondimeno la condizione di questi paesi andò a poco a poco a migliorarsi. Si concesse prima il *gius del Lazio*, che accordava a chi avea sostenuto i principali uffici della città il di-

ritto di cittadinanza romana; e fu allora che *Verona* divenne *Colonia latina*, non col mandarvi nuovi abitanti come taluno opinò, ma col concedere il detto *gius del Lazio agli antichi*. Nuovi privilegi si accordarono di poi, finchè *Giulio Cesare* divenuto supremo arbitro delle cose fece l' intero dono della cittadinanza romana alle città di qua dal *Po*, ritornandole alla condizione italica, ed al *gius de' Quiriti*, assegnandole alle differenti tribù; con tal politico artificio però, che le varie città di ogni singola regione sortissero tribù diversa, onde non potessero mai, unendosi, prevalere e formare il voto d' una tribù. Quindi *Aquileja* per esempio venne ascritta alla tribù *Velina*, *Concordia* alla *Claudia*, *Altino* alla *Scapzia*, *Padova* alla *Fabia*, *Este* alla *Romilia*, *Vicenza* alla *Menenia*, *Trento* alla *Papiria*, *Mantova* alla *Sabbatina*, e *Verona* alla *Pobilia* o *Popilia* o *Publilia* o *Publicia* o *Poblicia*, che in tutti questi modi si trova scritto nelle lapide.

An. di Rom. DCLXVI

DCCV

Divenuta allora in tutto partecipe della Cittadinanza Romana, foggiò su quelli di Roma i propri magistrati, di che lapide autentiche ci conservarono la memoria. Esente dal giogo di presidi assoluti, considerandosi repubblica, era divisa in decurioni ed in plebe, che conservava i suoi diritti. Quindi troviamo *Publio Falerio Trofimo restitutore della Repubblica Veronese*, *Publio Ostilio Tertino decurione* veronese, cioè il magistrato supremo della Colonia, *Cajo Calvisio Staziano* e *Marco Nonnio Ario Muciano patrono* o protettore del popolo, *Publio Bebio Tuticano* prolegato, pontefice e quartumviro, onorato di pubblica memoria della *Plebe Urbana* facente corpo a parte dai decurioni; insomma quartumviri, edili, e questori dell' erario, e quanti altri uffici sì nel civile, che nel militare avevansi in Roma.

E qui si osservi, che quantunque incorporati alla repubblica romana i nostri arciprogenitori non restarono però involti nelle civili discordie, che insensibilmente cangiarono la faccia dell' antico governo. L' essere lontani dalla capitale fe', che appena si accorgessero dei grandi avvenimenti, che trasformarono la repubblica in monarchia: tanto più che i nomi di *Dittatore*, *Dittatore perpetuo* ed *Imperatore*, dati a *Cesare* e poi passati per diritto quasi ereditario in *Agusto*, erano nomi già

usati presso i *romani*, ed esprimenti dignità militare. Il che meno offendeva que' repubblicani d' allora, che non avrebbero saputo comportare il nome di *re*. Tanto è vero che più delle cose sovente possono i nomi! E quel sentir nominar come prima le dodici tavole, *i senatus-consulto*, i plebisciti già in corso, il *gius* pretorio ed altre formole lasciate intatte col nome venerato dei Padri Coscritti non facea ritrovar nel cangiamento che una modificazion accessoria dell' antico sistema. Anzi, quando anche dappoi imperadori tiranneggiavano l' impero dispoticamente, *Tertulliano* non indirizzava loro la sua *Apologia*; ma *Vobis Romani Imperii Antistites in ipso fere vertice civitatis præsidentibus ad judicandum* ec.

La nostra provincia apparteneva alla Region Decima (Transpadana) e nella nostra città risedeva l' *Arcario* o *Cassier* o *Camerlingo* delle rendite pubbliche.

Appendice.

Fiorirono prima dell' E. C. o a quel turno i nostri cittadini *Catullo*, *Cornelio Nipote*, *Emilio Macro*, *Calvo* poeta e *Vitruvio*. E dei fabbricati, di che ancor ci resta vestigio, vi erano il Teatro antico, la porta de' Leoni, l' Arco di Giove Ammone. Ed abbiamo prove infallibili di esistenza di Circo, Campidoglio, Ludo, Basiliche, Terme, Vie pubbliche, Rocca, Ponti, Quadrivi.

PARTE II.

DOPO L' ERA CRISTIANA.

SECOLO PRIMO.

CAPO I.

VERONA SOTTO I PRIMI IMPERATORI.

Entriamo in tempi meno lontani da noi, meno incerti per notizie, e più copiosi di fatti; l' abbreviare i quali in questo Compendio va ad essere da qui innanzi la maggiore difficoltà. *Sec. 1 dopo l' E. C.*

Già *Verona*, come la maggior parte di *Europa*, era allora soggetta all' impero romano retto da *Agusto* Quanto odiato egli nel principio del suo regnare, altrettanto fu amato negli ultimi anni suoi a dirsi di lui, che o non doveva mai nascere o mai morire. La superstizione, che nell' incensare gli *Agusti* morti adulava i viventi, a lui fece ergere altari. I sacerdoti che inservivano al suo tempio, detti erano *Seviri Agustali*. *An. di G. C. XIV*

Non poche memorie fra le lapide del nostro museo comprovano anche presso di noi questo culto sacrilego.

Ad *Agusto* successe il volpone di *Tiberio*, ed a questo il pazzo furioso *Caligola*, che venne ucciso nell' anno quarto del suo impero. La sua morte avea cagionato tumulto nel popolo. *Pomponio Secondo* nostro concittadino, che copriva allora in *Roma* il posto di consolo, cercò di estinguere in sul nascere la sedizione. E da *Dione* sappiamo che quegli convocò il senato; e, siccome fresca era ancora la memoria della repubblica, *XXXVII*

An. di G. C. propose di farla rivivere; nè eleggere nuovo imperadore. La
L forza militare, che potea tutto, e che voleva donativi, innalzò al trono *Claudio* l' imbecille, sotto il cui impero il detto *Pomponio*, già legato o luogotenente nella *Germania*, riportò vitto-
LIV ria contro de' Catti; per lo che decretati gli vennero gli onori trionfali.

A *Claudio* successe *Nerone* famoso per la sua crudeltà, e a questo *Galba* il severo.

CAPO II.

Verona Teatro della Guerra Civile.

LXVIII Due imperatori dopo *Galba* si disputarono l' impero, *Ottone* e *Vitellio*. La battaglia la più sanguinosa successe a *Bedriaco* che vien creduto *Caneto*: dopo la quale *Ottone*, che forse ancor poteva sostenersi, si uccise, e lasciò l' impero a *Vitellio*, il quale ritrovò in *Vespasiano*, ch' era in oriente, un nuovo competitore. Chi ama di vedere in fonte le cose patrie, le esamini nel grande storico *Cornelio Tacito*; e vedrà quanta parte abbia avuto il nostro paese in queste guerre civili. La natura di questo Compendio non mi permette diffondermi in proposito. Basta solo osservare, per prova del buon senso o della buona fortuna dei *Veronesi* d' allora, ch' essi, che non aveano voluto prender parte nelle gare tra *Ottone* e *Vitellio*, imperadori uno più vizioso dell' altro, la presero bensì in quelle tra *Vitellio* e *Vespasiano*, dichiarandosi per quest' ultimo che avea fama di buono, ed ajutando il suo partito coll' esempio e col denaro

Ora le armate nemiche si accamparono tutte due sul nostro territorio. Quella di *Vitellio*, comandata da *Cecina*, fra *Ostilia* e le valli del *Tartaro*. Quella poi di *Vespasiano*, che con tutta fretta era scesa in *Italia* per le Alpi *Graje*, ed aveva respinti i *Vitelliani* da *Padova* e da *Vicenza* piccolo municipio, s' era accampata a *Verona* detta *Colonia florida abbondante*, la quale apparisce spontaneamente essersi data ai *Flaviani*. Siccome questi in sul principio erano i più deboli,

dovettero servirsi dell' opportunità del sito per trincerarsi finchè arrivavano rinforzi. Fu perciò impiegata la legione *Galbiana* a costruire un *Vallo militare* alla destra dell' *Adige*, da dove respingere i nemici, se mai come più forti avessero tentato di sorprendere *Verona*.

Non ve ne fu però di bisogno: dappoichè giunti ai *Flaviani* i soccorsi, poterono essi medesimi avanzarsi contro i *Vitelliani*, che si erano lasciata scampare l' occasione propizia; e che furono replicatamente battuti e inseguiti. Colla morte di *Vitellio* rassicurato restò pacificamente l' impero a *Vespasiano*; e dopo lui al figliuolo *Tito* chiamato la delizia del genere umano, e divenuto il modello dei buoni principi; e dopo *Tito* all' altro figliuolo il crudelissimo *Domiziano*, ch' era il rovescio della medaglia, ed accagionato, non senza ragione, di fratricidio.

An. di G.C.
LXX
LXXIX
LXXXI

CAPO III.

Verona Cristiana.

Oltre il fin qui detto nulla d' importante ci presenta la storia patria sotto i già nominati imperadori, e sotto gli altri due che pel resto di questo secolo ressero l' impero; cioè sotto *Nerva* e *Trajano*. XCVIII

Si può bensì credere, che la Religione cristiana avesse cominciato di nascosto ad insegnarsi. Dappoichè se nel seguente secolo era cotanto diffusa, a trovarsi cristiani in ogni classe di persone dell' impero romano, vorremo noi credere che qualche tempo prima in *Verona*, una delle primarie città dell' impero, non avesse cominciato a risplendere la luce dell' Evangelio? Oltre di che in mancanza di prove positive abbiamo una tradizione costante, che s. *Euprepio* il primo vescovo sul finire di questo secolo abbia già qui cominciato le sue fatiche apostoliche.

Abbiamo anche nel nostro *Museo* una lapida ritrovata in città, intitolata al *Dio Grande Eterno*, scritta in bellissimi caratteri romani, e che si fa riconoscere per fattura di questo tempo. Se questa esprima veramente il Dio de' cristiani, come par che lo indichi la formula non usitata in altre lapide gen-

tili (e par che lo confermino alcuni geroglifici da parte ed altra della iscrizione), avressimo una prova di più di cristianesimo introdotto così tosto in *Verona*, ed avressimo il nome di uno dei primi veronesi cristiani *Lucio Stazio Diodoro*. Per tale la à anche ammessa il *Maffei*, e l' à perciò collocata in capo alle iscrizioni cristiane.

Secolo II. Cap. III. Intorno al luogo, dove si può supporre che si sieno adunati i primi cristiani, parlerò qui sotto.

Appendice.

I Letterati veronesi appartenenti a questo secolo si riducono a *Pomponio Secondo*, *Cassio Severo* e *Plinio Secondo*. E gli edifici i più riguardevoli, l' *Arco de' Gavi*, l' *Anfiteatro* ed un *Vallo* intorno al medesimo, di cui trovasi seppellito il fondamento almeno dalle parti della *Bra* concentrico all' Anfiteatro medesimo. Era stato scoperto nell' anno scorso ed è composto di pezzi di colonne, di marmi letterati e figurati dalla più rimota antichità; ma questa, che ardisco definire miniera inesausta e biblioteca di monumenti patrii e romani, fu riseppellita ed obbligata a restar nelle tenebre quando si aspettava di rivedere la luce.

SECOLO SECONDO.

CAPO I.

Spettacolo Anfiteatrale.

Comincia il secondo secolo, imperante *Trajano*, e dopo lui *Adriano:* tempi di rara felicità, dice *Tacito;* siccome quelli nei quali potevasi a suo modo intendere, e dire come la s' intendesse.

An. di G.C. 01 Sotto quel felice governo cominciò a respirare *Verona* dalle molestie indivisibili della guerra civile stata fatta sul suo territorio, e sì dappresso alla città. Gli abitanti si abbandonarono

al loro brio naturale ed all' amore degli spettacoli, che allora erano in voga.

Ci fu conservata la memoria di uno spettacolo anfiteatrale consistente in combattimento di fiere, o fra loro o contro uomini che si appellavano *bestiari*. Chi lo diede fu certo *Massimo*, che dovea essere un ragguardevole personaggio, mentre aveva dato commessione di far arrivare sino dall' *Africa* delle *Pantere*.

Se questi abbia che fare con un certo *C. Gavio Massimo* nostro concittadino, amato ed innalzato poi ai primi onori da *Antonino Pio*, e ch' esercitò per venti anni la carica di prefetto del Pretorio, non posso asserirlo con fondamento. Possiamo ben credere, che quest' ultimo appartenga a quell' illustre famiglia, che si aveva eretto quel *Cenotafio* nel primo secolo o prima. *An. di G. C. CXXXVII*

CAPO II.

Verona di nuovo Teatro della Guerra.

Ad' *Antonino Pio* successe *Marco Aurelio*, che anche sul trono si procurò il titolo di filosofo. *CLXI*

Sotto di lui la nostra provincia si vide imminenti i disastri della guerra; allorchè i *Marcomani*, i *Daci*, ed i *Quadi* genti germaniche, devastata la *Panonia*, ed invasa la *Rezia*, spargevano il terror per l' *Italia*.

Venne loro ad opporsi lo stesso imperadore in persona con *Lucio Vero* suo collega; e dopo varie vicende, ora favorevoli ora contrarie, questa guerra, che vien posta da *Capitolino* tra le maggiori che avessero i *Romani*, finì colla vittoria per questi, ed i nemici finalmente rimasero soggiogati. Di un *Papirio Marcellino*, ch' ebbe parte in combattimenti contro i Daci, ci è rimasta memoria in lapida sepolcrale ai primi dell' anno scorso scoperta a Caldiero, ora presso il conte *Antonio Pompei*, delle cose antiche e delle belle arti amantissimo.

Pensa *Maffei*, che all' avvicinamento primo di quei barbari, Verona già cinta di mura, fosse stata eletta dai *Romani* per piazza d' armi.

An. di G. C. CLXXX

Sotto *Commodo*, successore di *Marco Aurelio*, infierì in queste contrade la pestilenza, una delle prime conseguenze della guerra, che non permette la solita vigilanza di quelli che presiedono agli oggetti sanitari. Sappiamo dalle lapide, che un tal magistrato anche allora vi avea; ma inutili riuscirono le sue incumbenze, impedite dalla confusione militare.

CXCII

Anche sotto *Settimio Severo* ritornò *Verona*, attesa la sua felice e fatal situazione, ad essere piazza di presidio militare; avvegnachè insorta guerra civile contro *Decimo Albino*, acclamato Augusto nelle *Gallie*, sul sospetto che quest' emolo temuto tentasse di penetrar in *Italia*, il vigilante *Severo* ordinò, che si armassero i posti tutti per quanto si estendeva la frontiera delle Alpi.

CAPO III.

Verona Cristiana.

Sec. II dopo l' E. C.

Sotto i buoni principi, che regnarono al cominciamento di questo secolo si sa la Religione cristiana aver fatto progressi nell' impero. A noi non manca la tradizione di avanzamenti di essa religione fra i nostri, non però pubblicamente.

Alcune grotte si scoprirono escavate nel monte nel luogo più eminente della città: queste si suppongono dai nostri storici, come il luogo sacro e di rifugio dei primi fedeli.

Panvinio dà appunto per la più antica chiesa quella ch' era in castello s. *Pietro*, e che lascia, diroccata com' è, traspirar ancora qualche vestigio della sua antichità. Ora siccome è facile cosa che allorchè fu concesso il culto pubblico, colà venisse eretto il tempio, dove prima facevansi di soppiatto le sacre adunanze, questa sarebbe una congettura di più per credere, che là vicino fossero state queste, potressimo dire, catacombe di *Verona* cristiana.

In quanto ai pastori di quella ancor piccola greggia, oltre s. *Euprepio*, si contano in serie fino alla fine del quarto secolo.

II. s. *Dimidriano*. III. s. *Simplicio*. IV. s. *Procolo*. V. s. *Saturnino*. VI. s. *Lucillo*. VII. s. *Cricino*. VIII. s. *Zenone*. IX. s. *A-*

gabio. X. s. *Lucio*. XI. *Siagrio*. XII. s. *Lupicino*. XIII. s. *Massimo*. XIV. s. *Luperio*.

Non puossi a questi vescovi stabilire con precisione il tempo, in cui ressero la nascente chiesa veronese; siccome cosa, che diede luogo a troppe discussioni, e può dirsi indecisa. Ben lo si farà negli altri secoli, seguendo in tutto e per tutto la serie cronologica che in erudito libretto ci diede il presente nostro Pastore soggetto ben noto alla repubblica delle lettere.

Appendice.

Degli uomini illustri fioriti in *Verona* in questo secolo non si può nominare che *Senzio Augurino*, ed un gramatico per nome *Q. Tuticanò*, fattoci conoscer da lapida, e di cui niuna parola ci fanno i nostri storici. E degli edifici la porta dei *Borsari* fatta poi entrar nelle mura di *Gallieno* nel secolo seguente.

SECOLO TERZO.

CAPO I.

Territorio Veronese Teatro della Guerra Civile.

È nojoso per noi il non trovar che guerre civili venute a terminarsi nel nostro territorio; ma ben più fastidiosa cosa dev' essere stata ai veronesi d' allora il provarne le conseguenze. *An. di G.C. CCXXII*

Dopo aver goduto pace l' impero sotto il corto e giusto governo di *Alessandro Severo*, dapprima insorsero timori nella guerra civile tra il brutale *Giulio Massimino* da una parte, e *Balbino* e *Puppieno* dall' altra che gli disputavano l' impero. *CCXXXVI* Trovavasi *Massimino* nella *Gallia* transrenana, quando seppe che il senato romano aveva contro lui eletto gli altri due, per i quali si erano dichiarati gl' *italiani*. *CCXXXVIII* Pieno di mal talento formò un' armata dei suoi fedeli, ai quali unì molte schiere di barbari e s' avvicinò all' *Italia*. Il terrore era sparso al sentirlo già arrivato ad assediar *Aquileja*, che parea doversi arrendere *CCXXXIX*

da un momento all' altro, quando si venne a sapere, essere lui stato trucidato dai soldati stanchi di sofferirlo, anzi aver già passato in barca l' Adige, là dove impaludava col *Po*, i corridori destinati a portar a *Roma* la testa di quell' uomo feroce.

An. di G.C. CCXLIX

Non la scampò il nostro territorio nell' altra guerra civile tra *Decio* ed i *Filippi*. La tenzone venne appunto decisa nel nostro territorio, dove s' incontrarono le armate dei competitori; e *Filippo* il padre vi rimase morto, o nell' atto della battaglia, come ànno *Zosimo* e *Zonara*; o trucidato in *Verona*, come dietro l' autorità di *Eutropio* ed altri tengono i nostri scrittori. Una scrizione, che facea memoria di ciò, e ch' era presso la porta de' *Borsari*, siccome spuria decisa, nemmeno meriterebbe di essere accennata, se non si sapesse avere imposto a rispettabili autori.

Grut. Baron.

CAPO II.

Verona Gallieniana.

CCLI

Dopo *Decio* rimasto vincitore e dopo vari tiranni, che dominarono dopo lui, prese le redini *Gallieno* figliuolo di *Valeriano* e suo compagno nell' impero.

CCLIII

Fu sotto lui, che l' impero romano indebolito, e dalle civili discordie diviso, si trovò esposto all' invasione di quelle nazioni, che alla prima erano state sottoposte.

Per frenare il torrente de' barbari, che minacciava l' *Italia*, si pensò a fortificare le città, massime quelle delle frontiere. In tale occasione *Verona* venne munita con nuove e più forti mura, e corroborata in oltre con una nuova colonia militare introdottavi da *Gallieno*. Tanto si rileva dall' insigne iscrizione, la quale tuttavia sussiste nel fregio della porta de' *Borsari* già preesistente ed allora fatta servire nel nuovo recinto, che indica col nome de' Consoli sotto i quali vennero costrutte le mura, anche il tempo che vi s' impiegò; cioè *dal terzo giorno d' Aprile, fino al dì quattro Dicembre, in cui furono dedicate*; vale a dire poste in uso, sollecitando *Aurelio Marcellino duce ducenario*, cioè comandante di due centurie, e coll' assistenza di *Giulio Marcellino*.

CCLXV

Il vedersi, che in questa scrizione *Verona* viene denominata *Colonia Augusta Nuova Gallieniana*, indica, che nuovi coloni militari vi mandò *Gallieno* secondo l' antico istituto di fortificare con aggiunta di veterani le colonie, che più ne abbisognassero. Non si sa di alcuna colonia mentovata più dopo tai tempi, onde questo si può credere l' ultimo esempio. Nel che si deve osservare, che il titolo di *Augusta* non lo trasmetteva che l' imperadore ad una gran città ove avesse inviato una colonia egli stesso.

Sulla condizion di *Verona*, e forma di governo in quel tempo veggasi il *Maffei* nell' *antica condizione di Verona*.

CAPO III.

Verona sotto gli ultimi Imperadori gentili.

In buon punto furono fatte le mura di *Verona* sotto *Gallieno*, imperciocchè imperando il di lui successore *Claudio II* calarono in *Italia* gli *Alemani*, stendendosi alla parte occidentale del nostro territorio. La città, perchè fortificata, fu salva; ed intanto l' imperadore in persona si fece incontro a' nemici, e ne fece immensa strage, non lungi dal lago di *Garda*. Molte medaglie, che si trovano di frequente nei nostri contorni col titolo dato a *Claudio* di *Germanico*, devonsi creder coniate per tale vittoria, che permise a pochi alemani di ritornarsene al loro paese. *An. di G. C. CCLXVIII*

Fra i successsori di *Claudio* conviene nominare *Probo*, come quegli, la di cui discendenza venne ad abitare nel territorio veronese presso le deliziose rive del *Benaco*, lungi dalle turbolenze di *Roma* dove era stato ucciso quell' imperadore degno di miglior fortuna. *Vopisco*, che ci dà tal notizia, ne racconta altresì un aneddoto che ne fa conoscere il modo di pensare d' allora, e che merita di essere riferito. Aveano i posteri di *Probo* un ritratto del loro augusto progenitore: una saetta il colpisce, e fa cambiar colore alle vesti: corrono gl' indovini, e promettono a quella buona gente il ritorno a *Roma* ed ai primi onori. Nulla si verificò, e restarono fra noi a con- *CCLXXV*

fondere la loro schiatta coi villici presso i quali si erano rifuggiti. Si può asserire con sicurezza, che non v'è alcun imperadore, di cui in tanta quantità tra noi si trovino medaglie, come continuamente se ne scuopre di *Probo*.

An. di G. C. CCLXXXIV

Dopo *Probo*, e *Caro* che gli successe, tre Augusti si contrastarono l'imperial dignità, *Carino* figliuolo di *Caro* dichiarato collega dal padre, *Sabino Giuliano correttore*, cioè supremo magistrato della *Venezia*, il quale subornò i soldati che stanziavano nelle nostre provincie, e forse i cittadini, a dichiararlo imperadore, e *Diocleziano* ignobilissimo uomo eletto dall' armata di *Oriente*: da lui cominciò l' era *Diocleziana*, o de' *Martiri*, tanto celebre nella storia ecclesiastica.

La lotta fra *Carino* e *Giuliano* seguì nei campi veronesi, con che vien indicata la nostra aperta campagna; e la peggio fu di *Giuliano*, che restò ucciso sul campo: e a questo fatto alluse l' anonimo Panegirista di *Costantino*, quando chiamò *Verona macchiata di sangue civile*. Il vincitor *Diocleziano* si affrontò nella *Mesia* coll' altro emolo; e già *Carino* vinceva, quando fu ucciso dai suoi soldati sedotti dall' oro di *Diocleziano*, che fu principe astutissimo e prode, ma superbissimo, e soprammodo crudele.

CCLXXXV

CCLXXXVI

Non avendo egli figliuoli maschi, e volendo provvedersi di un ajuto, adottò *Massimiano*, detto l'*Erculeo*; e sì l' uno che l' altro sul finir del secolo passarono per *Verona*, e segnarono quelle leggi, che nel codice di *Giustiniano* portano il loro nome.

CCXC

CAPO IV.

Primo Fatto Cristiano avvenuto in Verona.

Sec. III dopo l' E. C.

È avvenuto in questo secolo il *martirio* de' ss. *Fermo* e *Rustico*, il primo fatto cristiano, di cui ci sia restata certa memoria, al quale s' accoppia la notizia della santità e del valore del nostro quarto vescovo s. *Procolo*. Chi vuol succeduto questo martirio sotto *Diocleziano* e *Massimiano*, e chi sotto *Massimino*, come leggono di fatti i migliori codici e più antichi degli atti di questi santi. Comunque sia è avvenuto nel secolo,

di cui ragiono; ed in quegli atti si conservano preziose notizie risguardanti la patria storia. Come sarebbe il nominar un *Anolino* consiglier dell' imperadore, ed un *Cancario* ossia *Cajo Ancario* vicario della città e luogotenente e comandante il presidio, che qui dimoravano; e l' Anfiteatro nostro indicato come quel luogo nella cui Arena davasi il pubblico barbaro spettacolo dei supplizj i più crudeli.

Quando suppor si voglia col canonico *Dionisi*, che s. *Arcadio* sia cittadin veronese, dovrebbe riporsi fra i primi avvenimenti cristiani anche il martirio di questo santo, descritto da s. *Zenone* con sì vivi colori.

Appendice.

Non si à fra i nostri letterati di questo secolo che *Emilio Macro* jureconsulto da non confondersi col poeta, che visse prima dell' Era Cristiana. A cui può aggiungersi il vescovo s. *Cricino* autore di alcuni opuscoli. Tra i fabbricati mettasi un Palazzo imperiale ove albergavano gl' imperadori di passaggio, e le Terme restituite da *M. Arrio Muciano*.

SECOLO QUARTO.

CAPO I.

Verona assediata da Costantino Magno.

Dopo *Diocleziano* e *Massimiano* ressero l' impero contemporaneamente vari imperadori e cesari, che se ne divisero il comando; e lo smembrarono. L' *Italia* colle isole adjacenti e coll' Africa toccò a *Massimiano*, e poi al di lui figliuolo *Massenzio*. *An. di G. C. CCCI* *CCCXIII*

Contro costui si mosse *Costantino Magno;* e calato dalle Gallie s' impossessò di Torino e Milano. Non credendo proseguir la marcia verso *Roma* senza prima espugnar *Verona*, allora forte città, che teneva da *Massenzio*, vi venne egli stesso in persona, e vi pose l' assedio.

An. di G. C. CCCXIII

Siccome questa è la prima, e la più antica espugnazione della nostra patria, di che ci sia rimasto circostanziate notizie, sarà permesso intertenervisi forse un po' più di quel che convenga a un compendio.

Era prefetto di *Verona*, cioè del presidio, *Ruricio Pompejano* il più esperimentato e più famoso dei capitani di *Massenzio*, comandante a un buon numero di milizie dentro raccolte. Aveva egli mandato alla prima fin presso *Brescia* una parte della cavalleria per incomodare la marcia al nemico; ma contento di averlo fatta retrocedere, ben tosto, senza esporsi a nuova battaglia, ripassò il *Mincio*, e si riparò in *Verona* cui chiuse alla destra dell' *Adige*; accampando l'armata alla sinistra, e conservando così il commercio col paese al di là del fiume, onde poterne ricavare continuamente viveri e soccorsi.

Vide *Costantino* l' inutilità di assediare *Verona* alla destra soltanto; e la necessità di passar l' *Adige*; non sì facile da tragittarsi perchè impetuoso, come dice il Panegirista, *e pericoloso per sassi e per gorghi*, e coi nemici in faccia. Pure riuscì finalmente il passaggio nella parte superiore in sito men custodito, ed i *Massenziani* restarono chiusi in città; o se tentarono sortite furono sempre respinti con danno. *Ruricio* intanto avea potuto allontanarsi segretamente; e avendosi altrove procurati rinforzi ritornava per liberar la città. *Costantino* senza intermetter l' assedio andò ad incontrarlo con una parte del suo esercito. Cominciò la zuffa sull' imbrunire, e la battaglia durò gran parte della notte; terminando colla totale sconfitta dei *Massenziani*, e colla morte di *Pompejano*.

Apparisce dall' Anonimo Panegirista, che nulla ostante questa rotta la città tenne forte ancora qualche tempo; perlochè o resa poi per dedizione, o presa per assalto, venne miserabilmente saccheggiata: salva la vita dei cittadini, nonmenochè dei soldati, fatti prigionieri in tanta copia, che a supplimento di catene vennero fatti ceppi delle proprie spade. Gli stessi adulatori di *Costantino* compiansero la calamità di *Verona*; la conquista della quale si considerò uno de' suoi più bei fasti da esser messa nell' arco trionfale, che ancora a *Roma* sussiste; siccome quella che gli aprì la via libera a *Roma*, dove la vittoria contro *Massenzio* coronò le di lui conquiste. Dalla presa

di *Verona* ebbe principio l'*Indizione*, che in origine fu un determinato pagamento di tributi, e continuò poi qual nota cronologica a regolare il tempo di quindici in quindici anni. Su ciò è da leggersi opera inedita del *Noris*, ch' è nella biblioteca civica.

CAPO II.

Verona sotto l' Impero d' Occidente.

Quanto di bene fece *Costantino* alla Religione, che venne sotto lui pubblicamente professata e trionfò del gentilesimo, altrettanto fece di male coll' aver fatto di *Bisanto*, detta da lui *Costantinopoli*, un' emola di *Roma*; dividendosi così l' impero romano in impero d' Oriente, ed in quel d' Occidente; e facendo cangiamenti nella forma del governo, impiccolite, e però moltiplicate le provincie, mutati i nomi, variato l' ordine, e divisa l' *Italia* in diciassette parti, e mandato a ciascheduna il governatore con nome di *consolare*, o di *correttore*, o di *preside*. *An. di G. C.* *CCCXV* *CCCXVI*

Nel nuovo sistema *Verona* appartenne naturalmente all' impero d' Occidente; ed alla provincia di *Venezia*, detta anche « Della Venezia e dell' Istria »; la quale si estendeva dall' *Istria* fino all' *Adda*, e dall' alpi e dal mare fino alla *Padusa* vicino a *Ravenna*.

Il nome di alcuni correttori della nostra provincia si àn nelle lapide: tali *Mecio Placido*, *Valerio Paladio*, che s' interessò all' ornamento della nostra città; *Pomponio Corneliano*, da cui fu eretto il sotterraneo or *s. Maria nelle Stelle*; *Cornelio Gaudenzio* e *Nonnio Vero*.

Nella division dell' impero tra i figli di *Costantino*, *Roma* e l' *Italia* coll' *Africa* e l' *Illirico* toccò a *Costante* l' ultimo de' suoi figli, grande sostenitore della fede Ortodossa contro gli ariani. *Gibbon* lo fa soggiornar qualche tempo in *Verona*; ove anche fa giungere ad implorare protezione s. *Atanasio*, il che ignorano *Panvinio* e gli altri storici. Si sa bensì che, per sostener *Atanasio*, *Lucio* decimo vescovo nostro si portò fino a *Sardica*, e sottoscrisse a quel concilio. *CCCXXXVII* *CCCXXXVIII*

An. di G. C.
CCCL
CCCLIII
CCCLXI

Contro *Costante* si sollevò *Magnenzio*, e si fece nominare imperador d' Occidente, tolto di vita il sovrano. *Costanzo* vendicò l' uccisione del fratello; e a lui morto non senza sospetto di veleno successe *Giuliano* l' apostata.

CAPO III.

Imperadori in Verona.

CCCLXIV

Degli altri che regnarono dopo *Giuliano* basta accennare quelli che furono in *Verona* come ce lo fanno conoscere alcune leggi, che si trovano date da questa città.

Nomineremo pertanto *Valentiniano I*, che fu replicatamente a *Verona*, e *Valentiniano II* e *Graziano*, che vi si fermarono sovente.

CCCLXXXII

A questi e ad alcuni seguenti imperadori appartengono molte colonnette milliarie, che si sono trovate nel nostro territorio, alcune delle quali sono situate tra gl' intercolunni del museo. Si rifletta, che a *Verona* faceano capo le strade di *Milano*, e di *Aquileja*, e di *Germania*, e che nel nostro territorio v' avea luogo a *Mansione;* col qual nome intendevansi alcuni casamenti pubblici, nei quali prendevano alloggio gl' imperadori ed altri che viaggiavano con diploma imperiale.

Anche *Teodosio*, uno di quei pochi principi ai quali giustamente fu dato il nome di grande, fu a *Verona;* e qua tra le altre segnò alcune leggi concernenti la pubblica economia.

CCCXCIV

Grande rivoluzione fu per nascere nell' impero sotto questo imperadore, essendosegli ribellato *Eugenio* mezo pagano, e che tosto in *Roma* rialzò l' altare della vittoria, dando ai gentili speranza di ripristinare l' idolatria. La nostra provincia ridiveniva teatro di guerra, se il ribello non fosse stato vinto ad *Aquileja*, dopo essersi lungamente combattuto con dubbia sorte. E la vittoria fu di tal natura, ed accompagnata da tali circostanze prodigiose, che venne cantata da autori gentili e cristiani come un dono del cielo.

Claudian.

CCCXCIX

Anche *Onorio* segnò leggi in *Verona* sul finire del secolo.

APPENDICE.

Fiorirono in questo secolo i nostri vescovi s. *Zenone* di cui si ànno vari Sermoni, e *Siagrio*. Fra i pubblici edifici deve annoverarsi il sotterraneo di *s. Maria nelle Stelle*. Si sa pure in *Verona* esservi stato in allora un Arsenale per fabbrica d' armi.

SECOLO QUINTO.

CAPO I.

TERRITORIO VERONESE INVASO DA ALARICO RE DE' GOTI.

Cominciò il secolo coll' invasione d' *Alarico* re de' Goti, che lasciando la *Pannonia* il primo entrò in *Italia* senza contrasti, e per l' infedeltà di *Stilicone* ministro di *Onorio*, e perchè già l' impero romano dopo la fatal division? tendeva al suo fine. *An. di G. C. CCCCII*

L' imperadore si ritirò in *Ravenna* città allora fortissima, e la nostra città e provincia cadde sotto il re barbaro, il quale avanzatosi nel *Monferato* vi soffrì dei rovesci, perlochè patteggiò la ritirata dall' *Italia*, da eseguirsi attraversando il nostro territorio. Giunto a *Verona*, ossia che si pentisse della convenzione già fatta, o che il generale romano, che lo seguiva, lo attaccasse a tradimento, presso le nostre mura si venne di nuovo alle mani, ed il conflitto terminò colla peggio de' Goti. *Claudiano* nel cantar questa vittoria dice che *Verona* non piccolo cumulo aveva aggiunto al trionfo, e che l' *Adige* aveva portato al mare il sangue e i corpi de' *Goti*. *CCCCIII*

Ma non si rise a lungo: sei anni dappoi *Alarico*, ch' era rifuggito al suo paese ritornò, passò l' *Adige*, indi il *Po* ad *Ostilia* ed arrivò ad assediar *Roma* istessa, che ridotta agli estremi prima si compose con *Alarico*, e poi per male intelligenze o cavilli fu presa, e saccheggiata: prostrata così per la prima volta la maestà del nome di *Roma*. Morì poi *Alarico*, e da' *Goti* gli venne sostituito *Ataulfo*, il quale uscito d' *Italia* andò a regnar nelle *Gallie*. *CCCCVIII* *CCCCX*

L' allegrezza per la partenza inopinata de' Barbari venne compressa dal tiranno *Costantino* con cattive intenzioni venuto in *Italia* e fino a *Verona*. Ma ritornò tosto addietro, e preso poco dappoi in *Arles*, nell' essere mandato ad *Onorio*, giunto al *Mincio* per ordine dell' imperadore fu ucciso.

CAPO II.

Incontro di s. Leone con Attila sul Veronese.

An. di G. C. CCCCLII

Pel resto della vita di *Onorio* si respirò in questi paesi; ma nuova invasione successe sotto *Valentiniano III*. *Attila* re degli *Unni*, il nome del quale fa orrore anco al presente, formò il progetto di unire le forze scitiche, e di abbattere l' impero. Nulla valse, che il famoso generale *Aezio* riportasse una strepitosa vittoria, per cui più di cento sessanta mila soldati d'*Attila* restarono sul campo; quel re barbaro seppe ristorar la sua armata colle nazioni del settentrione, e calar in *Italia* dalla parte di *Aquileja*; che perchè resistette fu incenerita.

Verona provò anch' essa, quantunque non facesse resistenza, gli eccessi della crudeltà di *Attila* e de' suoi soldati; e *Roma* dovea temersi gran mali, quando non senza prodigio l' illustre e pacifica legazione del pontefice s. *Leone* fe' cader di mano le armi all' inimico, e lo fe' ripassare le Alpi; e l' incontro si fu o a *Governolo*, come sostenne il *Betti*, o ad *Arilica* che si crede *Peschiera*, siccome si vuole ricavare dalle parole di *Giordano* o *Giornando* autore quasi contemporaneo. Il MS. di *Giovanni Diacono* à *in campo Urbis Veronensis*. Anche *Governolo* apparteneva a *Verona*. *Filiasi* opina per *Ponte Molino*.

Paul. Diac.

Strad. Rom.

CCCCLIII

Gli scrittori veneti credono, che in tal occasione i cittadini di *Padova*, d'*Altino* e de' luoghi circonvicini, per mettersi al coperto dalle invasioni di quei feroci, e per respirar aure di libertà, si rifuggissero alle isolette di *Rivalto*, *Malamocco*, ed altre di diverso nome, e formassero la città di *Venezia*, che con tanta gloria e politica sì decantata estese il suo dominio su tanti paesi fino alla fine del passato secolo.

CAPO III.

Verona sotto Odoacre.

Odoacre di origine *Erulo* o *Scita*, ma allevato in *Italia*, anzi uno dei capitani imperiali, fu quegli che diede il colpo mortale all' *impero d' Oriente* facendosi nominare re d' *Italia* dagli *Eruli*, *Turcilingi*, *Rugi*, *Sciti* ed altri popoli del *nord*, che servivano nelle armate romane. Potè farlo senza alcun ostacolo delle provincie massime circumpadane, che oppresse da intollerabili contribuzioni, e dalla rapacità dei governatori, pensavano di migliorare col cangiamento. I *Veronesi*, e gli altri Italiani si saranno però disingannati, allorchè venne loro intimato di perdere la terza parte dei beni che possedevano, e cederli a quei barbari da ausiliari divenuti padroni. *An. di G. C. CCCCLXXVI* *CCCCXXCIX*

Il decimo quarto anno del regno di *Odoacre*, col consenso di *Zenone* imperadore d' Oriente gli mosse guerra *Teodorico* re degli *Ostrogoti*, che calò in *Italia* per la via del *Sirmio*, e delle *Alpi Giulie*. Al *Lisonzo* s' azzuffarono le armatè nemiche. *Odoacre* restato al di sotto, si ritirò a *Verona* e la trincerò, facendosi forte sull' Adige.

Vi arrivò ben tosto *Teodorico*, e poco lungi dalla città si diede un nuovo combattimento, dove pure *Odoacre* succumbette con grande strage de' suoi; molti de' quali nella fuga, come dice *Ennodio*, l' *Adige il chiarissimo* tra i fiumi coi rapidi suoi gorghi ingojò.

Seppe ben approfittare *Teodorico* della vittoria, poichè nel caldo di essa seguitando i fuggitivi entrò in *Verona*; dove però non si fermò, avendo dovuto inseguire gli avanzi riunitisi dell' armata nemica, che parea volesse far fronte e verso *Milano* e verso *Ravenna*. Benchè poi nulla fosse: fatto prigioniero *Odoacre* e proclamato da' *Goti* re d' *Italia* il vincitore. *CCCCXC* *CCCCXCIII*

Appendice.

S. *Petronio* nostro vescovo di cui ci resta un Sermone, e l' anonimo Autore degli Atti de' ss. *Fermo* e *Rustico* sono gli

unici scrittori che si conoscano fioriti in *Verona* in questo secolo; in cui anche vissuta si crede *Daciana* diaconessa ricordataci in lapida. Fra gli edifici si possono nominar varie chiese fra le quali s. Stefano. I vescovi di questo secolo furono XV s. *Servolo* dal 404 al 412, XVI s. *Petronio* dal 412 al 429, XVII s. *Innocenzio* dal 429 al 445, XVIII *Montano* dal 445 al 454, XIX s. *Gaudenzio* dal 454 al 467, XX s. *Germano*, dal 467 al 475, XXI s. *Felice* dal 475 al 490, XXII s. *Silvino* eletto nel 490.

SECOLO SESTO

CAPO I.

Verona sotto Teodorico.

An. di G. C. DI

Teodorico Amalo re degli Ostrogoti sino dal cadere del secolo antecedente sulle rovine dell' impero romano fondato avea il regno italico amalgamando i barbari cogli *Italiani*, e lasciando ognun vivere colle proprie leggi. La sede del regno era propriamente *Ravenna*, città ben altra da quella che ora è; ma *Verona* fu la sua prediletta, a segno di portarne egli dagli scrittori tedeschi il soprannome di *Veronese*.

DVI

Esso la abbellì con terme, palazzo e portico; la fortificò con nuove mura dilatandone l' estensione: restituì l' acquidotto, ch' era distrutto, facendo scorrere l' acqua a comodo degli abitanti; ed in tali e tante maniere la beneficò, che *Ennodio* di nazion *Goto*, che nel XIV anno del regno di *Teodorico* gli fa il panegirico, rivolto al re ebbegli a dire: *La tua Verona*.

DXXI

La di lui memoria, benchè *Ariano* egli fosse, sarebbe rimasta a benedizione fra noi se si potessero cancellare gli ultimi anni della sua vita. L' aver fatto atterrare la chiesa di s. *Stefano*, il divieto di portar armi, benchè generale, fatto contro tutti gl' *Italiani* da che gli erano venuti sospetti, e datato da *Verona*, la condanna di *Boezio*, che si era portato da *Roma* a *Verona* per difendere dinanzi *Teodorico* il senato romano, la morte di *Simmaco*, e la prigionia del sommo pontefice *Giovanni*, gli alienarono gli animi; e morì non compianto che dai

DXXIV

DXXVI

Goti, côlto da un flusso micidiale di ventre in termine di tre giorni, nel giorno stesso in cui le chiese cattoliche, per suo decreto, passar dovevano in mano degli *Ariani*. *Murat.*

CAPO II.

Verona sotto gli altri re Goti.

A *Teodorico* successe *Atalarico* sotto la tutela della vedova madre *Amalasunta*, figliuola del morto re, donna di gran senno, e che faceva allevare il figliuolo alla romana, e negli studi. Ciò non vollero i *Goti* che portavano a cielo l' esempio di *Teodorico*, il quale nulla ostante che non sapesse scrivere il suo nome, pure stato era gran re: fu educato perciò nella crapula e ne' vizi per i quali contrasse una malattia, che dopo sette anni il condusse al sepolcro. *An. di G.C.* DXXVII *Procop.* DXXXIV

Amalasunta prese per marito, e quindi innalzò al trono, il cugino *Teodato* che con discapito della filosofia platonica da lui professata fece ingratamente morire la moglie. L' imperadore d' Oriente *Giustiniano* presa occasione da tal delitto gli mosse guerra. I *Goti* ucciso *Teodato* elessero loro re *Vitige*, che benchè valoroso non potè resistere a *Bellisario*, da cui fu fatto prigioniero in *Ravenna*. DXXXVI DXL

I *Goti*, che cinquant' anni avanti avevano fatto tremare i *Greci* sino in *Costantinopoli*, in breve perdettero quasi tutta l' *Italia*, non rimanendo loro di città d' importanza che *Verona* e *Pavia*; e queste anche minacciate dalle armi nemiche.

In tanto pericolo essi fecero loro re *Ildiba* o *Ildibaldo* o *Teudibaldo* nostro concittadino comandante il presidio della città. Questi, prevalendosi dell' assenza di *Bellisario* richiamato a *Costantinopoli*, cominciò a riordinare l' esercito e a riconquistar le città: battè gl' imperiali a *Trevigi* ed altrove, e fe' risonar il suo nome fino in Oriente. DXLI

Ma di corta durata fu il suo regno, ammazzato fra poco tempo per iniquità da lui commessa a suggestion della moglie.

Un certo *Erarico* gli successe, ma ucciso in breve anche questo, lo scettro fu conferito a *Totila*, ossia *Baduila* nipote

del nostro *Ildibaldo* e forse anch' egli nato in *Verona;* il quale rianimò le speranze già spente della nazione.

CAPO III.

Verona sorpresa dai Greci.

An. di G. C. DXLII

Totila era in *Pavia* dove radunava le sue forze per far fronte ai Greci, quando i capitani imperiali *Costanziano* ed *Alessandro* diliberarono di prima espugnare *Verona* dove i *Goti* teneano presidio, e poi marciar contro di lui. Certo *Marciano*, o *Martiano*, o *Martino*, uno dei primati di *Verona*, il quale aveva un suo castello non lungi dalla città, fanatico partigiano de' *Greci* aveva loro dato speranza di farli entrar in *Verona* per tradimento. Questi erano appostati a *Villafranca* col grosso dell' armata: *Marciano*, che aveva sedotto il guardiano della *Porta de' Gavi*, introdusse di notte in città una squadra eletta di *Greci* capitanati da *Artabaso*. Occupata la porta, dalle mura diedero il segnale all' armata, onde avanzasse. Sorpresi i *Goti*, ed ignari del numero de' nemici, si ritirarono sui colli di s. *Leonardo*, s. *Felice* e s. *Pietro*, luoghi probabilmente fortificati.

Al segnal pattuito s' avanzavano i *Greci*, ma arrestatisi per questione insorta intorno alla ripartigione del bottino, che far supponevano dal saccheggio, venne l' alba, ed i *Goti* dall' alto s' accorsero del poco numero di quelli che erano entrati: videro l' esercito nemico ancor lontano, e rincorati rientrarono per la porta non ancor occupata, assalirono la piccola truppa che percorrea le contrade, riacquistarono la porta stessa, e sforzarono *Artabazo* col suo drappello a trovar qualche scampo col gettarsi dalle mura a vista dell' armata greca, giunta troppo tardi, ad essere solo testimonio dei salti pericolosi fatti dai loro compagni.

Così per l' avarizia dei capitani nemici l' impresa di *Verona* sventò con allegrezza de' cittadini, i quali benchè si fossero mostrati indifferenti, doveano pur essere saccheggiati.

DLIII

Non poterono per altro in seguito i *Goti* resistere ai *Greci*, essendo restati in un conflitto generale in *Toscana* disfatti da

Narsete: *Totila* ucciso: *Teja* suo successore scacciato d' *Italia*; e finito quel regno l' anno cinquantesimo nono da che *Teodorico* l' aveva fondato.

CAPO IV.

Veronesi prendono le armi per tenersi in libertà.

Colla fuga di *Teja*, che inutilmente poi cercò di riconquistare il regno, l' *Italia* rimase a disposizione di *Narsete*. *An. di G. C. DLV*

« Ma illustre memoria della nostra città », dice *Maffei*, « ci à conservato *Agnello ravennate*; cioè d' aver essa, dopo la » caduta de' *Goti*, prese l' armi per tenersi in libertà, e per » difendersi da' *Greci*. Tanto s' impara dove tocca il detto » scrittore, come dopo la morte del sommo pontefice *Pelagio*, » e dopo di essere *Narsete* passato a *Roma*, *seguì conflitto co'* » *cittadini Veronesi*, *e restò presa Verona il dì 20 Luglio da'* » *soldati*, deesi intendere dagl' imperiali, ai quali secondo l' uso » romano si attribuiva ancora il nome di *militi*, onde poco prima parla *Agnello* di altro combattimento tra *Goti* e *militi*. » Si à in *Teofane* come nell' auno DLV giunsero a *Costantinopoli* trionfali messi di aver *Narsete preso due forti città* » *de' Goti Verona* e *Brescia*: donde apparisce, che *Brescia* fece anch' essa resistenza: men bene però, dice l' autor *Greco*, » e non senza inganno qualche scrittor del basso tempo prese » da lui, che queste città fossero tolte a' *Goti*, l' intera depression de' quali colla morte di *Teja*, e coll' uscita di essi » dall' *Italia* era seguìta più di due anni avanti. *Agnello*, il quale delle cose d' *Italia* avea memoria assai più certa, afferma » che seguì il conflitto non co' *Goti*, ma co' *Cittadini Veronesi*, i quali per detto corso di tempo si mantennero adunque in libertà, e per conservarla osarono da sè stessi difendersi, e far fronte a' *Greci*. Non dunque debolezza o viltà » gli aveva tenuti poc' anni avanti immobili nella sorpresa tentata da' capitani di *Giustiniano*, ma bensì quella ragione, divenuta poi ne' popoli d' *Italia* principio primo, di non volersi » sacrificare per altri, nè espor la vita, dove non di proprio,

T. I. p. 240.

DLV

Sop. p. 28.

» ma si tratta d' interesse altrui. Rimasi succumbenti i *Vero-*
» *nesi*, la città loro rimase insieme colle altre in podestà de'
An. di G. C. » *Greci* »; finchè ne furono scacciati dai *Longobardi* invitati a
DLXVII venir in *Italia* dallo stesso *Narsete* vilipeso nell' onore dall' orgogliosa ed imprudente *Sofia*.

CAPO V.

Verona sotto Alboino re de' Longobardi.

DLXVIII I *Longobardi* (così detti da lunga barba, o da una specie di lancia) erano i più bravi, e i più liberi della nazione germanica, oriondi della *Scandinavia*. Aveano prima servito in *Italia*, come ausiliari, e si ricordavano il beato clima ed i prodotti.

Calarono, con alla testa *Alboino* loro re, dalla *Pannonia* dove ultimamente stanziavano, rinforzati da un considerabile corpo di *Sassoni*; ed invasero senza contrasto la *Venezia*. I *Veronesi* vogliosi di sottrarsi dagli odiati *Greci*, ben volentieri si sottomisero a questi stranieri, che impossessatisi di tutto il paese fino al *Po*, ed estendendosi poi per l' *Emilia*, *Toscana* ed
DLXIX *Umbria*, diedero principio ad un nuovo regno in *Italia*.

DLXXII Mentre *Alboino* scorreva l' *Italia* trionfatore, *Verona* era stata fatta depositaria delle spoglie, e del tesoro della nazion longobarda, e residenza della regia famiglia; e conquistata *Pa-*
DLXXIII *via*, che sola fatta gli aveva lunga resistenza, *Alboino* istesso si era portato a *Verona*, dove pareva, che volesse passar i suoi giorni, quando il dì 28 Giugno venne ucciso ad istigazione di *Rosimonda* sua moglie, irritata contro di lui, che ubriaco l' aveva sforzata a bere nel cranio legato in oro del di lei
DLXXIV padre, ucciso da *Alboino* in battaglia.

Cercarono i *Longobardi* di vendicarsi, ma ella era già fuggita sopra una barca armata sull' *Adige*; e intanto il popolaccio si prevalse del tumulto per dar il sacco alla regia. *Alboino* fu seppellito sotto una scala contigua al palazzo, che doveva essere forse un' ampia scaléa lavorata nella pietra; e racconta *Paolo Diacono*, che a suoi dì (del DCCLXX) *Giselberto* duca

di *Verona* fatto aprir quell' avello ne estrasse la spada, e gli ornamenti regi, vantandosi poi di aver veduto *Alboino*. Anche *Paris De Cereta* asserisce che del 1245 in certa cassa di legno furono trovate le ossa di questo re sciagurato.

CAPO VI.

Verona sotto Autari suo duca, e poi re.

Fu dato successore ad *Alboino*, *Clefo* o *Clefone*: ucciso il quale i *Longobardi* sostituirono al re trentasei duchi, che comandassero come sovrani nelle città del loro governo, uniti però fra sè come un Senato sopra tutta la nazione. *Verona* ebbe per duca *Autari* figliuolo di *Clefo*. *An. di G. C.* DLXXV DLXXVI

Il nostro territorio soffrì in quel tempo un' incursione di nuovi barbari, che furono però distrutti, non lungi dalla *Chiusa*, da *Evino* duca di *Trento*. DLXXVII

Dopo un interregno di quasi dieci anni risorse il governo monarchico, ed *Autari* fu fatto re; il quale prepose al suo nome quello di *Flavio* e continuò l' ordinaria sua residenza in *Verona*, ove celebrò con gran solennità le nozze con *Teodelinda* figliuola del duca di *Baviera*. Nozze festeggiate l' anno VI del suo regno il dì 15 Maggio, col concorso di molti duchi e principi; ma amareggiate dalla morte di *Ansullo* parente del re, ucciso, non si sa per qual cagione. DLXXIV DLXXIX

Autari ebbe guerra con *Childeberto* re di *Francia*, la cui armata erasi stesa anche a danno del Veronese: ma il re *Longobardo* respinse il nemico.

Sotto *Autari* fu la spaventosa inondazione dell' *Adige*, che il dì 17 Ottobre con gran rovina allagò la maggior parte della città. Successe allora il fatto miracoloso, già noto, presso alla chiesa di s. *Zenone*; ed indubitata testimonianza ne fa s. *Gregorio Magno*, che scrisse, quattro anni dopo il prodigio, i suoi dialogi mandati in regalo alla stessa regina *Teodelinda*, appoggiando il racconto all' autorità di *Giovanni Tribuno*, e di *Pronulfo* duca di *Verona*, testimoni oculari. Si vuole da qualche nostro scrittore che per questa inondazione l' *Adige* abbia cangiato corso, cosa troppo difficile da comprovare. DXC *Lib. III. Cap. XIX.*

An. di G. C. DXCI

Ad *Autari*, morto non senza sospetto di veleno, *Teodelinda* col consenso de' primati fece succedere *Agilolfo* duca di *Torino*, cui si prese a marito. Principe bellicoso, parente del defunto, uomo abilissimo a governare; ed il primo che ad insinuazione della moglie abjurato l' Arianismo seguisse la Religione cattolica.

Appendice.

Non abbiamo di questo secolo fra scrittori da nominare che *Ursicino* lettore, ed un anonimo scrittore della vita di *Simmaco* pontefice, la qual fu pubblicata da *Giuseppe Bianchini*. Vi si può aggiungere l' illustre donzella *Placidia* nominataci da marmo del museo, nel quale però in vece di ANN. OCTO, come finora si è letto, io trovo visibilmente scritto X OCTO, età in cui non è poi gran maraviglia che una giovane possa essere instrutta nelle lettere. Di edifici abbiamo le mura di *Teodorico* delle quali restano ancora avanzi; il Palazzo teodoriciano i cui fondamenti furono scoperti dal zelo patrio del co. *Bartolommeo Giuliari*; ed altre opere di quel re di cui restano le memorie. I vescovi furono s. *Silvino* morto nel 503, XXIII s. *Teodoro* dal 503 al 522, XXIV s. *Valente* dal 522 al 531, XXV s. *Verecondo* dal 531 al 533, XVI s. *Senatore* dal 533 al 550, XXVII s. *Probo* dal 550 al 555, XXVIII s. *Lupo* dal 555 al 570, XXIX *Solazio* dal 570 al 586, XXX *Giuniore* fino al 598, XXXI *Pietro* eletto nel 598. Fu a quei dì lo scisma dei tre Capitoli.

Mus. Lap. p. CXXC.

SECOLO SETTIMO.

CAPO I.

Zangrulfo e Lupone duchi di Verona.

DCI

L' ultimo anno del secolo antecedente, ed il primo di questo furono anni di scompiglio e pericolo per la nostra città a motivo del duca di *Verona Zangrulfo*. I duchi riconoscevano

nel sovrano l' alto dominio; ma principi erano veramente anch' essi, perchè godevano piena ed illimitata autorità, e le rendite tutte; e perchè erano perpetui, anzi per lo più ereditarj; e poteano far guerra, ed avean forza di farla contro il re stesso.

Ora *Zangrulfo*, non se ne sa il motivo, si ribellò contro il re *Agilolfo;* ma questi gli fu tosto addosso in *Verona*, ed avutolo nelle mani lo punì colla morte.

Molte altre disgrazie travagliarono *Verona* a quei giorni, tra quali orribile incendio, e pestilenza delle più micidiali.

Ad *Agilolfo* successe nel trono il figliuolo *Adaloaldo* minorenne sotto la tutela della madre *Teodelinda*. *An. di G. C. DCXV*

Era duca di *Verona* in quei giorni un certo *Lupone*, alla pietà del quale e della consorte *Ermelinda* si dee la fabbrica del monistero di s. *Maria* in *Organo*.

E qui si osservi, che benchè i Veronesi fossero allora soggetti ai *Longobardi*, avevano alcuni loro concittadini al servigio dell' impero *Greco*, e da un papiro del 639 scifrato dal nostro *Maffei* abbiamo notizia di uno *Stefano Primicero del numero* (o coorte) *de' Veronesi* in *Ravenna*. E si sa pur che *Ravenna* al principio del susseguente secolo aveva alla sua custodia dieci *coorti*, una delle quali detta la *Veronese*.

CAPO II.

Verona sotto i re Longobardi.

Successero sul trono de' *Longobardi Arioaldo; Erotario*, più noto sotto il nome di *Rotari*, celebre per le sue leggi pubblicate col titolo di Editto; *Rodoaldo;* e *Grimoaldo*, che rapì il trono ai figliuoli di *Rodoaldo*. Nulla à d' importante sotto questi re la storia di *Verona;* se si eccettui il timor momentaneo, che incusse alla nostra provincia l' armata di *Cacano*, re degli *Unni Avari*, che invaso il *Friuli* si avanzava, e che sconfitto si ritirò. *DCXXV DCXXXVI DCXLIII DCLIII DCLXIII*

Sotto *Cuniberto Verona* colla lusinga, o colla forza, fu tratta al partito di *Alecchi* duca di *Trento* che s' era armato contro il sovrano. Una battaglia data all' *Adda* colla totale disfatta dell' usurpatore fe' ritornar la città al suo principe. *DCXXCVIII*

An. di G. C. DCXCIII Anche *Ausfrit* o *Ausfrido* armato contro lo stesso re s' era portato a *Verona*, con intenzione di farla teatro di guerra. Ma *Ausfrit* vi fu preso e condotto a *Pavia* a *Cuniberto*, che fattigli DCXCIV cavar gli occhi lo cacciò in perpetuo esilio.

DCC Dopo ciò *Cuniberto* principe amato da tutti visse fino all' ultimo anno di questo secolo, lasciando il trono d' *Italia*, la quale godeva d' una pace invidiabile, all' unico figliuolo *Liutberto*, a cui per esser giovane diede per tutore *Ansprando*, uomo illustre per nascita e di somma saviezza.

Sism. Fu in quell' epoca, che cominciarono a svegliarsi gl' *Italiani* intorpiditi da tanto tempo, e a formarsi una qualche idea di nazionalità. Il disprezzo, in cui i *Longobardi* tenevano i *Romani* per la loro viltà e poco coraggio, fu quello che mosse prima ad invidiare, poi ad emulare la situazione di quelli che Luitp. si erano ritirati nelle venete paludi, ed a guardare con occhio favorito l' indipendenza.

Appendice.

Non si à da ricordare in quel secolo di scrittori nostri che *Coronato* notajo, e l' anonimo che fece un esastico all' Iconografia di *Verona*; e di fabbricati la chiesa o grotta di s. *Nazario* ed alcune altre chiese. I vescovi sono XXXII s. *Giovanni* dal 615 al 627, XXXIII s. *Mauro*, che supplì a s *Giovanni* dal 615 al 622, XXXIV s. *Manio* dal 626 al 637, XXXV s. *Andronico* dal 637 al 650, XXXVI s. *Vindemiale* dal 650 al 665, XXXVII s. *Fiorente* dal 665 al 680, XXXVIII s. *Moderato* dal 680 al 698, XXXIX *Domenico* eletto nel 698.

SECOLO OTTAVO.

CAPO I.

Guerre tra Franzesi e Longobardi.

DCCXII La grandezza de' *Longobardi* arrivò al più alto segno sotto *Liutprando* (detto malamente *Luitprando*), principe di gran valore che regnò per trent' anni; sotto cui *Verona* par che ab-

bia avuto zecca, e sotto il qual re il duca di *Verona* era *Giselberto*. *Sop.* p. 30.

Questa grandezza, e forza de' *Longobardi* destò l'invidia, ed il timore dei potenti vicini, che fino d' allora pensarono a dare il crollo a quella nazione; e le imprudenze di *Astolfo* altro re de' *Longobardi* ne presentarono l' occasione. *An. di G.C.* DCCXLIX

Non contento questi del regno longobardo, pensò all' *Italia* di mezo. S' impadronì di *Ravenna*, e dall' *Esarcato* s' avviò a *Roma*. Il pontefice *Stefano II* rifuggito in *Francia* implorò soccorso da *Pipino*, il quale, passato le Alpi con numerosa armata, e riportata vittoria, giunto fino a *Pavia* sforzò *Astolfo* a prometter di non molestare la santa Sede, e restituire *Ravenna* e le città che ne dipendevano. DCCLII DCCLIII DCCLIV

Non passò molto, che il re longobardo dimentico delle promesse, non solo non restituì, ma passò all' assedio di *Roma*. Ritornò in *Italia Pipino*, ed obbligò di nuovo *Astolfo* a dimandare la pace, ed eseguire il trattato col cedere l' *Esarcato* ed altre terre al pontefice, ed a suoi successori; che così unirono allo spirituale la dignità di principi temporali. DCCLV DCCLVI *Sigon.*

Paolo Diacono riferisce aver fiorito a que' tempi in *Verona* il *Servo di Dio Teodelapio famoso per la predizione degli avvenimenti futuri*. Fuori dello storico longobardo niun ne parlò, se non se dietro la sua testimonianza. *Moscardo* lo nomina, *Teolapio* e *Tolapio*.

Desiderio successo ad *Astolfo* procurò l' aderenza de' Franzesi, col dar la figliuola *Desiderata* in moglie a *Carlo Magno*; e questo fu appunto il motivo di maggiori discordie, che posero fino al regno longobardo. A pretesto d' infirmità, o per altro motivo, *Desiderata* fu ripudiata e ritornò al padre, che benchè dissimulasse giurò di vendicarsi. Era intanto morto *Carlo Manno* fratello di *Carlo Magno*, ed aveva lasciato due figli eredi de' suoi stati. *Carlo Magno* se ne impossessò; e la vedova *Gilberga* coi figli si ricoverò presso *Desiderio*, che accolse ben volentieri l' oppressa famiglia, la quale, accompagnata da *Auctario* nobile franzese, mandò come in luogo sicuro a *Verona*. DCCLXX DCCLXXI DCCLXXII

Sperava il re longobardo di muover così brighe all' odiato *Carlo Magno*, anzi tentò presso *Adriano* pontefice di far dare l' unzione regia ai figliuoli di *Carlo Manno*: ma avutane negativa

invase il patrimonio di s. *Pietro*. Ricorse il papa al re di *Francia*: questi accolse ben volentieri l' occasione di potersi liberare dagli emoli, e distendere le sue conquiste; e fosse politica, o divozione, mostrò la maggiore venerazione e rispetto per la Santa Sede.

An. di G. C. DCCLXXIII

Venne adunque in *Italia* con un' armata formidabile; al cui cospetto i *Longobardi*, o presi da panico timore, o guadagnati da tradimento, si ritirarono in tutta fretta, lasciando in abbandono tende ed equipaggi; nel momento stesso in cui i *Franzesi* temendo di resistenza erano incerti se doveano dar volta, e ripassare le Alpi.

CAPO II.

Verona presa da Carlo Magno.

Desiderio fu costretto dalla fuga de' suoi ad abbandonare ai *Franzesi* senza contrasto il paese, e rinchiudersi in *Pavia*. *Adelgiso*, ossia *Adelchi* suo figlio, e dichiarato collega, si ritirò in *Verona*, che per detto di *Anastasio* era considerata *fortissima sopra tutte* le città longobarde.

DCCLXXIV

Troppo importava a *Carlo Magno* aver nelle mani i figliuoli di *Carlo Manno* ricoverati nella nostra città; perciò, bloccata o assediata *Pavia*, si portò ad attaccare *Verona* con gente scelta; fra i quali si à ragion di credere i due famosi *Paladini Orlando* ed *Olivieri*, le cui figure furono poi messe sulla facciata della cattedrale.

La città guardata da non molta truppa, e niuna parte prendendo gli abitanti per un dominio a cui erano stranieri, si dovette venire alla resa. *Adelgiso* ebbe tempo a fuggire a *Costantinopoli*; ed *Auctario* abbandonata ogni difesa si rimise coi pupilli in mano al vincitore.

DCCLXXV

La presa di *Verona* fatta da *Costantino* aveva dato principio alle Indizioni: la presa fatta da *Carlo Magno* diede principio ad una nuova epoca; e quel conquistatore venne riconosciuto per re de' Longobardi anche prima della resa di *Pavia*, che non istette molto a capitolare, restandovi prigioniero *De-*

siderio, che fu poi colla moglie trasportato in *Francia* a piangervi la sua imprudenza.

E con ciò finirono di dominare i re di nazion longobarda dopo dugento e sette anni dalla loro invasione: nel quale spazio di tempo ebbero vent' un re; e tra questi alcuni egregi ed illustri, come fan fede le ottime leggi, che diedero al regno.

CAPO III.

Verona sotto Pipino.

Sottomessa l' *Italia*, passò *Carlo Magno* alla conquista di nuovi stati, lasciando quivi in sua vece il figliuolo *Pipino*. *An. di G. C.* DCCLXXXI

Questi amò sopra tutte le altre città del regno Italiano *Verona*, stabilendovi la sua dimora, servendosi probabilmente del già palazzo di *Teodorico*, ridotto a *spaziosità* e *grandezza regia*. La supposta sua *cattedra* incavata colassù nella rupe, non per altro diede luogo alla popolar tradizione se non che dalla dimora in quelle vicinanze, e dall' uso d' allora nei sovrani di tener ragione ai sudditi pubblicamente. DCCXXCII *Ist. Diplom.* p. 330. *Carli*

Siccome poi i *Barbari* della *Pannonia* minacciavano invasione, *Pipino* dietro gli ordini di suo padre, contribuendo i *Veronesi* il denaro, fece restaurare le mura, che aveano sofferto nell' ultimo assedio, e più da un terribile terremoto che diede gran crollo al teatro, e danneggiò pure l' anfiteatro. A queste mura aggiunse torri e fosse tutto d' intorno alla città, ed una buona palizzata. DCCXXCIII

Tanto si rileva da un' antichissima membrana già letta dal *Panvinio*, e pubblicata poi dall' *Ughelli*; dalla quale pure si à che, per assister *Pipino* e difender la città, *Carlo Magno* teneavi un suo legato per nome *Berengario*, padre di *Unroco* conte, antenato, a parer di *Muratori*, dell' altro *Berengario* che fu poi re d' *Italia* ed imperadore. DCCXXCIV

Fu sotto *Pipino*, che venne riedificata la basilica di s. *Zenone*, ma che non è però quella che attualmente si vede; e presente lui si fece la traslazione delle reliquie del santo Protettore. *Pipino* vi istituì ufficiatura e dotazioni: abbellì la città, DCCXC

esercitò la giustizia, diede regolamento all' istruzione pubblica; e mantenne la pace; e la felicità, interrotta per altro da pestilenza desolatrice sul finire del secolo.

Appendice.

Di uomini di lettere fioriti a *Verona* non si possono nominare che l' anonimo Pipiniano, *Anselmo* abate di *Nonantola*, e *Gondelmo* diacono autore o semplice incisore in marmo di scrizioni che ora sono nel museo. Di edifici si potrebbero nominare alcune porte della città nelle mura restaurate sotto Pipino. I vescovi furono XXXIX *Domenico* morto nel 712, XL s. *Alessandro* dal 712 al 728, XLI *Sigeberto* dal 728 al 745, XLII s. *Biagio* dal 746 al 750, XLIII s. *Annone* dal 750 al 772, XLIV *Eginone* eletto nel 772, per cui ritiratosene resse la chiesa *Aldone*.

Carli T. II. p. 189.

SECOLO NONO.

CAPO I.

Rinovazione dell' impero d' Occidente.

An. di G. C. DCCCI

Cominciò il secolo con una novità che fece stordire il mondo. *Carlo Magno* fu acclamato in *Roma* imperadore, e fu rotto ogni legame coll' impero di *Costantinopoli*, che poca cura si prendeva dell' *Italia*, e che pareva avvilito da che detronizato si aveva ed accecato il legittimo imperadore, ed una donna era montata sul trono.

Carlo Magno, ed il figliuolo *Pipino*, vennero unti il giorno di Natale nella basilica *Vaticana* alla presenza d' immenso popolo, che si figurava, che un imperadore, il quale riuniva sotto un solo capo l' *Alemagna*, la *Francia*, l' *Italia* (insomma i barbari ed i romani, i vincitori ed i vinti) potesse far risorgere i bei tempi di *Roma*, ristabilendo dopo più di tre secoli in *Italia* la sede degli *Agusti*. Ma egli contento di averne il titolo, e di appor il suo nome ai diplomi, nei quali si comin-

ciava ad usar con frequenza l' era volgare, ripassò i monti; contento di aver lasciato un regno, limitato dal *Po* le *Alpi* e il *Mare*, al figliuolo *Pipino*, il quale morì poi a *Milano* l' anno decimo di questo secolo, il dì 8 di Luglio, mentre era in età di soli trentatre o trentaquattro anni.

Murat. An. T.IV.p.444. *An di G. C.* DCCCX

Il corpo di *Pipino* fu portato a *Verona* presso la basilica di s. *Zenone*: in qual luogo s' ignora. Si mostra anche oggi il creduto di lui sepolcro vicino a s. *Procolo*, e con tal persuasione un dabben parroco nel 1704 vi fece apporre con lettere antiche una analoga scrizione.

Filiasi Mem. Ist. T.VII.p.251. *Cron. Zagata* T. II. P.II. p.26.

CAPO II.

Verona sotto Lottario re d' Italia.

Successe a *Pipino* nel regno d' Italia il figliuolo *Bernardo*, che fece come il padre la residenza in *Verona*: a lui vennero poi fatti strappar gli occhi dall' imperadore *Lodovico* contro cui si era sollevato. DCCCXII DCCCXVIII

Fu posto in sua vece *Lottario* primogenito dell' imperadore. A lui dee *Verona* un qualche restauro delle mura; come apparisce da documento pubblicato dal *Panvinio*, e poi dall' *Ughelli*, ed in quella carta si nominano espressamente i muri della Porta nuova ed il Castello. DCCCXX DCCCXXI

A presedere all' opera vi si nomina mandato dal sovrano un certo conte *Bergense*, che *Muratori* denomina *Bergomense*.

Se fosse conte di *Verona* non saprei dirlo: si sa bene da altro documento di quei tempi, che ne furono successivamente conti un *Ubaldo* ed un *Warano*.

Si trova nella biblioteca capitolare un *Ordo Romanus* ad uso della chiesa veronese fatto in questi tempi. Meritano di essere ricordate le seguenti supplicazioni, che ivi si trovano: *Sancte Firme, Sancte Procule, Sancte Zeno* ec.: *tu illum adjuva. Hludovico et Hlothario magnis et pacificis imperatoribus vita et victoria: Sancta* MARIA *tu illos adjuva.* V' è in oltre il nome di *Ermingarda* imperadrice, che morì nel 818. *Maf. in Calce a St. Teol.* p. 91.

Lottario divenuto imperadore dichiarò re il figliuolo *Lodovico II*, che poi fu anch' egli imperadore. DCCCXLIV DCCCLVI

Par che in quei dì non fossero tranquilli i popoli. Duchi e principi subalterni s' arrogavano diritti sovrani. I popoli sotto le bandiere dei duchi, ed anche sotto le proprie insegne, facevano scorrerie. Non v' era castello, che non avesse un padrone che facea da Dispota: rinato era l' amore alle armi; e la milizia italiana godeva riputazione. Questa sarebbe l' epoca della vittoria de' *Veronesi*, riferita da *Moscardo*, e rappresentata in un quadro ch' è nella sala del Consiglio; opera di *Felice*. Viene ricordata anche da autore anonimo nella storia veneta.

Dandolo ap. Murat. Rer. Ital. T. XII. *Filiasi* T. VII. p. 365.

CAPO III.

Guerra Civile per la Corona d' Italia.

An. di G.C. DCCCLXXIV

Sotto *Lodovico II* non lungi dalla città nostra venne tenuto un Congresso nel quale papa *Giovanni VIII*, l' imperadore, sua moglie, ed il duca di *Baviera*, si abboccarono, si crede per trattare della successione all' imperiale dignità, e alla corona d' *Italia*; essendochè *Lodovico* non lasciava prole maschile.

DCCCLXXV

Il Congresso non potè però impedire molti disordini, che susseguirono la morte di *Lodovico*, e dell' imperadore *Carlo Calvo*.

DCCCXXCVIII

Il trono d' *Italia* dopo varie vicende fu occupato da due competitori: *Berengario*, che si vuol Veronese, e che già come duca e marchese comandava dal *Friuli* a *Verona*; e *Guido* duca di *Spoleti*.

DCCCXXCIX

Successero sanguinose battaglie, ma non decisive; e *Guido* si fe' forte a *Pavia*, e *Berengario* a *Verona*, ove mise o continuò la sua residenza: quivi difendendosi in aspettazione di soccorsi da *Arnolfo* re di *Alemagna*, a cui *Berengario* promettea sommessione. *Verona* era a mal termine stretta da *Guido*, quando arrivò *Arnolfo* a liberarla, e ad inseguir *Guido* stesso; il quale perduta *Pavia* e le altre città del suo partito fuggiasco morì di sputo di sangue.

DCCCXCIV

DCCCXCV

Restò così il trono a *Berengario*, ed è suo il decreto barbaro di demolizione del teatro, ed un altro di demolizione di alcuni archivolti sopra i quali dapprima stavano i gradini di

esso teatro, che è chiamato *Circo* o *Arena del Castello* malamente preso da alcuni per l' Anfiteatro. *An. di G. C.* DCCCXCVI

Berengario restato solo, ebbe a contrastar con *Lamberto* figliuolo di *Guido*, e collo stesso *Arnolfo*, che di benefattore si era fatto nemico: ma dopo varie vicende tutto gli successe favorevolmente, e *Verona* riacquistò sotto lui rinomanza, rimasta sede dell' Italico regno. DCCCXCVIII DCCCXCIX

Si nomina in carte di quei tempi un *Anselmo* glorioso conte, compadre e consigliere del re.

Appendice.

Il celebre nostro *Pacifico* fiorì a quei giorni, e furono pure rinomati i due vescovi *Notingo* ed *Adelardo I.* La Fontana di piazza, un Castello sul colle, detto poi di s. *Pietro*, un Palazzo a Cortalta ed altri edifici si nominano in più carte. I vescovi sono XLV *Ratoldo*, o *Rotaldo*, o *Ratolfo* eletto nell' 803 e che rinunziò dell' 840, XLVI *Notingo* dall' 840 all' 844, XLVII *Landerico* dall' 844 all' 846, XLVIII *Bilongo* dall' 846 all' 860, XLIX *Audone* dall' 860 all' 866, L *Astolfo* dall' 866 all' 875, LI *Adelardo* eletto dell' 876.

SECOLO DECIMO.

CAPO I.

Verona conquistata e perduta da Lodovico III imperadore.

Berengario dapprima famoso per le sue geste militari, aveva poi perduto il concetto per essere stato battuto alla *Brenta* dagli *Ungari*, dal furore dei quali se restò intatta *Verona* dovette alle sue mura, per cui munitissima venne detta dallo storico *Luitprando*, che visse a que' tempi. CMI CMII

Fu creduto capace di salvar l' *Italia* dal furor di quei barbari il re di *Provenza Lodovico III*, che fu perciò innalzato al trono imperiale, e costrinse lo stesso *Berengario* sconcettato a prendersi un asilo in *Baviera*.

Per tradimento di un certo *Bracacurta*, *Verona* passò in mano del nuovo imperadore, che vi stabilì la sua sede, vivendovi senza sospetto, per la voce sparsa ad arte, che *Berengario* fosse già morto. Ma *Berengario* giunse una notte improvviso; ed i *Veronesi* inclinati all' antico sovrano avendogli data mano lo introdussero in città, e nel castello s. *Pietro*, dove erasi rifuggito *Lodovico*.

An. di G. C. CMV Il misero imperadore vi fu preso, gli furono cavati gli occhi; e, rimandato in *Francia*, ritenne il titolo d' imperadore e non più.

Il *Bracacurta* côlto in una torre vi restò tagliato a pezzi, ed i soldati provenzali sbandati, ed uccisi qua e là nella fuga.

CAPO II.

Verona sotto Berengario I.

CMX Conquistata *Verona* fu facile a *Berengario* di riavere il restante del regno. Con lui ritornò la quiete in *Italia*, avendone fatto sortir gli *Ungheri*, anche somministrando loro del denaro; e ritornò nei popoli la stima pel riconquistatore.

CMXVI Quindi il pontefice *Giovanni X* lo invitò a prender a *Roma* la corona dell' impero in vece del cieco *Lodovico*; e lo coronò in s. *Pietro* in mezo alle acclamazioni d' immenso popolo ivi concorso.

Berengario si restituì alla sua *Verona*, ove continuò l' ordinaria residenza, e concesse gran privilegi al clero, ai monaci, ed ai cittadini, che formavano Corpo, non si sa però con qual forma.

CMXXII Se *Berengario* amò i suoi *Veronesi*, ben lo meritavano per ciò che aveano fatto quando ritornò sul trono, e per ciò che fecero allorchè una congiura di potenti *Italiani* offrì la corona d' *Italia* a *Rodolfo* re della *Borgogna* transiurana. Imperciocchè si lasciarono sedurre bensì i popoli di là dal *Mincio*, ma *Verona* mantenne la fede, e quindi salvò al suo re tutto il ducato del *Friuli*.

CMXXIII Vennero poi alle mani le armate dei due emoli re tra *Piacenza* e *Borgo s. Donino*, e dopo un conflitto detestabile dove *Italiani* contro *Italiani* pugnarono, la fortuna dichiarossi per

Berengario. Ma datisi a bottinare i vincitori, furono di nuovo assaliti e vinti. *Rodolfo* inseguì l' armata dispersa: ed anche allora *Verona* offrì asilo al suo re; il quale a un brutto ripiego si rivolse per poter far fronte al vincitore, e sostenersi sul trono, a quello cioè di richiamar in *Italia* la già provata, barbara allora, nazione degli *Ungheri*, che con tanta prudenza aveva allontanati da prima.

CAPO III.

Uccisione di Berengario I.

An. di G. C. CMXXIV

Verona Illus Comp. p. 99.

La disperata risoluzione, di richiamare gli stranieri ai danni d' *Italia*, dispiacque sommamente anche agli amici del re; e per questo motivo, o per altri a noi ignoti, gli si formò contro una congiura, capo della quale *Flamberto* nobile Veronese, o come altri asseriscono *Pavese*, a cui *Berengario* tenuto aveva un figliuolo a battesimo.

Ne ebbe sentore l' infelice monarca, e fattoselo venire davanti gli ricordò i benefici compartiti, e ne promise di maggiori se restasse fedele. Poi datagli una tazza d' oro: *Questa*, disse, *sia tra di noi pegno dell' obblio del vostro fallo; prendetela, e risovvenitevi, che il vostro imperadore è altresì il padrino del vostro figlio*.

Può lodarsi la clemenza, ma non l' accortezza di *Berengario*, che senza altri sospetti andò a dormire, e poi secondo il suo costume s' alzò in tempo notturno per andare dal suo palazzo, ch' era in mezo a giardini (si crede dalla parte del colle oggi detto di *Nazaret*), alla chiesa, che vuolsi quella di s. *Pietro* in castello; e senza accompagnamento di guardie. Là se gli fece incontro l' ingrato *Flamberto* con alcuni armati, e fingendo di abbracciarlo proditoriamente lo uccise. E questo miserabile fine ebbe il nostro duca, poi re, ed imperadore, principe a cui nel valore pochi andarono innanzi, niuno nella pietà. Il popolo Veronese, che non ebbe parte al tradimento lo pianse, e *Milone*, che dopo *Ingelfreddo* era il conte, o governatore della città, fatto prendere l' iniquo *Flamberto* e gli altri complici, tutti li fece appiccare.

An. di G. C. CMXXVI

Rodolfo s' impossessò allora di *Verona;* ma nè questa tenne egli a lungo, nè l' *Italia*, scacciatone da *Ugo* fatto re da un nuovo partito.

CAPO IV.

Verona sotto Berengario II.

CMXXXIV Murat.

Giorni infelici menarono i *Veronesi* sotto di *Ugo* considerato dagli scrittori per un piccolo *Tiberio*.

Il popolo malcontento, *Milone* che contro il sovrano si mette alla testa di truppe indipendenti, il vescovo *Raterio* che cospirò anch' egli, la città saccheggiata, spopolata, incendiata per gl' inutili tentativi di chi l' aveva sommossa, nuove congiure contro *Ugo* vieppiù imperversante, e finalmente la venuta di *Berengario II* nipote del primo, e l' accoglienze fattegli dai *Veronesi* dai quali avevasi per concittadino, sono le cose di questo tempo interessantissime, ma che non possono aver luogo in un Compendio della Storia di *Verona;* la quale cominciò allora ad aver qualche forma di Pubblico.

CMXLV

Berengario II colle sole armi degl' *Italiani*, e coll' ajuto loro, montò sul trono, dopo aver tolto dal mondo col veleno *Lottario* figliuolo d' *Ugo*. La vedova di *Lottario Adelaide*, saggia principessa ed avvenente, per non aver voluto sposare *Adelberto* figliuolo di *Berengario*, era stata rinchiusa nella rocca di *Garda;* e di là, tratta per l' industriosa carità d' un prete Veronese per nome *Martino*, s' era rifuggita nella fortezza celebre di *Canossa*. Il racconto dei maltrattamenti ch' ella aveva sofferto mosse la sensibilità degl' *Italiani*, che chiamarono, come vendicatore dei delitti del re, il grande *Ottone;* e questi calato in *Italia* senza spargere sangue, si rese tributario *Berengario*, e sposò *Adelaide*.

CML

CMLI

Fu allora *Verona* col suo territorio eretta in provincia indipendente dal regno d' *Italia* col titolo di *Marca Veronese*.

CAPO V.

I Veronesi sotto gli Ottoni.

Berengario niente fatto più saggio continuò ad inimicarsi gl' *Italiani*: ad istanza de' quali *Ottone* s' accinse per la seconda volta a calar in *Italia*. Se gli oppose alla *Chiusa Adelberto* figliuolo di *Berengario*; ma abbandonato da' suoi, prima si rinchiuse nella rocca di *Garda*, poi si rifuggì a *Costantinopoli*. *An. di G. C.* CMLXI

Ottone trionfò per tutto, fece prigioniero *Berengario* e la moglie, e riunì l' impero germanico all' *Italia*, facendosi coronar a *Roma* imperadore, ed a *Pavia*, facendo acclamar re il figliuolo *Ottone II*. CMLXII

Ottone I morì dopo undici anni d' impero. Portò il titolo di Grande a più giusto titolo, che qualunque altro principe; e per le vittorie, e più per leggi savissime proporzionate ai bisogni dei popoli, ai quali concesse un Governo Municipale, sotto la presidenza dei conti, duchi o marchesi. Tal forma di governo prese anche *Verona*; e il di lei duca o marchese che in allora si nomina fu *Enrico* di *Baviera*. A questo per essersi ribellato contro il sovrano venne sostituito *Ottone* di *Svevia*; quindi un certo *Gandolfo*, e dopo lui ancora un *Ottone* nato di *Corrado* duca di *Franconia* e da *Liutgarda* figlia di *Ottone* il *Grande*. CMLXIX *Sism.*

Sotto *Ottone II* si tenne in *Verona* una gran Dieta di principi sì *Italiani* che Tedeschi, fra i quali *Adelaide*. In questa Dieta si trattò principalmente di riforma di leggi, e si sancirono alcune costituzioni, che si aggiunsero al codice longobardo, e s' intitolarono: *Decreti dei Comizj Veronesi*. CMLXXXIII CMLXXXIV *Carli.*

Corta fu la vita ed il regno di *Ottone II*, e gli successe l' unico figliuolo *Ottone III*. CMXCVI

Sotto l' uno o l' altro degli *Ottoni* venne scritto un bellissimo Messale, che conservatissimo si trova nella Biblioteca capitolare. Ed ha l' orazione: *Pro gloriosissimo rege nostro Ottone*. *Maf. in Cal. ad St. Teol.* pag. 91.

E vi si trova pure la Messa propria di s. *Zenone* Confessore.

APPENDICE.

Fiorì in quel tempo *Raterio* nostro vescovo riputatissimo; e *Brunone* poi *Gregorio V* figliuolo di un marchese della Marca di *Verona*. Fra gli edifici si ànno il Palazzo e la Basilica di s. *Zenone* ed il Duomo in città, ed alcune Torri e Castelli nel territorio. I vescovi furono LI *Adelardo* fino al 915, LII *Noterio* o *Notkerio* dal 915 al 928, LIII *Ilduino Fiammingo* fino al 931 in cui passò alla sede di *Milano*. LIV *Raterio* dal 932 al 968, LV *Milone* dal 968 al 981, LVI *Otberto* sotto cui nel 995 si tenne un Concilio provinciale.

Ver. Illus. T. II. p. 40.

SECOLO UNDECIMO.

CAPO I.

VERONA RETTA DA' SUOI.

An. di G. C. MI

L'allontanamento dall' *Italia* della corte sovrana, sotto gli *Ottoni*, abituò questi paesi ad una tal quale indipendenza; ed i popoli invitati ad armarsi sotto le proprie insegne, per sostenere principi, che contrastavansi la corona, s' avvidero delle proprie forze, e cominciarono a formarsi una qualche Costituzione, e ad eleggersi i propri magistrati; con un tacito consenso del re.

Saraina, il più antico a scrivere di proposito la storia patria, la cominciò appunto dagli *Ottoni*; e dà un saggio della Costituzione del popolo, e della forma libera di governo; e mostra di aver letto carte autentiche in conferma. Autentiche o no quelle carte, certo è che in questo secolo *Verona* era retta da' suoi, sempre però riconoscendo negl' imperadori l' alto dominio, ed il diritto di *Fodro (Federum)*, per cui intendevasi l' obbligo di provveder esso imperadore, e la corte di foraggio; il diritto di *Parata*, cioè l' obbligo di supplire alle spese delle strade e de' fiumi, al passaggio delle truppe; ed il diritto di *Mansionatico (Mansionaticum)*, che significava gli al-

Sigon.

loggi ai militari di transito. Sotto questa doppia idea di popolo, che si regge da sè, e che riconosce i diritti del sovrano, dee studiarsi la storia patria di questo secolo, e del seguente.

La prima cosa che ci si presenta è la relazione del convoglio funebre del cadavere di *Ottone III*, che passa per *Verona* per essere seppellito in *Germania*, inseguito ostilmente dagl' *Italiani* di Oltrapò; che giunti però al territorio Veronese lo rispettarono; veduto che i *Veronesi* erano del partito imperiale, siccome lo furono allorchè contro *Enrico II* in *Pavia* era stato eletto re *Ardoino* marchese d' *Ivrea*. Fu in tal incontro il nostro territorio teatro della guerra, colla vittoria degl' imperiali che schivata la *Chiusa* calarono pel *Vicentino*.

An. di G. C.
MII
MIII
MIV

CAPO II.

Riforma nel Sistema Feudale.

Enrico vittorioso fu accolto in *Verona* con sommo applauso de' cittadini. Vi lasciò in qualità di messo imperiale un certo *Jadone*: passò a *Pavia* a ricevervi la corona: obbligati gli altri *Italiani* a riconoscerlo in qualità di re, e dopo lui *Corrado II* re di *Germania*, detto il *Salico*.

MXIV
MXXIV
MXXVI

Quest' ultimo tenne una gran *Dieta Italica* a *Roncaglia* in riva al *Po* presso *Piacenza*, e poi un' altra generale a *Pavia*. In queste vennero sancite alcune costituzioni, che portarono cangiamento nel sistema feudale. Furono costretti i signori a rinunciare ad abusivi diritti sopra i loro vassalli; ed i diritti di ciaschedun ordine vi si stabilirono con precisione. Gli schiavi furono posti in libertà: soppresse o addolcite le condizioni umilianti, che derivate erano dalla dipendenza feudale: obbligati i gentiluomini a raccomandare le persone loro, ed i feudi riformati, alla protezione delle città; che allora solamente divennero il centro del potere della loro provincia.

MXXXVII
Denina

A queste innovazioni successero turbolenze, alle quali però non ebbe parte *Verona*. Successero bensì dei tumulti nell' elezione de' marchesi della Marca Veronese, ma in ciò poi non faceasi che la volontà della corte imperiale, che coll' espellere ed esiliare il marchese *Adalberone* restituì la calma.

Canob. Vita di Mat.

An. di G. C. MXLIX

Mosc. pag. 438.

ML

A quei tempi s' inventò a *Milano* il Carroccio tanto poi decantato in *Lombardia*. *Verona* si fece il suo, che sussisteva ancora nel MDLXXXIII e conservavasi nella basilica di s. *Zenone;* e di esso vedesi dipinta la figura nella sala del consiglio, opera di *Paolo Farinati*. Questo Carroccio, dalla cui conservazione consister faceasi l' esito della battaglia, era coperto di drappi tessuti a bianco e rosso, e tre paja di bovi lo conducevano. Voleavi un pubblico decreto del consiglio generale, perchè potesse sortire, ed era accompagnato al campo da mille e cinquanta veterani armati con alabarde e con lance. Là si teneva il Consiglio di guerra, e si esercitavano i doveri di Religione, essendovi piantata in mezo un' antenna colla Croce e collo stendardo della città, su cui l' immagine di s. *Zenone*. Il Carro trionfale del *Venerdì gnoccolare* di là deve aver tratta l' origine.

CAPO III.

Marchesi della Marca Veronese.

Sotto *Enrico II* furono successivamente marchesi della Marca di *Verona*:

Corrado figliuolo del marchese *Ottone*.

Corrado il giovane figliuolo del primo.

Adalberone, che dopo contrasti si fece sostituire a *Corrado*.

Sotto l' imperadore *Corrado*.

Adalberone, che fu poi scacciato, ed esigliato.

Corrado il giovane rimesso dall' imperadore.

Sotto *Enrico III*.

Ugone conte di *Verona*.

MLV

Enrico conte di *Verona*.

Murat. T. VI. p. 174.

Guelfo marchese. Quanto egli fosse potente lo dimostrano questi due fatti autentici. Egli era ito ad aspettare nei prati di *Roncaglia* l' imperadore, che vi si doveva trovare un dì determinato. Dopo aspettato tre giorni impazientatosi *Guelfo* fece alzar le bandiere, e s' avviò a *Verona;* e, tutto che in ritornando incontrasse l' imperadore che veniva, nè per preghiere, nè per minacce volle dar volta.

Non basta. Mentre *Guelfo* era lontano da *Verona*, *Enrico* aveva messo un' esorbitante contribuzione di denaro ai *Veronesi*, e l' aveva riscossa. Sopravvenuto *Guelfo*, e saputo un sì pesante aggravio, fece tal fuoco presso il medesimo Agusto che lo obbligò a rifondere il denaro.

Con autorità subalterna ai *marchesi* reggeano la città i conti, avanti che la prima dignità urbana passasse in mano di un podestà; il che avvenne alla metà circa del secolo seguente. I conti dei quali si fa memoria in questo secolo successivamente sono *Uberto I*, *Iadone*, *Ugone* che fu anche marchese, *Enrico*, *Uberto II* e *Bonifacio*.

CAPO IV.

Veronesi sotto Enrico IV.

Ad *Enrico III* morto in *Roma* in età di 39 anni successe *Enrico IV* famoso per le note questioni tra il sacerdozio e l' impero. Tra lui e la famosa *Matilde* ch' era il braccio destro di s. *Gregorio VII* successero vari fatti d' armi, anche nelle vicinanze di *Verona*, ch' era di partito enriciana e fatta piazza d' armi, mentre l' imperadore stringeva *Mantova* d' assedio. *An. di G. C.* *MLVI* *MLXXX*

Un fatto successe alla *Vôlta* Mantovana col peggio di *Matilda*. Un fatto alla sinistra dell' *Adige* prima colla peggio degl' imperiali, poi colla vittoria. Un altro sotto una fortezza del modanese ove rimase estinto un figlio bastardo di *Enrico*, ed il cadavere venne trasferito a *Verona*. Ed un altro finalmente sotto *Nogara*. Del forte castello di quella terra stava, coll' ajuto dei *Veronesi*, *Enrico* per impadronirsi, quando per la ribellione dell' ipocrita suo figliuolo *Corrado* dovè ritirarsi; e non solo da *Verona*, dove trovavasi anche l' antipapa *Guiberto*, ma anche dall' *Italia* per andar in *Germania* dove fu detronizato nel MCVI. *MXCII* *MXCV*

Non deve tacersi che fra i tanti popoli invogliatisi sul finir del secolo alla conquista di *Gerusalemme*, i *Veronesi* già instruiti nelle armi per le passate vicende furono dei primi ad accorrervi. *MXCVI*

Quos Athesis pulcher præterfluit Eridanusque . . . .
Concurrunt Itali.

An. di G. C. MXCVII

Così *Folco* uno degli antichi raccontatori delle crociate.

Fu alla venuta dei pochi ritornati in patria, che fu posto il nome ad alcuni siti della città e territorio, dietro la similitudine, che vi si credeva trovare coi luoghi veduti in terra santa. Tali sono *Nazareth*, *Valdonega* o *Vallis Dominica*, *Monte Calvario* ora s. *Rocco*, *Monte Oliveto* alla santissima *Trinità*, il santo *Sepolcro*, *Betelemme* ora s. *Giovanni in Valle*, *Prato Dominico* ec. ec. Ed allora pur si portarono d' oltre mare ossi di animali testacei, che si trasformarono poi in costole di giganti, ed altre meraviglie.

Appendice.

Stefano cantore ed autore del Carpso, *Cadalo* antipapa, *Pacifico* mansionario che malamente fu confuso coll' arcidiacono, ed il vescovo *Adalberto* àn luogo per qualche scritto nella storia letteraria veronese. Fra le fabbriche notasi la facciata della chiesa di s. *Zenone*, ed il Campanile adiacente terminato però nel secolo susseguente. I vescovi furono LVII *Otberto* che morì nel 1003, LVIII *Ildeprando* dal 1003 al 1015, LIX *Giovanni* dal 1015 al 1037, LX *Walterio* dal 1037 al 1052, LXI *Ezelone* dal 1052 al 1057, LXII *Teobaldo* dal 1057 al 1060, LXIII *Guglielmo* dal 1060 al 1065, LXIV *Adelberto* dal 1065 al 1070, LXV *Usuardo* dal 1070 al 1073, LXVI *Brunone* dal 1073 al 1083, LXVII *Sigimboldo* dal 1083 al 1094, LXVIII *Valbrunone* dal 1094 al 1100.

SECOLO DECIMOSECONDO.

CAPO I.

Veronesi si collegano ad altri Lombardi.

Verona, che nelle quistioni fra il sacerdozio e l' impero era stata sempre enriciana, cangia ora di sentimento, ed

unitamente agli altri abitanti della Marca veronese tenta un' alleanza cogli altri popoli della *Lombardia*, che proclamavano la libertà. Già lo splendor dell' autorità regia si era cominciato ad ecclissare sotto *Corrado II*: ma sotto *Enrico IV* l' indisciplinatezza delle truppe, le rapine, le violenze alienarono gli animi dal sovrano; il quale in *Verona* aveva fatto soffrire maltrattamenti alla stessa moglie *Prassede*, tenuta in istretta prigione. E l' esempio di *Enrico V* indegnamente ribellatosi al padre fece svanire la venerazione verso del trono, e fece sorgere lo spirito di totale indipendenza.

Doniz.

An. di G. C.

MCVI

Si videro allora i popoli *Italiani* mettersi in armi e servirsene tosto contro dei vicini, o contro quelle città colle quali nutrivano antico rancore. I *Milanesi* furono fra gl' *Italiani* i più torbidi ed intraprendenti; e nella loro collera contro di *Como* seppero interessare al proprio partito la maggior parte delle città di *Lombardia*, tra le quali *Verona*, che sotto le proprie bandiere loro inviò dei soccorsi.

MCXVII

MCXIX

Aspera cum multis venit et Verona vocata.

Così cantò un anonimo *Poeta* Comasco contemporaneo; che lasciò indovinare ai posteri, perchè abbia dato a *Verona* il titolo di *Aspra*.

MCXX

Murat. Rer. It. T. V.

CAPO II.

Veronesi in discordia colle Repubbliche vicine.

Morto *Enrico V* gli successe *Lottario III*, che passando e ripassando dalla *Chiusa* dell' *Adige* dovette farsi largo colla forza contro una partita di armati, che gli voleano contendere il passaggio.

MCXXV

MCXXXI

Verona aveva allora consoli, e questi erano un *Eleazaro*, un *Odone* figliuolo di *Zenone*, e *Corrado* de' *Crescenzi*.

MCXXXVI

A *Lottario* successe *Corrado III*, che lasciò l' *Italia* abbandonata a sè stessa, in preda a rivalità, dissensioni, e discordie, massime tra confinanti. I *Veronesi* furono alle mani con quei di *Padova*, che dicevano di essere stato divertito l' alveo dell' *Adige* in loro danno. Successe sanguinosa battaglia; ed

MCXXXVII

MCXLII

An. di G. C. MCXLIII *Ottone* di *Frisinga*, contemporaneo e non ligio a partito, dà ai nostri il vano onore della vittoria.

MCXLIV I *Padovani* chiamarono in soccorso quei di *Trevigi* a danno dei *Veronesi*; e questi si unirono ai *Vicentini*, coi quali misero a ferro e fuoco il territorio nemico. Ma, mentre le guerre di là dal *Mincio* duravano anni ed anni, questa finì prestamente colla mediazione dei *Vescovi*, che esercitarono felicemente l' ufficio di ministri di pace: sussiste l' atto della pacificazione. E così pure finirono pacificamente alcune vertenze coi *Ferraresi* insorte a motivo del castello di *Ostiglia* pertinente a *Verona*, di cui i nostri si erano dati a ristaurare le fortificazioni.

MCL

Mentre si otteneva la pace al di fuori, v' erano rancori e discordie civili al di dentro, divise le famiglie in *Guelfe* e *Gibelline*, nomi che appartenendo a due nemici casati potenti della *Germania* erano passati in *Italia*. E *Guelfi* da principio si denominarono quei che tenevano per la Chiesa, *Gibellini* quei che sostenevano i diritti dell' impero. I *Guelfi* erano per lo più quei del contado: *Gibellini* quelli della città; ma non si che l' amor di partito non si fosse messo a disgiungere i membri di una stessa famiglia. I *Sambonifaci* erano i principali fra i *Guelfi*, ed occupavano la rocca or castello di s. *Pietro*: e principali fra i *Gibellini* erano i *Traversi* o *Monticoli*, ed i *Crescenzi* padroni del castello di *Montorio*.

MCLI

CAPO III.

Ponte proditorio sull' Adige contro Federico Barbarossa.

MCLII *Federico* di *Ghibellinga* dal color della barba detto *Enobarbo*, ossia *Barbarossa*, uomo di severità inflessibile, successe nel trono allo zio *Corrado*.

MCLIV Disceso in *Italia* per ristorarvi l' autorità regia, e farsi coronare, si accampò con fiorentissimo esercito presso il lago di *Garda*, di dove si rivolse contro i popoli, che sostenevano l' indipendenza, facendo man bassa su i paesi dichiarati ribelli. Andò a *Roma*: vi si fe' coronare; e ritornò in *Germania* passando per *Verona*.

MCLV

Non devo omettere il racconto d' un caso strano, il quale ci viene asserito dal sopraccitato *Ottone* di *Frisinga*, delle cui parole mi servirò dando qualche lume alla nostra storia. Pag. 52.

" Era costumanza dei *Veronesi*, così l'autor tedesco, di non dar passaggio per città alle truppe imperiali; e perciò usavano di fabbricare fuor delle mura un ponte sull' *Adige*, che servisse a tal uso. Giunse *Federico* nel territorio veronese cogli avanzi della sua armata, che avea segnato la sua marcia colla desolazione dell' *Italia*. Lusingaronsi i *Veronesi* di poter dividere quell' esercito già disordinato, e vendicar essi soli la *Lombardia*. Il ponte di battelli costrutto al di sopra della città fu destinato alla vendetta, ed era piuttosto un laccio teso agl' imperiali che un ponte; non essendo le barche legate che quanto bastava per resistere alla forza della corrente. Doveano enormi masse di legnami da farsi discendere lungo il fiume urtarlo e romperlo, passata una parte della soldatesca; contro cui i contadini si erano armati in massa. Errore di calcolo fe' abortire l' impresa. Gl' imperiali aveano affrettata la marcia per sottrarsi al furore degl' insorgenti, ed aveano avuto tempo abbastanza di passare il ponte, prima che fossero calati i travi a disciorlo. Anzi molti di quei villani, che nell' impeto con cui avean tenuto dietro ai soldati lo aveano pure passato, rimasero separati dai loro compagni, e tutti furono massacrati dagl' inferociti tedeschi. *De Gest. Frider.* Lib. II. Cap. 26.

L' imperadore, che in quel punto non si trovava abbastanza forte per vendicarsi dei *Veronesi*, che doveano credersi gli autori dell' insidia già preparata, riservandosi la vendetta, proseguì il suo viaggio verso le montagne, e rientrò in *Baviera* per *Trento* e *Bolzano* ,,.

Così la racconta quello storico (la cui cronaca è stata ripubblicata da *Muratori*), autore, come dissi, contemporaneo, e che si mostra assai al fatto delle cose di *Federico*. Vuolsi nulla ostante dai nostri storici, che non un' insidia, ma costruzione non ben fatta, abbia dato causa alla rovina del ponte. Comunque sia convenne placar *Federico* tanto più indispettito, in quanto che alla *Chiusa* trovato avea gente armata che gli si era opposta. *Rer. Ital.* T. VI. Pag. 727.

Otto Lib. II. Cap. 29.

Gli s' inviò il vescovo *Teobaldo*; e, quel che più servì ad ottenere la grazia della corte, una grossa somma di contante somministrata da un generoso nostro concittadino, che deve essere ricordato con onore, *Giovanni di Monteclo*. E buon per *Verona* di aversi riconciliato l' imperadore, perchè egli non istette molto a ritornar in *Italia* con potentissimo esercito diviso in vari corpi, a punizione delle città nemiche. Soffrirono molto *Brescia* e *Crema*; ed a queste città, e ad altre che non vollero nemico *Barbarossa*, abolita la dignità repubblicana dei consoli, diede i podestà di sua elezione. *Milano*, che volle far testa, dopo lungo assedio dovette succumbere, restando saccheggiata, abbruciata, spianata, e trasferiti altrove i suoi infelici abitanti.

An. di G. C. MCLVIII

MCLX

MCLXII

Da allora in poi nulla resistette al vincitore. Volle in mano tutti i castelli e fortezze di *Lombardia*: pose governatori e vicari in ogni provincia, che con la loro rapacità e crudeltà resero ancor più insoffribile il giogo a' popoli, che aveano incominciato ad assaporare la libertà. I *Veronesi*, che dopo calmato l' imperadore non aveano avuta alcuna parte alla guerra di *Lombardia*, furono nondimeno trattati come gli altri dai ministri regi: presentarono istanze, ma non furono ascoltati.

Sism.

MCLXIII

CAPO IV.

Societa' Veronese, o Lega Lombarda.

MCLXIV

Il maltrattamento, cui *Verona* non credeva di meritare, le fece perdere la pazienza. Quindi ella strinse una secreta alleanza con *Vicenza*, *Padova*, *Trevigi* e *Venezia*. Si cominciò dal non voler sottomettersi ai comandi dei regi ministri; e a richiamar il diritto degli antichi privilegi. *Federico* per far rispettare i suoi ordini radunò un corpo d' armata composta dei suoi tedeschi, e di quei popoli *Italiani* che gli pareano fedeli, e marciò verso *Verona*, dove aveva delle intelligenze con *Pilio Nichesola*, ed altri cittadini del suo partito, e fece alto a *Vigasi*. Anche la Società, che si denominava *Veronese*, trasse in campagna la sua armata, ed ardì farsi incontro a *Federico*.

Saraina

Quantunque dicano i nostri storici, che *con gran vigore fu combattuto, e finalmente spezzato l' esercito di Federico, e fuori del territorio fugato con vergogna e danno*, dee credersi piuttosto che l' imperadore, non fidandosi de' *Lombardi* suoi seguaci, abbia giudicato miglior partito di non arrischiare ad un troppo dubbioso fatto d' armi la sua dignità. Anzi, a scusare la ritirata, protestò non essere venuto che a inchiesta di quei *Veronesi*, dei quali divulgò il nome; perlochè la finirono vergognosamente coll' ultimo supplicio. Comunque siasi, questa vittoria fu dipinta dal pennello di *Paolo Farinati*, ed è nella sala del consiglio.

An. di G.C. MCLXV

Murat. T. VI. P. 563., e *Dissertaz.* T. I. P. 49.

Mentre *Federico* ritornato in *Germania* rifaceva la sua armata, le città della Società Veronese facevano grandi preparativi; e si appostarono le loro truppe alla *Chiusa* dell' *Adige*, per impedire il passaggio all' imperadore. Ma egli passò per la val *Camonica*, e per di là calò in *Lombardia*.

MCLXVI

Fu allora, che nel monistero di *Pontida* tra *Bergamo* e *Lecco* si tenne in Aprile la Dieta *Lombarda* per provvedere alla causa, che si era fatta comune, e a cui dava gran peso il pontefice *Alessandro III* dichiaratosi per gli alleati. Ivi si decretò di rifabbricar *Milano*, e si formò la gran lega *Lombarda* con giuramento di non far pace o tregua coll' imperadore, se non d' accordo di tutte le confederate città.

MCLXVII

MCLXXIII

Id. An. T. VII. P. 7.

CAPO V.

Pace di Costanza.

Successero, fra i popoli armati della lega *Lombarda* e *Federico*, alcuni fatti con varia fortuna. Il fatto decisivo tanto celebrato dagli scrittori *Italiani* è quello che successe tra *Lugano* ed il *Ticino*. La battaglia fu sanguinosa, gl' imperiali messi in fuga lasciate ricche spoglie nel campo, e *Federico* istesso creduto morto a segno che sua moglie vestì il corruccio.

Questa rotta richiamò a pensieri più pacifici l' imperadore, e dopo molte conferenze preparatorie, e congressi in differenti paesi, ebbe luogo a *Costanza* il gran *Trattato*, in cui

Federico cedè espressamente alle città d' *Italia* tutti i diritti di suprema signoria, ch' egli possedeva nell' interno delle loro mura; e nel respettivo distretto tutti i diritti signorili ch' esse città avevano acquistato coll' uso o colla prescrizione, e nominatamente accordava il diritto di levar armate, fortificar le città, ed esercitare nel proprio circondario ogni giurisdizione civile e criminale.

L' istromento di questa pace non può essere più onorifico per *Verona*, la quale vien nominata prima di tutte le altre città confederate, quasi ne fosse stata la principale. Un ampio commento su questo trattato venne fatto dal *Carlini* nostro jurisperito.

Pag. 216.
An. di G. C.
MCLXXIV

Cessata la gelosia ed il timore dei monarchi, le città d' *Italia*, che aveano preso amore al mestiere della guerra, vôlsero per piccole cagioni le armi l' una contro l' altra. Ed i nostri storici balzano fuori ogni momento con battaglie contro i *Mantovani*, *Padovani*, *Ferraresi*, e cantano vittorie di niuna conseguenza. Dappoichè, chi era nemico oggi, dimani diventava alleato; per poi passar a rotture con quelli coi quali si era in concordia: e per lo più a motivo di confini e puntigli.

CAPO VI.

Lucio III convoca un Concilio in Verona.

Tre papi onorarono *Verona* in questo secolo. *Pasquale II*, che vi era all' occasione di un tumulto sedizioso, cha non si sa propriamente qual fosse: *Lucio III*, che morì in *Verona*; ed *Urbano III*, che vi fu eletto. Non parliamo di *Alessandro III*; che ad onta di una scrizione a s. *Maria Antica* (in caratteri che sembrano di quei tempi, e in cui si dice aver lui consacrato l' altar maggiore), e ad onta dell' opinione di *Panvinio*, *Canobbio* e *Maffei*, che mettono per certo la venuta in *Verona* di quel pontefice con quindici cardinali, è già provato non esservi stato mai; e bugiarda la lapida, che di ciò fa memoria.

Ver. Ill. T. III. Pag. 72.

MCLXXXIV

Ora *Lucio III* erasi rifuggito in *Verona*, essendosi ritirato da *Roma* insultato dai cittadini. Trovandosi nella nostra città

l' imperadore, moltissimi prelati e signori, il sommo pontefice nella cattedrale tenne un gran Concilio, che cominciò il primo Agosto, e durava ancora ai 4 Novembre. La costituzione ivi fatta, massime contro i *Catari*, i *Patarini*, i *Poveri* di *Lione* ed altri eretici, può vedersi presso gli storici ecclesiastici. Ivi si nominano conti, baroni, rettori e consoli delle città.

Fleury Lib.LXXIII §. 54.

Durante il Concilio vennero in *Verona* ecclesiastici di differenti paesi, ch' erano stati ordinati da' scismatici, chiedendo di essere riabilitati. Vennero pure gli ambasciatori del re di *Gerusalemme* a chiedere soccorsi contro *Saladino*, che facea gran progressi in Oriente. Ma dall' imperadore e dal papa non ottennero che buone parole. *Arnaldo* Gran Maestro de' *Templari*, ch' era uno di questi ambasciadori, morì a *Verona;* e vi morì pure lo stesso pontefice il dì 24 Novembre; e fu seppellito in duomo il giorno seguente; e tosto eletto il successore col nome di *Urbano III;* che diede parte della sua elezione a tutti i vescovi con una lettera data da *Verona* il dì 12 Gennajo.

Paciaudi Mem. di Mal. T. II. P. 165.

An. di G. C. MCXXCV

MCXXCVI

Il nuovo pontefice avrebbe stabilita la sua dimora nella nostra città; ma stando egli in risoluzione di scomunicare l' imperadore, i cittadini lo pregarono di non farlo in *Verona;* onde partì sul finire di Giugno dopo consacrata la cattedrale, la chiesa di s. *Maria nelle Stelle*, ed altre chiese.

MCXXCVII

Fleury Lib.LXXIV. § 1.

APPENDICE.

Lorenzo diacono che cantò la vittoria dei *Pisani*: *Edelardo* cardinale, maestro *Guidone* di s. *Michele*, ed alcuni altri pochi entrano nella storia letteraria veronese di questo secolo. La Torre maggiore, e il Palazzo della Ragione, sono gli edifìci principali. I vescovi poi LXIX *Valfreddo* dal 1100 al 1102, LXX *Bertaldo* dal 1102 al 1111, LXXI *Sigifreddo* dal 1111 al 1118, LXXII *Uberto* dal 1118 al 1122, LXXIII *Bernardo* dal 1122 al 1135, LXXIV *Teobaldo II* dal 1135 al 1157, LXXV *Ognibene* dal 1157 al 1185, LXXVI *Riprando* dal 1185 al 1188, LXXVII *Adelardo* cardinale eletto nel 1188.

SECOLO DECIMOTERZO.

CAPO I.

Origine della Festa di tutto il Popolo Veronese.

An. di G. C. MCCI

Ottanta consiglieri scelti fra quelli che professavano alcun esercizio, o fra i grandi che si fossero prima matricolati in qualche arte, due consoli, ed un podestà eletto dal popolo, formavano l' autorità principale della Repubblica Veronese. Aggiungevasi un capitano della milizia quando abbisognava muovere le truppe; ammenochè non vi andasse uno de' consoli col Carroccio sopra il quale, come ho detto, con gran diligenza guardavasi la bandiera della città.

Pag. 48.

Anche al territorio si era data forma di governo subordinato però alla città; e le terre grosse aveano un giudice particolare; e *Cerea*, poco dissimile da città aveva un annuo podestà, che eleggevasi, quando l' altro si eleggeva di *Verona*. E sì in *Cerea*, che in *Verona* lo spirito dominante era della fazione *Gibellina*; anzi se mai veniva sopraffatta nella città, questa fazione dai *Guelfi*, ridotta a *Cerea* ivi eleggevasi un podestà del suo partito.

Non si può dir tutti i danni che derivarono a *Verona* da questi partiti, massime al principio di questo secolo; e guai alle sostanze, alle case, ed anche alla vita di chi succumbeva. *Azzo* da *Este*, ch' era podestà, pensò di poter disfarsi di ambedue le fazioni *Guelfa* e *Gibellina*, cioè *Sambonifaci* e *Monticoli*, ma benchè spalleggiato da molti del popolo si trovò impotente a tal opera. S' accomodò allora egli coi *Guelfi*, coi quali tenevano quei del contado, e rovinate le case dei *Gibellini*, questi bandì. Ricorsero gli esuli per ajuto ad *Eccelino*, detto il *Monaco* padre del crudele; ed egli radunata tutta la gente sua in *Bassano*, di là si portò a *Verona*; dove all' Estense aveano condotto grosso esercito i *Bolognesi*. Si venne all' armi, e dopo fiero combattimento riuscì ad *Eccelino* di scacciar il marchese e fargli sostituire *Olderico Visconti milanese Gibellino* accanito.

MCCVI

MCCVII

Paris de Cer.

Verci.

Eccelino volle, che questa vittoria della fazione *Gibellina* sulla *Guelfa* venisse considerata come una vittoria del popolo Veronese, e per dargli più importanza stabilì un' annua festa, a cui diede il nome di *festa di tutto il popolo*. Si vuol credere per questa festa indicarsi solamente la corsa dei *Barberi* praticata fino quasi a' nostri giorni lungo il Corso, e che in origine cominciava fuori dalla porta di s. *Croce* (dove ai tempi dei *Veneziani* i *Bombardieri* poi piantarono il bersaglio), e passando davanti all' attual orto *Gazola*, continuava per la porta dei *Rofioli*, così e non altrimenti detta; e finiva a s. *Fermo*. Ma questa corsa non era che una parte della funzione, non potendosi il solo palio denominare *la festa di tutto il popolo*, nè essendo poi il palio tale spettacolo da credersi affatto indegno da farsi in quaresima; come venne decretato replicatamente, trasferito ora all' ultima domenica di carnovale, ora al giovedì grasso, ora ad altro giorno, dietro le insinuazioni di s. *Bernardino* quando predicò in *Verona*. Il suo zelo non potea prendersela che contro un baccanale.

An. di G. C. MCCVIII

Statut. Ver. Lib. I. Cap. 35. Totius Populi.

Mosc. Pag. 151.

Saraina Pag. 6.

Questa vuolsi perciò credere l' origine vera dell' annua festa baccanale, che ora si fa il venerdì ultimo di carnovale; che nel carro (copia dell' antico Carroccio, come sopra si è detto, fino al 1583 custodito in s. *Zeno*) ed in tutto ciò che l' accompagna ha l' impronta dei tempi repubblicani. Nè senza ciò si potrebbe comprendere come i nostri storici, che parlano tutti dell' origine del palio, abbiano poi tutti taciuto dell' origine dalla festa più spettacolosa dei gnocchi. Della quale la più antica notizia, che mi è avvenuta di trovare col nome di *Vendri Casolaro* è in una raccolta 1576 in partenza di *Nicolò Barbarigo* podestà di *Verona*. Una dissertazione su questo argomento riunirà tutte le prove, che possono rendere sostenibile la mia opinione; e si vedrà perchè si abbia fatto perder la traccia dell' origine di quella festa.

Pag. 48.

CAPO II.

Fra Giovanni da Schio rettor di Verona.

Non molto tempo trionfarono i *Gibellini*; la parte *Guelfa* ebbe anche ella i suoi momenti di vittoria; e furono

MCCXXV

An. di G. C. MCCXXVI principalmente, i deputati *Guelfi* di *Verona*, *Bologna*, *Milano*, ed altre città che in una chiesa del distretto di *Mantova* rinovarono l'antica lega lombarda a difesa della libertà, promettendosi vicendevoli soccorsi. Si passò poi ad un' apparente riconciliazione dei partiti, e se ne fece anzi un atto pubblico, che ci conservò il *Saraina*; ma fu al solito di breve durata: ed *Ec-*
MCCXXVII *celino* il crudele figliuolo dell' altro *Eccelino* cominciò a figurar nella nostra patria collo spalleggiare i *Gibellini*; e fece prigioniero *Ricciardo Sambonifacio*, ed altri *Guelfi* dei principali.

MCCXXX Perchè questi fossero messi in libertà venne espressamente a *Verona* frate *Antonio* da *Lisbona* (s. *Antonio* di *Padova*); ma inutilmente. Ed il *Sambonifacio* l' avrebbe finita in prigione senza le istanze dei rettori delle altre città della lega, e senza uno stra-
MCCXXXIII no avvenimento, che quando non ce lo narrassero tanti rispettabili autori contemporanei avrebbe potuto passare per favoloso.

Un certo *Giovanni da Schio* frate domenicano armato soltanto di eloquenza e di Religione divenne l' arbitro di tutti i cuori. Da *Bologna*, dove aveva messo pace fra i più invecchiati rivali, passò a *Padova*, introdottovi trionfalmente sul Carroccio, indi ad altre città, accettato colle più alte dimostrazioni come il messo di un Dio di pace. *Verona* fu il teatro principale del suo ministero.

Nel giorno vent' otto Agosto tenne adunanza di quasi un mezo milion di persone venute dalle varie città di *Lombardia*, che s' attendarono lungo la riva dell' *Adige*, su cui si erano formati ponti di barche da *Verona* a s. *Jacopo di Tomba*, fino a s. *Giovanni Lupatoto*. *Paquàra* o *Paquàro* vien detto quel luogo dagli autori di allora certamente per *Aquaro* o meglio *Quaro*. Vescovi e primati, fra i quali i *Da-Romano*, e gli *Estensi* ed i *rettori* di varie città coi rispettivi Carrocci, e tutti i *Veronesi* v' intervennero, appunto col vescovo e podestà.

Paris. de Cereta Ap. *Murat.* P. 627.

Monach. Patav. Ap. *Mur.* T. VIII. Pag. 674.

Ivi salito il missionario su pulpito altissimo eretto in mezo alla folla, con voce sì sonora a parer tuono del cielo, fece un quadro spaventosissimo delle civili discordie, ed in nome di *Dio* e della Chiesa intimò di rinunciare alle inimicizie; e propose un trattato di pacificazione universale.

Tutto si fece, ed anche nozze s' incontrarono a persuasione di esso frate *Giovanni* tra il marchese d' *Este* ed una figliuola

di *Alberico da Romano*; e la memoria del pacificatore sarebbe rimasta a eterna benedizione, se non gli fosse venuto in capo di farsi nominare *Rettore* di *Verona* e di altre città. L' entusiasmo de' popoli, che dovea poi raffreddarsi, allora v' acconsentì; ed ecco il predicatore, capo supremo di varie repubblichette d' *Italia*, farsi dar ostaggi dalle fazioni nemiche, mettere guarnigioni, pubblicar leggi e regolamenti, riformare statuti, dispor dell' erario, e far abbruciare pubblicamente dei primari cittadini accusati di eresia.

Murat. Ant. Ital. Diss. XLI.

Effimero fu il suo principato, e trovò ostacoli dove meno il pensava, cioè in un altro claustrale fra *Giordano Forzate* monaco fra i benedettini di *Padova*, che seppe smuovere i *Padovani* e poi i *Vicentini* a sciorsi dalla sudditanza di chi si era abusato del suo ministero di pacificatore. Resistette egli alla testa di armati, sforzo ultimo della sua eloquenza e del denaro di cui poteva disporre: ma la sua armata fu dissipata, e il frate stesso restò prigioniero dei *Padovani*. Messo in libertà e venuto a *Verona* vi fu freddamente accolto; e, conoscendo aver perduta ogni influenza sugli affari politici, ritornò al silenzio del chiostro, crederò a piangervi l' imprudenza di aver sorpassato i limiti della sua missione.

CAPO III.

Eccelino da Romano tiranno in Verona.

Duranti le scene tragico-comiche di fra *Giovanni*, *Ezelino* o *Eccelino* da *Romano* ben prevedeva che i riscaldi di un popolo adoratore durerebbero pochissimo. Di fatti, dopo la caduta di quel claustrale ardimentoso, *Eccelino* colle arti e coi mezi, che si possono vedere diffusamente indicati in *Verci*, seppe a poco a poco usurpare la sovranità sopra i *Veronesi*, *Padovani*, ed altri popoli di *Lombardia*, che pure continuavano a credersi repubblicani zelantissimi della loro libertà.

An. di G. C. MCCXXXIV

MCCXXXV

I quattro-venti, o ottanta consiglieri che formavano il senato veronese, gli affidarono i poteri di podestà col nuovo titolo di capitano del popolo. La fazione *Gibellina* diventò la domi-

Paris de Cer. P. 629.

nante, resa più forte da una guarnigione imperiale, che stava
An. di G. C. agli ordini di *Eccelino;* il quale strinse anche da sè lega colle
MCCXXXVI città di *Cremona, Parma, Modana* e *Reggio,* ad abbassamento
di *Milano,* e delle altre città che componevano la lega *Guelfa.*
L' imperadore *Federico II* accrebbe la potenza ed orgoglio di
Eccelino col dargli in isposa una sua figlia naturale per nome
MCCXXXVIII *Selvaggia,* per le cui nozze si fecero in *Verona* feste e trionfi,
che finirono coll' obbligo fatto ai cittadini di prestar giuramento
di soggezione e di fedeltà all' imperadore, in mano del famoso
Pietro dalle Vigne, che venne per tale oggetto in *Verona,* ed
MCCXXXIX alloggiò nell' *Abazia* di s. *Zenone;* uno dei pochi fabbricati,
che non avevano sofferto dalla terribile inondazione, la quale at-
MCCXL terrò ponti, mura della città e case infinite; come l' iscrizione
sulla porta di s. *Stefano.*

Questa si può dire l' epoca propriamente delle crudeltà in-
credibili di *Eccelino,* che furono esperimentate in *Vicenza,*
Chron. Ver. *Padova, Feltre, Belluno,* e più di tutto in *Verona;* dove basti
Pag. 636. sapere avere quel mostro nel recinto del monistero di s. *Gior-*
MCCLVI *gio* fatto morire successivamente undici mila *Padovani* per es-
sere stata sorpresa la loro città da' *Guelfi,* ed essi sospetti di
connivenza.

Odiato da tutti, insorsero finalmente i popoli a liberarsene.
Venne attaccato da più parti, avviluppato di là dall' *Adda,*
MCCLIX ferito al ponte di *Cassano,* fatto prigionere, e morto disperato
in età di sessanta anni a *Soncino.*

Eccelino nel principio del suo governo riformò gli statuti
di *Verona,* ch' erano stati fatti nel MCCXXVIII, e poi cangiati
da fra *Giovanni* da *Schio.* Chi crederebbe mai aver fatto in
questi *Eccelino* la figura di protettore dei diritti del popolo?

CAPO IV.

Mastino I della Scala fatto Capitano del popolo Veronese.

MCCLXI Appena udita la morte di *Eccelino, Verona,* e così le
altre città soggette al di lui dispotismo, scacciarono, o fecero
barbaramente perire i satelliti del tiranno. Le prigioni vennero

aperte, e, richiamata l' antica costituzione con qualche leggiero cambiamento, furono eletti con voto libero del popolo i podestà. *Mastino I* della *Scala* cittadino veronese fu eletto a nostro podestà: nella qual carica essendosi diportato con universale soddisfazione, venne anche creato capitano generale e perpetuo; con che la famiglia Scaligera fece il primo passo al supremo potere: il quale, perchè con tirannia meno violenta, doveva aver più durata, che quel della famiglia *da Romano*.

Carli.

An. di G. C.
MCCLXII

Si diede *Mastino* di tutto proposito a sedar le discordie richiamando i banditi, a decorar la città con pubblici edifici, e ad animar la mercatura coll' istituzione di fabbriche da panni: condusse i *Veronesi* alla vittoria, sottomettendo *Trento* e qualche castello sul Vicentino; e si fece amare e stimare da ambe le fazioni: se non che si fece scorgere per *Gibellino* allorchè albergò con tutte le dimostrazioni di rispetto *Corradino* figliuolo di *Federico II*, il quale si portava nel regno di *Napoli* per ricuperare il trono paterno, che gli fu miseramente commutato in un palco di giustizia.

MCCLXIV

MCCLXV

G. Vill. Lib. VII. Cap. 33.

MCCLXVII

Presero occasione da ciò alcuni, che vedeano di mal occhio gli avanzamenti dello Scaligero, di tentar di trucidarlo in propria casa: ma furono scoperti: e chi morì sulla forca, chi si rifuggì presso il conte *Sambonifacio*, che a visiera calata rivolse le armi, ma colla peggio, contro *Mastino*. Tra i suoi nemici merita osservazione il nome stravagante di un *Pulcinella dalle Carceri*

MCCLXXI

Si servì *Mastino* della vittoria con moderazione, procurando di riunir i partiti; ma uno strano caso risvegliò le sopite discordie. Una nobilissima donzella venne violata da un giovane suo pari, che si esibiva riparare all' onore con isposarla. Ma ciò non piaceva a *Scaramello de' Scaramelli* il più stretto parente della vergine violata, e voleva la morte dello stupratore. Perchè *Mastino* si mostrava inclinato alla clemenza, venne dal detto *Scaramello* e da altri congiurati ucciso, mentre passava dalla piazza delle *Erbe* a quella de' *Signori*. Si sonarono le campane della comunanza: il popolo accorso si scagliò contro dei traditori, alcuni dei quali furono presi, ma i capi fuggirono.

MCCLXXII

MCCLXXVII

CAPO V.

Alberto della Scala sostituito a Mastino.

Alberto fratello di *Mastino* accorso da *Mantova* dove era podestà arrivò a tempo di far vendetta contro dei catturati, e di far esiliare gli altri in perpetuo.

Vorrei credere, che sia stato occultato in questo tempo il sigillo di *Rodolfo* d' Austria imperadore, trovato ai nostri giorni nei resti delle mura antiche della città sussistenti a casa *Pindemonte* ai *Leoni*.

La morte compassionevole di *Mastino* accrebbe il favore dei *Veronesi* verso la famiglia *Scaligera*. *Alberto* venne elevato al grado di capitano con autorità maggiore di quella, che aveva il fratello: e l' estinto fu onorevolmente seppellito in un' arca con epitafio a s. *Maria Antica;* ed il luogo dove fu ucciso venne denominato, e ancora lo è, il *Vólto Barbaro*.

An. di G. C.
MCCXXC
MCCXXCIII
MCCXCIII
MCCXCVII
MCCXCIX

Quando il consiglio aveva eletto *Alberto* erasi riserbato il diritto dell' elezione del podestà. Ma questo diritto per amore, o per forza, passò nello *Scaligero*, che si propose di cangiar il governo repubblicano in monarchico. Convien confessare però, che l' esterno splendore di *Verona* fu fatto maggiore, imperciocchè avendo *Alberto* assoggettati i *Trentini*, conquistata *Riva*, il *Castel d' Arco*, *Parma*, *Reggio*, la nobile terra d' *Este*, la *Badia*, e con ispontanea dedizione *Vicenza*, e poi fattosi sue *Feltre* e *Belluno*, formò di *Verona* la capitale di un grande stato, cui abbellì, dilatò, fortificò ed aumentò di popolazione traendovi forestieri cogli spettacoli e col commercio, massime col lanificio, che già fiorente fino dal secolo di *Ratorio* arrivò all' apice sotto gli *Scaligeri*, trovandosi memoria di gran numero di robe, cioè di vesti da questi signori donate a forestieri.

L' amicizia di *Alberto* venne ricercata dai primi signori d' *Italia*, coi quali s' imparentò. Visse nel dominio della sua patria ventitre anni, con somma lode e con continuo aumento di stato. Morì l' anno primo del secolo susseguente, e fu sepolto con

dicevoli esequie, ma non pompose a s. *Maria Antica* entro un' *Arca*, su cui non volle epitafio. Sussiste ancora il codice dello Statuto Veronese riformato sotto di lui. V. *Carli* T. IV. P. 88.

CAPO VI.

Morte di Mastino I ed elezione di Alberto; secondo la relazione del Villani.

Quanto ò detto di *Mastino I* e d' *Alberto* è conforme a ciò, che ne dissero i nostri scrittori. Ma siccome in origine l' adulazione può aver avuto parte ad esaltare quei principi, e d' altronde *Giovanni Villani* storico di concetto racconta differentemente la cosa, egli che visse circa a quei tempi, e che conobbe *Verona* e gli *Scaligeri*, dei quali fu ostaggio, così credo non dispiacerà, a chi ama il vero, intendere come la senta l' autor firentino. Ecco perciò com' ei la discorre. Pag. 62. e seg. *Ist.* Lib. XI. Cap. XCIV.

« Al tempo del grande tiranno *Azolino di Romano*, il quale » disertò quasi tutti i nobili della *Marca Trevigiana*, di *Pa-* » *dova* e di *Verona*, intorno fa da 90 anni, in *Verona* avea » un vile uomo chiamato *Jacopo Fico*: chi dice che questo *Ja-* » *copo* faceva scale e vendeale; e da questo principio presono » l' arme e il nome; e chi dice, che fu mercatante di Monta- » gna. Questi ebbe due figliuoli *Mastino* e *Alberto*. Quello » *Mastino* era grande e forte della persona e azzuffatore e giuo- » catore, ma prò valoroso e savio nel suo mestiere; e alla » prima fu capitano di ribaldi, seguendo *Azolino* a piè nelle » sue cavalcate. Poi, per suo franco adoperare piacendo al ti- » ranno, il fece capitano delle sue masnade a piè. Poi gli ven- » ne in tanta grazia, che il fece quasi provveditore e dispen- » satore di tutte le sue masnade da cavallo e da piè. E quando » *Azolino* fu morto trovandosi in quell' ufficio col seguito de' » soldati si fece fare capitano di *Verona*, e poi si fece fare » cavaliere sè e *Alberto* suo fratello, il quale fu savio, e valo- » roso, e dabbene; e così per la fortuna montati in istato che » il *Mastino* era signor di *Verona*, e messer *Alberto* podestà » di *Mantova*, e il figliuolo del signor di *Mantova* messer

» *Botticella* per messer *Mastino* era podestà di *Verona*. Avvenne
» che certi gentili uomini rimasi in *Verona*, avendo orrore
» e invidia della signoria e tirannia del *Mastino*, essendo di
» vile condizione e nascimento, e per forza e tirannia fatto lo-
» ro signore feciono congiura di ucciderlo, e furono venticin-
» que; e ciascuno promise e giurò di farlo. E così asseguirono,
» che venendo un giorno al palagio del Comune senza arme a
» modo di signore, che non si prendea guardia, e giungendo in
» sulla piazza, tutti i detti congiurati colle coltella in mano
» ciascuno il fedì, e l' uccisono senza contrario niuno, e nullo
» fu ardito di levarlo di terra. Il podestà messer *Botticella* di
» presente il fece sentire a messer *Alberto* suo fratello a *Man-*
» *tova*, il quale tutta la notte appresso che l' ebbe saputo cavalcò
» segretamente, e venne in *Verona*, e entrò nel palagio lascian-
» do che tutta la cavalleria di *Mantova* il seguisse appresso,
» e così feciono. Il podestà la mattina vegnente fece richiedere
» tutti i buoni uomini di *Verona* a consiglio, e quelli medesi-
» mi c' avieno morto messer *Mastino*, proponendo, che volea,
» che la terra si riformasse a reggimento comune e di popolo.
» E ragunato il consiglio, messer *Alberto* uscì della camera dis-
» armato e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera, donde
» tutti quelli del consiglio si maravigliarono. E messer *Alberto*
» con allegro viso cominciò dissimulatamente a biasimare le ti-
» rannie, e male opere del suo fratello, e lodava ciò che di
» lui era fatto, onde il consiglio era tutto contento. Ma come
» seppono ch' erano venute le masnade da *Mantova*, com' era
» ordinato il tradimento per lui e per lo podestà, fece serrare
» il palagio e uscire fuori i fanti armati, e uccisono tutti colo-
» ro, che aveano ucciso messer *Mastino*, e gittarli fuori dalle
» finestre del palazzo. E poi messer *Alberto* corse la terra, e
» fecesene signore. E perseguì tutte le schiatte di coloro c' a-
» veano morto messer *Mastino*, e cacciolli di *Verona*. Questa
» fu la morte e vendetta del primo *Mastino* ».

Appendice.

Rer. Ital. T. VIII.

Paris da *Cerea* storico, *Ardizone* celebre in Jure, ed alcuni altri ecclesiastici fra quali *Pietro Rosini*, ossia s. *Pietro*

martire, fiorirono in *Verona* in quel secolo, in cui si cominciò a studiare con metodo. I Palazzi Pretorio e de' Giudici, la casa de' Mercadanti, Nuovo recinto di mura alla città e fabbricati intorno alla Piazza dell' erbe si eseguirono all' epoca medesima. I vescovi furono *Adelardo II* che rinunziò nel 1214, LXXVIII *Norandino* dal 1214 al 1224, LXXIX *Jacopo di Braganza* dal 1225 al 1254, LXXX *Gerardo Cossadocca* dal 1255 al 1259, LXXXI *Manfreddo Roberti* dal 1260 al 1268, LXXXII *Aleardino di Capodaponte* dal 1268 al 1274, LXXXIII *Guido Scaligero* dal 1274 al 1275, LXXXIV *Timidio* dal 1275 al 1278, LXXXV *Bartolommeo Scaligero* dal 1278 al 1290, LXXXVI *Pietro Scaligero* dal 1290 al 1295, LXXXVII *Bonincontro* dal 1295 al 1298, LXXXVIII *Tebaldo* o *Teobaldo III* eletto nel 1298. *Panvin.* L. VII.

SECOLO DECIMOQUARTO

CAPO I.

BARTOLOMMEO DELLA SCALA SOSTITUITO AD ALBERTO I.

Quantunque libera apparisce la scelta del capitano del popolo, pure, quasi il principato fosse soggetto al diritto di successione, ad *Alberto della Scala* fu dato per successore il di lui figliuolo *Bartolommeo*, uomo pacifico, e che nulla aveva delle virtù o vizi militari, che aveva il padre. *An. di G. C. MCCCI*

Fautore della plebe, anche con dispetto della nobiltà, amato e venerato, massime dai poveri che in lui avevano un padre, avvezzò insensibilmente i *Veronesi* al governo di un solo; e la repubblica cominciò a degenerare in monarchia. Fu corto il di lui principato, e dopo poco più di due anni morì compianto da tutti il dì 7 Marzo, ed accompagnato da lunga processione de' poveri inconsolabili fu seppellito, come aveva ordinato, con private esequie a s. *Maria Antica* nella stessa tomba col padre. *MCCCIV*

Si vuol succeduto sotto lui il compassionevole avvenimento di *Giulietta* e *Romeo* reso celebre oltremare dal primo tragico

d' *Inghilterra*, e che rappresentato su tutti i teatri d' *Europa* cavò sempre le lagrime. Viene ancora visitato da anime sensibili il sepolcro di quei supposti amanti in s. *Francesco* di *Cittadella*; ma imperdonabili anacronismi ed incoerenze fanno conoscere supposto quel racconto romanzesco: di cui altri simili si spacciano pur succeduti in quell' epoca in altre città; e particolarmente il fatto non meno commovente, che con più probabilità vien ricordato come succeduto a *Bologna* fra un *Gieremei* ed una *Lambertazzi*.

Biancol. delle Ch. T. III.

Girardacci Lib. VII.

CAPO II.

Alboino della Scala, e Cangrande I.

An di G.C. MCCCIV A *Bartolommeo*, morto senza figliuoli legittimi, successe il fratello *Alboino*, che si prese a collega il fratello minore *Can-Francesco*, poi soprannominato *Cangrande*.

Questi due fratelli non contenti della nomina del popolo, che poteva una volta o l' altra reclamare i suoi diritti, si fecero da *Enrico VII* crear vicari imperiali; dopo di che quasi insultando a chi li aveva eletti, convocati gli anziani, i gastaldi, ed il consiglio, rinunziarono all' elezione di capitani del popolo, pubblicarono l' investitura dell' imperadore; a cui, e a sè stessi, fecero prestar giuramento.

MCCCX

Morto *Alboino* restò solo *Cangrande*, ed elesse a collega, ma solo di nome, *Alberto II* figliuolo del defunto *Alboino*.

MCCCXI

MCCCXII Fu veramente magnifico il governo di *Cangrande*, il quale sollevò la sua casa ad un altissimo grado di potenza. Sotto di lui *Verona* fu capitale di stato grandissimo, e sede di corte principesca, e rifugio ed asilo dei primi personaggi d' *Italia*. *Matteo Visconti* cacciato da *Milano* dall' emolo *Guido della Torre*, *Dante* che dedicò allo *Scaligero* il suo poema, un' infinita turba di *Trubadori* o *Trovatori*, cioè poeti; insomma letterati di ogni maniera non trovarono ove meglio ricoverarsi, che presso il principe di *Verona*. Con quale generosità, e galanteria venissero trattati questi ospiti da *Cangrande* merita di essere veduto nello storico di *Reggio Sagacio Muzio Gazata* uno

MCCCXIII

Rer. Ital. T. IV.

dei rifuggiti, che non convien confondere col nostro *Zagata* vivuto da un secolo dappoi.

Fra tanti fatti che resero glorioso, sopra quanti principi dominavano allora l' *Italia*, il nostro *Scaligero*, basterà sceglierne un solo, da cui apparirà l' elevatezza ed il valor militare di quell' uomo.

I *Padovani* coi loro alleati portati si erano improvvisamente contro *Vicenza*; ed, avendo già sorpreso con grand' armata il sobborgo di s. *Pietro*, caricavano su i carri il bottino ivi fatto. Avvertitone *Cangrande* a *Verona*, gittatosi in ispalla l' arco, che a somiglianza de' Parti spesso portava, con un solo scudiere corse precipitosamente a *Vicenza*. Cento uomini d' armi a lui fedeli gli si unirono; ed egli, fermatosi appena a bere un bicchiere di vino presentatogli da una povera femmina, fatta aprire la porta diede addosso ai nemici; e un pugno di gente, ma coraggiosa, e comandata da un eroe, incusse tal terrore all' armata padovana, che tutta fu messa in fuga. Nell' impeto d' inseguirla *Cane* si ritrovò con soli quaranta cavalieri tagliato fuori da quattrocento a cavallo fuggitivi, che si era lasciati addietro. Ma buon per lui, che, i primi fuggiti supposero i quattrocento essere soldati dello *Scaligero*; e questi s' imaginarono trovarsi fra due corpi nemici. Sicchè tutta l' armata padovana restò dispersa, ed i quattrocento si diedero prigionieri allo *Scaligero* che ritornò a *Vicenza* in trionfo.

An. di C. C. MCCCXIV

Chron. Ver. Rer. Ital. T. VIII. Pag. 641.

Per questo e simili tratti di valore egli fu eletto in una dieta a *Soncino* capitano della lega *Gibellina*; per la quale, e più per sè stesso, fece, ed era per fare, gran cose, quando la morte lo colpì in età di anni quarantauno. Lasciò ai nipoti *Alberto* già collega, e *Mastino II*, la signoria di *Verona*, *Vicenza*, *Padova*, *Feltre*, *Belluno*, e *Trevigi* poc' anzi acquistata, dove morì; con *Salò*, *Este*, ed un numero grande di castelli e fortezze. Il suo corpo fu portato a *Verona* incontrato dai cittadini gementi, che ricordavano gli spettacoli, la magnificenza, e la gloria del loro principe; sotto cui la città venne dilatata ed arricchita. Fu collocato nell' arca sopra la porta di s. *Maria Antica* con epitafio in versi lionini. La di lui statua equestre in marmo fu posta sopra il mausoleo; la quale caduta nel cimitero al fine del secolo XVI, fu rimessa poi al suo sito nel MDCXV,

MCCCXIX

MCCCXXIX

MCCCXXX

Mosc. Pag. 462.

CAPO III.

Alberto II, e Mastino II padroni di Verona.

An. di G. C. MCCCXXXII

Indole differentissima aveano i nuovi principi. *Alberto* pacifico, inerte ed inclinato alla voluttà. *Mastino* crudele, simulatore ed emulatore dello zio nel mestiere delle armi pel coraggio, ma non nella prudenza. Egli sottomise *Bergamo* agli alleati; a sè *Brescia*, *Colorno*, e poi *Parma*, *Lucca* ed il castello della *Massa*.

Villani.

MCCCXXXIV

Ostilità intraprese a torto, smoderatezza nelle vittorie, mancanza di fede agli alleati, principalmente ai *Firentini* a nome dei quali avea preso *Lucca*, fecero nascere una lega potente per fiaccar il suo orgoglio, che lo spingeva ad impacciarsi in affari di altre città, ed eccitare sollevazioni.

MCCCXXXV

Ed ecco il fratello *Alberto* tradito in *Padova* dal finto amico *Carrara*, di cui aveva tante ragioni di non fidarsi; e dato in mano ai *Veneziani*, che coi *Firentini* erano i principali di quella lega; ed ecco *Brescia* ribellata; ed ecco i popoli in tumulto. Per riavere la pace ed il fratello convenne a *Mastino* perdere tutto a riserva di *Verona*, *Vicenza*, *Parma* e *Lucca*. Ma *Parma* gli fu tosto tolta dai figli di *Giberto da Correggio*, e *Lucca* fu poi cessa da lui per prezzo pattuito ai *Firentini*, i quali fra gli ostaggi di pace dati a *Mastino* avevano a lui mandato il noto storico *Gio. Villani*. Tante perdite in un uomo che non aspirava niente meno che alla conquista di tutta l' *Italia*, dopo averlo reso quasi furioso gli cagionarono una lenta malattia, che lo trasse al sepolcro dopo ventitre anni di dominio, e fu seppellito nell' arca piramidale nel cimitero di s. *Maria Antica* verso la porta. Arca fattasi fare, lui vivente, da certo *Perino* da *Milano* architetto, di cui il nome si vede sulle quattro colonne del sepolcro.

MCCCXXXVII

MCCCXLI

Sism. T. III. Pag. 27.

Saraina Pag. 55.

MCCCLI

Restato solo *Alberto* pubblicò signori di *Verona* *Cangrande II*, detto anche *Canrabbioso*, *Paolo Alboino* e *Cansignore* figliuoli di *Mastino II*, e di *Taddea* da *Carrara* pia donna, che convertì il luogo di sua abitazione al duomo in ricovero per gli esposti. Luogo ridotto non à guari ad uso di bagni.

Quindi quell' infingardo per abbandonarsi liberamente alla voluttà si ritirò nel suo palazzo privato, detto il palazzo dell' *Aquila* ora *Albergo delle due Torri;* ove dopo un anno morì. *An. di G. C. MCCCLII*

CAPO IV.

Cangrande II e Cansignorio.

Tre fratelli padroni di uno stesso dominio, niuno dei quali aveva i talenti del padre, non potevano a lungo restare amici. *Cangrande* (che con maritar la sorella *Altaluna* a *Lodovico* marchese di *Brandeburgo* aveva cercato appoggi alla famiglia; che col sopir la ribellione del fratello naturale *Fregnano* aveva mostrato intrepidezza e prudenza; che collo sposar la nipote del *Visconti* arcivescovo padrone di *Milano* si era procurato un potentissimo alleato), venne fatto uccidere a tradimento presso s. *Eufemia* dal minor fratello *Cansignorio*, il quale accagionando di congiura anche l' altro fratello *Paolo Alboino*, e richiudendolo nella *Rocca* di *Peschiera*, restò solo padrone. *MCCCLIV* *MCCCLIX* *MCCCLXI*

La passione pel fabbricare in *Cansignorio* fu grandissima; e più edifici si alzarono sotto il suo principato, che sotto tutti gli altri *Scaligeri*. Fece levare i veroni di legno, che bruttavano la città, la quale fece dipingere in vaga forma, dopo averne addrizzate le strade.

Promosse il traffico e l' agricoltura: in tempo di carestia provvide generosamente alla popolazione, e mantenne la pace: si preparò vivente il sepolcro a s. *Maria Antica* colla spesa di dieci mila fiorini d' oro; ed è quello che si trova all' angolo del cimitero. L' architetto fu *Bonino* di *Campellione* milanese. *MCCCLXXV*

Morì di trentacinque anni, e con lui finì la discendenza legittima dei *dalla Scala;* avendo poco prima di morire fatto soffocare col laccio nella prigione di *Peschiera* il fratello *Paolo Alboino*.

Lasciò il principato di *Verona* e *Vicenza* ai due suoi figliuoli naturali *Bartolommeo* ed *Antonio*, il maggiore de' quali non passava gli anni quindici; e li lasciò sotto la tutela di

Guglielmo Bevilacqua, e di altri primi della città; facendoli prima ch' egli spirasse, gridar principi alla presenza del popolo, giusta l' antica norma adunato al capitello.

Paris de Cer. in fine.

CAPO V.

Giangaleazzo Visconti si fa padrone di Verona.

An. di G. C. MCCCXXCI

Antonio della Scala imitatore del padre, per dominar solo, fece ammazzare il fratello *Bartolommeo*, incolpandone *Spinetta Malaspina* ed *Antonio Nogarola*. Questi rifuggitisi presso *Giangaleazzo Visconti* duca di *Milano* lo eccitarono a portar guerra contro il fratricida, che fu assalito nel tempo stesso dal *Gonzaga* di *Mantova*, e dal *Carrara* di *Padova*. *Verona* fu presa dal *Visconti*; e non dopo molto anche il Castel-Vecchio dove si era ritirato *Antonio*, e donde a tempo fuggì.

MCCCXXCII

Lo sciagurato ramingo andò a finir i suoi giorni sulle montagne di *Forlì*; e si crede per veleno. Cessando così la dominazione *Scaligera* dopo cento e ventisette anni dal capitanato di *Mastino I*, e settantasette dell' investitura imperiale.

MCCCXXCVII *Murat. An.* T. VIII. Pag. 426.

Divenuto padrone di *Verona* il *Visconti* per assicurarsi del possesso edificò la Cittadella, fortificò castel s. *Pietro*, e principiò quello di s. *Felice*.

MCCCXXCIX

Giunse intanto avviso che *Can-Francesco* figlio di *Antonio* stava per essere ristabilito nella signoria di *Verona* dal *Carrara*, divenuto nemico al *Visconti*. Quella irriflessione, che spinse altra volta i *Veronesi* a passi imprudenti, li sollevò contro il presidio del duca.

MCCCXC

I soldati incapaci di resistere alla prima furia di tutto il popolo, che avea preso le armi, si ritirarono in Cittadella; finchè vennero soccorsi. Allora apertene le porte diedero addosso ai cittadini, mettendo a sacco la città. Dovettero perciò i *Veronesi* costretti dalla forza sottoporre il collo al giogo odiato del *Visconti*, le di cui monete coniate in *Verona* si trovano in copia grande.

MCCCXCI

Se stiamo a *Biancolini* dobbiamo al *Visconti* il beneficio, o malefizio del riso, la cui semente ci fece egli avere dal

Zag. T. II. P. I. Pag. 17.

milanese, e le prime risaje si stabilirono alle vicinanze di *Albaredo*. Ma attenendosi con più ragione al *Carli* conviene di più di un secolo differire la data dell' introduzione di quel grano, e precisamente all' anno MDXXII. T. VII. Pag. 216.

Appendice.

L' amor degli studi si diffonde in *Verona* dietro gli scritti e le biblioteche di *Giovanni Diacono*, *Guglielmo* da *Pastrengo*, *Marzagaglia*, *Gidino* da *Campagna* ed altri. Gli edifici più considerabili fatti allora furono, la Torre del *Gardello* in capo alla Piazza delle Erbe; il Castel-Vecchio ed il Ponte, la Cittadella, dilatamento di mura, ed altre fabbriche moltissime. I vescovi poi LXXXVIII *Tebaldo III* morto nel 1331, LXXXIX *Nicolò* dal 1332 al 1336, XC *Bartolommeo Scaligero* ucciso nel 1338, XCI *Matteo Ribaldi* dal 1343 al 1348, XCII *Pietro di Pino* dal 1348 al 1349, XCIII *Gio. di Naso* dal 1349 al 1350, XCIV *Pietro Scaligero* che fu traslato nel 1387 a *Lodi*, XCV *Jacopo Rossi* che venne a questa sede nel 1388: già vescovo di *Luni*. *De Rub. M. Aq.* Cap. 89.

SECOLO DECIMOQUINTO.

CAPO I.

Francesco da Carrara padrone di Verona.

Il *Visconti* signore di gran parte d' *Italia*, pensava di farsene coronar re, quando fu prevenuto da morte. Al figliuolo minore *Filippo-Maria* lasciò *Verona* con altre città. Ma *Francesco da Carrara*, con pretesto di voler rimettere nell' avito dominio *Guglielmo della Scala* figliuolo naturale di *Cangrande II*, mosse guerra al nuovo padron di *Verona*, e coll' armata si portò sotto le mura della nostra città. Ne era governatore per lo *Visconti* un *Ugolino Biancardo*. Di pochi giorni fu la resistenza; ed il sabbato diciannove Aprile alle due della notte entrarono i *Carraresi*, ajutati dal popolo, che gridava: *Evviva la Scala*. Di

An. di G. C. MCCCCII

MCCCCIII

MCCCCIV

fatti la domenica seguente fu dichiarato padrone di *Verona* il detto *Guglielmo*: ma la di lui signoria non durò che una notte, e fu trovato morto di veleno somministratogli, come ognuno pensò, dal *Carrara*; che per sedar il tumulto del popolo fece proclamare padroni di *Verona Antonio* e *Brunoro della Scala* figliuoli del defunto. Poco dominarono anche questi; ed il *Carrara* adducendo pretesti li fece imprigionare; facendosi egli proclamare padrone di *Verona* al capitello di piazza secondo il costume; e calmando il popolo con far giungere opportune mille carra di biade, dono non piccolo nell' orrida fame che si pativa in quell' anno.

An. di G. C. MCCCCV

Gli *Scaligeri* erano stati ascritti alla nobiltà veneta. Desiderio di vendicarli, e più quello di umiliar il *Carrara*, mosse i *Veneziani* a fargli guerra; e con essi ancora alleossi il *Gonzaga* di *Mantova*. Bastò questo, perchè i *Veronesi*, che odiavano il traditore, prendessero le armi il dì 23 Giugno, introducessero i *Veneti* per la porta del Vescovo, e costringessero il figliuolo del *Carrara* a ritirarsi in Castel-Vecchio, da dove il terzo giorno fuggì.

CAPO II.

I Veronesi si danno ai Veneziani.

Non valse al giovane *Carrara* l' essere fuggito, poichè conosciuto dai *Villani*, e preso, fu ricondotto in città, da dove sotto buona guardia fu mandato a *Venezia*.

Colla caduta di *Verona* caddero poi le altre terre del *Carrarese*; fra le quali *Monselice*, dove erano in carcere *Antonio* e *Brunoro della Scala*. Pensavano questi di riaver il dominio della nostra città; ma già i *Veronesi* s' erano, almeno in apparenza, volontariamente sottomessi ai *Veneziani*; ed il giorno cinque Luglio aveano inviato quaranta cittadini vestiti di bianco a presentare alla capitale le insegne della città, ed a prestar giuramento.

Sabell. Dec. II. Lib. VIII.

MCCCCVI

Quegli ultimi *Scaligeri*, trovato ne' *Veneti* non protettori, ma persecutori, furono costretti perciò ad abbandonare l' *Italia*.

Vi ritornarono bensì per tentar replicatamente di sollevare *Verona;* ma ad onta dei soccorsi del re d' *Ungheria* dai loro sforzi impotenti non ottennero che il bando perpetuo dagli stati *Veneti* con pena capitale; ed alcuni *Veronesi*, che avevano procurato di secondarli, coll' esilio o colla morte pagarono la pena della loro imprudenza. *An. di G. C. MCCCCIX* *MCCCCXIII*

Quegli *Scaligeri* finchè vissero, continuarono a intitolarsi principi, e nel 1417 fra quelli che guardavano a *Costanza* il conclave si trova *Brunoro signor di Verona.* *Fleury* Lib. CIV. §. 78.

Allo stato torbido, in cui era stata *Verona* negli ultimi anni del secolo antecedente, e nei primi di questo, successe a poco a poco uno stato tranquillo. I privilegi della città vennero sanciti nella così detta *Bolla d' oro*, che venne unita all' ultima compilazione degli statuti; stampati la prima volta in *Vicenza* nel 1475. Un podestà ed un capitano veneti aveano l' alto reggimento nel civile e nel militare; nel resto gli uffici, il consiglio, la giudicatura continuarono come ne' primi tempi, sì nella città, che nel territorio, a riserva di *Cologna*, staccata dal Veronese, e unita al *Dogado*.

Fu in quei giorni, in cui *Verona* respirava delle passate vicende che passò, e vi fu accolto con tutta onorevolezza il pontefice *Giovanni XXIII*, che andava a *Costanza* al Concilio, nel quale fu poi detronizato. *MCCCCXIV*

CAPO III.

Verona sorpresa da Nicolò Picenino.

La pace di cui godevano i *Veronesi* sotto i *Veneziani* fu interrotta dalla guerra, che questi ebbero contro il duca di *Milano*. *MCCCCXXXIX*

Ai *Veneziani* si erano uniti i *Fiorentini* e *Genovesi*, il signor di *Ferrara*, ed il pontefice, per lo che questa lega prese il nome di *sacra*. Al duca di *Milano* si collegò il *Gonzaga;* e *Nicolò Picenino* o *Piccinino*, uomo ardito e di saper militare, comandava l' armata nemica; mentre l' armata veneta era capitanata da *Francesco Sforza* non men famoso nell' armi.

Successero vari fatti con varia fortuna; ma ciò che diede molto da dire fu l' occupazione improvvisa di *Verona:*

An. di G. C. MCCCCXXXIX eseguita di notte buja dal *Picenino* col dare la scalata alla Cittadella; dopo del quale entrò colla sua truppa il *Gonzaga*, a cui doveva essere dato il dominio sulla nostra città, ed il quale fu di fatti subito dai soldati acclamato signor di *Verona*.

Sabell. Dec. III. Lib. IV. Ognuno può immaginarsi la confusione di quella notte invernale che precedette il dì 17 Novembre; tanto più che i soldati entrati per la porta *Rofiolana* si erano messi a dare il sacco ad alcune case, fra le quali a quella di abitazione della famiglia del famoso *Gattamelata;* ch' era prima di *Luigi Dal Verme*, al quale come fuggiasco era stata confiscata dai *Veneziani*, e donata al detto *Gattamelata*. Questa è la casa in faccia a s. *Pietro Incarnario*, che dopo essere stata della famiglia *da Monte* passò alla famiglia *Maffei;* e che aveva d' intorno alcuni muricciuoli.

Se il *Gonzaga*, pregato da *Antonio Maggio* nostro jureconsulto, non avesse impedito il saccheggio, *Verona* era a mal partito. Ma furono chiamati i soldati sotto le bandiere, e condotti contro i castelli, dove si erano ricoverati i *Veneziani*.

Ed ecco il terzo o quarto giorno giungere *Francesco Sforza*, passati monti e vie disastrose. Penetrato colle truppe in castello s. *Felice*, e dentro la porta del Vescovo ajutato dai cittadini, costrinse i nemici a ritirarsi, fattine prigionieri più di due mila, oltre tanti altri caduti nell' *Adige* nel rompersi dalla calca il Ponte nuovo. Di questo fatto preziosa notizia si à nella dedica che *Guarino* fece del suo *Strabone*, *Venet.* 1472.

Mur. T. IX. Pag. 184.

CAPO IV.

Prodigio che si volle avvenuto in Verona.

Grande fu l' allegrezza del popolo Veronese, allorchè la mattina dei 20 Novembre si trovò liberato, quando meno lo sperava; e maggiore divenne quando dopo alcuni mesi si pubblicò la pace; con cui *Peschiera*, *Legnago*, ed altri luoghi forti del Veronese, tornavano a far parte della provincia.

MCCCCXLI

Durante la guerra, lo *Zagata*, che scrisse del 1454, racconta avvenuto il prodigio di tre Croci apparse nell' aria nell' atto, che si spiegavano gli stendardi della lega dopo detta la Messa nella

T. II. P. I. Pag. 79.

chiesa di s. *Giorgio* presso i domenicani, ora s. *Pietro* martire nel *Liceo*. Ad onta che tutta la fede non meritasi quell' autore, non farò difficoltà di credere succeduta una qualche meteora che abbia dato motivo a quella voce. Niun altro scrittore però, che mi sia noto ne parlò. Solo fu conservata memoria di ciò in un atto autentico, che si trova nell' archivio di *Brescia*. Trattandosi di cosa inedita, ed interessante la storia di quei tempi credo bene d' inserirlo in copia conforme in questo Compendio, null' altro restandoci da dire del secolo XV.

Biancol. Ch. T. III. Pag. 137.

In Registro Provisionum Magnifici Communis Brixiæ - fol. LIX, inter cetera reperitur.

Dominus Jesus
Die X mensis Madii MCCCCXLI.

Convocatis et congregatis infrascriptis D. D. Abbate et Ancianis negotiis Communis Brixiæ *Præsidentibus etc. de mandato et in presentia Magnifici Potestatis* Brixiæ, *et in Cancellaria Communis, sono botti campanæ more et loco solitis pro infrascriptis specialiter peragendis.*

Nomina quorum etc.

Omissis etc.

Item scientes quod omnis victoria de Cælo est et sentientes quod die proximo illustris comes Rusinus *est monitor, ita ut veniat, ac perveniat* Brixiensibus, *ut suum progressum, et exitum feliciter progrediatur, et quot etiam a fide dignis multis fuit scriptum etc. Cum signum Sanctæ Crucis apparuerit in aëre super* Verona *in sub quadam nebula albissima ac in grandi quantitate in directè super altare et ecclesiam, in qua celebrabatur Missa et benedictio vexilli beatissimi domini* Papæ, *Serenissimi dominii nostri, illustrium* Florentinorum, *ac* Januentium, *et totius Sacræ Ligæ; ac etiam ipsius domini comitis, quod dicit firma stetit ab elevatione Sanctissimi Corporis* Christi

An. di G. C. MCCCCXLI

usque quo Missa completa fuit, ex quo in Venetiis *ac* Veronæ *factæ fuerunt processiones solemnes, et ordinatum, atque sancitum, quod perpetuo fiant tales processiones ad honorem Sanctissimæ* Crucis, *perpetuamque memoriam talis et tanti Signi, in non minoris quam fuerit magni* Constantini, *et hoc in die festi Sanctæ* Crucis *III Mensis Madii, quod celebrabitur, et sequi volentes ritus, et ordines illustrissimi dominii, maxime quod* Dei *Omnipotentis honorem inspicerent, providere, et ordinare auctoritate et consensu præfati domini potestatis, quod die dominica proxime futura fiat processio a Dom usque ad ecclesiam quam noviter fabricavit et fabricat reverendus dominus Abbas* De-Verziano *in Burgo S.* Nazarii, *in domibus monasterii* De-Verziano *ad honorem et sub titulo S.* Crucis; *et quod omni et singulo anno fiat processio ut supra, quam solemnius fieri possit per Clerum et populum in die S.* Crucis *mensis Madii, visitando semper dictam ecclesiam S.* Crucis: *et ut res ordinatum sortiatur effectum eligerunt infrascriptos cives, qui ordinent et præcipiant etc. et ad effectum redigant provisionem et processionem antedictam.*

Nomina quorum sunt.

D. Jacobus de Cuchis.
Joannes de Bornado.
Astulphus de Porcelagis.
Franciscus de Malvetiis.

Omissis etc.

Die quartâ mensis Septembris MCCCX.

Quibuscumque etc. attestor ego infrascriptus Archivista Magnifici Communis Brixiæ, sicuti in præfata provisione et consilio ad folium LIX extraxisse *de verbo ad verbum* præfatum Miraculum, ita relatum ab illustri comite Rusino ut supra. In quorum fidem etc.

L. S.
Municipalità di Brescia

Ego C. Christoni Presbyter Archivista me subscripsi.

Sulla guerra, di cui parlato abbiamo finora, scrisse un commentario, lo stesso secolo, *Giorgio Bevilacqua Lazize*, col titolo di *Storia della Guerra Gallica*; così detta dal paese (anticamente *Gallia Cisalpina*) che fu teatro dei combattimenti. Il MS. dev' essere in casa *Muselli*. *Rosm. Vita di Guar.* T. II. Pag. 62.

APPENDICE.

Siamo arrivati al secolo delle lettere: i *Greci* venuti in *Italia* presa *Costantinopoli* da' Turchi, e l' invenzione della stampa ne furono il gran movente. Noi possiamo contare fra i nostri i gran luminari *Guarino*, fra *Giocondo*, *Isotta Nogarola*, *Giovanni Panteo* e tanti altri. Il primo libro che si conosca stampato in *Verona* è la *Batracomiomachia di Omero* tradotta da *Sommariva*, in 8.°, 1470. Il *Cendrata* ebbe il merito di stampare da lui corretto il *Giuseppe* Ebreo nel 1480, edizione rarissima. Tra gli edifici si annoverano il castello s. *Felice*, la Sala e Loggia del Consiglio, il Monte di Pietà, le Beccherie ed altri. I vescovi sono XCV *Jacopo Rossi* morto nel 1406, XCVI *Angelo Barbarigo* dal 1406 al 1408, XCVII *Guido Memo* dal 1409 al 1438, XCVIII *Francesco Condulmiero* dal 1438 al 1453, XCIX *Ermolao Barbaro* dal 1453 al 1471, C *Giovanni Micheli* eletto il 1471. *Sop.* Pag. 72.

SECOLO DECIMOSESTO

CAPO I.

LEGA DI CAMBRAI.

La Repubblica Veneta sotto cui riposava *Verona*, era arrivata al sommo della grandezza e potenza. Ciò destò la gelosia dei principi; ai quali si unì il sommo pontefice, reclamante alcune città, che i *Veneziani* gli aveano tolte. A loro danno impertanto si fece quella confederazione sì celebre nelle storie sotto il nome di *Lega di Cambrai*, nella quale con secretezza *An. di G. C. MDI*

An. di G. C. MDVII convennero quasi tutti i potentati di *Europa* al parteggiamento intero degli stati della repubblica in fra di loro; con che *Verona* era destinata all' imperadore *Massimiliano I.*

MDVIII Cominciate le ostilità si diedero i *Veneziani* a fortificare le loro città per lungo tratto fuor delle mura; e si fecero passare in *Verona* frati e monache dei sobborghi.

MDIX Intanto i *Veneziani* furono pienamente sconfitti a *Ghiara d'Adda*. Quei che restarono salvi da quel macello si ritirarono sopra *Verona* inseguiti dai vincitori. Temendo i cittadini di assedio non permisero ai fuggiaschi di entrare; e questi dovettero passar l' *Adige* sopra un ponte di barche in vicinanza di *Tomba*, e si attendarono fuori in *Campomarzo*.

Era per nascere un serio affare tra l' armata veneta raccozzata colà, che marciava coi cannoni in pronto contro la città, per volervi alloggiare, e tra i cittadini a suon di campane ragunati sulle mura a impedirne l' ingresso, quando la in allora prudente repubblica veneta mandò a sciogliere i *Veronesi* del giuramento; il che pur fece colle altre città, lasciandole in balìa di sè stesse, togliendole così al pericolo di parer infedeli, e richiamando tutte le sue forze a difesa della capitale.

CAPO II.

Verona sotto Massimiliano I.

Abbandonati i *Veronesi* a sè stessi, fatta convocazione del consiglio, e di quanti altri cittadini aveano grido, non nel luogo solito che non poteva essere capace di tanti, ma nella chiesa di s. *Anastasia*, fu presa parte d' inviar ambasciadori al re di *Francia*, che coll' armata vittoriosa era arrivato fino a *Peschiera*. È là dove si seppe *Verona* essere pattuita all' imperadore: il di cui ambasciadore, ch' era al campo, ritornò coi nostri, accolto fra acclamazioni alla porta del *Calzaro*; e prese alloggio nell' ordinaria residenza del podestà.

Guicciard. Lib. VIII. Pag. 301.

Giorgio Neydéck vescovo di *Trento* giunse fra poco, come luogotenente di *Massimiliano*; e dopo non molto *Massimiliano* stesso, a cui fu prestato giuramento di fedeltà.

Massimiliano restituì l' uso della *zecca*, cessato per artificio del *Carrara*; che nel suo ingresso lasciò saccheggiar quel locale, onde non si coniassero monete scaligere.

Dionisi Cap. XIV.

Fra le monete coniate sotto l' imperadore si celebra quella, che ha per motto VERONA CIVITAS METROPOLIS, fatta o a similitudine di qualche altra antica medaglia, o per pensiero del nuovo principe di farla capitale dei nuovi stati, ch' egli voleva acquistare in *Italia*.

Guicciard. Lib. VIII. Pag. 520.

Colle poche truppe imperiali, che presero il possesso della città, vi vennero per presidio *Franzesi*, ai quali fu data la guardia della Cittadella; e *Spagnuoli*, che diedero il nome al quartiere che abitavano in s. *Zeno*; ed un miscuglio di masnade, che pareano venute a distruzione degli abitanti. Vedasi il quadro luttuoso, che ne fa *Rizzoni* scrittore contemporaneo, il quale non risparmia il luogotenente imperiale, ed i consiglieri.

Zag. T. II. P. I. P. 126.

An. di G. C.

Si aggiunga a quei mali la peste, che rapì 13000 abitanti, la fame, l' inondazione, e poi un freddo tale da agghiacciare il fiume.

MDXII

MDXIV

Durante la guerra *Verona* fu replicatamente assalita dai *Veneziani*; coi quali si era riconciliato il pontefice, e, diciam così, la fortuna.

Ma la città bravamente difesa non cesse, sofferendone intanto non meno i cittadini dai nuovi padroni, che i miseri contadini e dalle scorrerie degli antichi padroni, e dalle sortite de' nuovi.

MDXV

CAPO III.

VERONA CONSEGNATA AGLI SPAGNUOLI.

Dopo otto anni di crudel guerra si cominciò a parlar di pace; ma i trattati non mai venivano a termine: e la cagione ne era *Verona*.

MDXVI

L' imperadore non voleva concordia se non ritenendo questa città, che gli presentava una porta sempre aperta in *Italia*, oltre di che non pareva decoro il restituirla; ed i *Veneziani* ostinatamente ne volevano la restituzione, non credendosi mai

senza questa padroni in terra ferma, ed offerivano di pagare per riaverla quantità grandissima di danari. Dopo lunghe discussioni per salvare l' onore di *Cesare* fu accordato, che *Verona* passerebbe in mano del re di *Spagna*, da cui sarebbe consegnata ai *Franzesi*; e da questi ai *Veneziani*, che avrebbero perciò sborsato all' imperadore cento mila scudi d' oro.

Guicciard. l. c. P. 324.

An. di G. C. MDXVII

Il dì tre Gennajo *Bernardo* vescovo di *Trento* giunse in *Verona*, si portò ad alloggiare nel *Castel-Vecchio*, ed il giorno 10 chiamata una persona per famiglia nella pubblica piazza fece annunziare come l' imperadore donava *Verona* al re di *Spagna*, e che perciò i *Veronesi* restavano liberi del giuramento di fedeltà.

Zag. l. c. Pag. 190.

Ed ecco per giro politico, e per mera formalità, *Verona* divenuta anche spagnuola; e ciò per sei settimane, sotto esso vescovo di *Trento*, che da rappresentante di *Cesare* con credenziali di *Spagna* poi era addivenuto rappresentante di quel re.

Insorsero nuove discordie intorno al giorno, in cui si doveva far la consegna al signor di *Lautrec* generale del re di *Francia* che doveva poi dar la città ai *Veneziani*, e pericoli non leggeri da parte della guarnigione che dimandava denaro o il saccheggio della città; ma tutto poi fu sedato con gravi esborsi fatti dai cittadini. Per finire ulteriori discordie senza aspettare il compimento delle sei settimane fu consegnata la città il giorno quindici Gennajo al *Lautrec*, che ne fece immediatamente cessione in mano di *Andrea Gritti* pei *Veneziani*; terminando quella terribile lega con gloria della repubblica, che, se non tutta, potè conservar la maggior parte ed il meglio degli stati suoi.

CAPO IV.

Verona ritornata ai Veneziani.

Ritornò, con giubilo universale dei cittadini, sotto i *Veneziani* la nostra città; ma perdè in tal incontro i quattro vicariati di *Ala*, *Avio*, *Brentonico* e *Mori*, che dalla provincia Veronese passarono a far parte della trentina in quanto al

temporale; che in quanto allo spirituale fecero parte della diocesi Veronese fino agli ultimi anni del vescovo *Morosini*.

Perdette altresì la città alcuni privilegi concessi nella prima dedizione dalla repubblica veneta; e si vide atterrare case, chiese, monasteri, giardini, ed anzi gli alberi stessi della campagna un miglio per tutto al di là delle mura, cosa già cominciata a farsi al principio delle ostilità. Ma ciò che più dispiaceva ai buoni cittadini si era la divisione introdotta nelle famiglie da due fazioni formatesi durante la guerra, che aveano preso il nome dalle famiglie di due caporioni. Una detta dei *Martelosi*, ed erano i più: tenevano pei *Veneziani*. L' altra dei *Marani*: erano per l' imperadore. Siccome questa disparità di pensare era entrata negli stessi membri del consiglio, ciò diede luogo ad una riforma; voluta d' altronde da mire politiche di sminuire l' influenza del popolo.

An. di G. C. MDXVIII

MDXIX

La guerra, e tanti disastri che l' accompagnarono, fece che la popolazione, la quale superava al principio del secolo i 40000, al ritornare sotto i *Veneti* non oltrepassasse i 25000.

Nella quiete, che si ristabilì a poco a poco, in meno di cinquant' anni, cosa mirabile e pruova della bontà del nostro clima, la popolazione si raddoppiò; anzi giunta era ai 60000; quando ad onta delle attenzioni dei cittadini, che messi si erano alle porte per riconoscere le fedi di sanità, la pestilenza dei paesi vicini passò a *Verona*, e rapì un quinto degli abitanti.

MDLXXV

Mosc. Pag. 434.

Con tutto ciò la popolazione nel 1591 aumentata si era di nuovo, e sul finire del secolo era risalita al numero di cinquantaquattro mille persone e più.

MDXCI

Id. Pag. 441.

CAPO V.

Api maravigliose.

Un caso notabile succeduto nella nostra città intorno alle *Api* non devesi omettere; su cui non lasciò alcun dubbio l' autorità d' *Agostino Gallo* scrittore quasi conterraneo, e che stampò le sue *Giornate dell' Agricoltura* poco dopo succeduto il fatto.

An. di G. C. MDLXVI

Ecco in qual modo egli lo narra nella decimaquinta Giornata:

» Due sorelle dell' eccellente dottor di legge M. *Bartolommeo Vitali* furono seppellite a s. *Croce* (chiesa già dei *Cappuccini*, ed ora ad uso profano). La prima era morta dell' età di dieci anni del 1558, e posta in una cassa uguale a terra con l' arca sopra; l' altra dell' età di sedici anni, ed ivi seppellita nel 1563 ai 29 Agosto.

Furono collocate talmente, che stavano non supine, ma in fianco faccia a faccia. Serrata quella cassa, e racconciata l' arca, vi entrarono le *Api* a poco a poco per una fessura del muro, che rispondeva al giardino della chiesa, al qual muro detta arca appoggiava: e si annidarono frammezo alle dette vergini di maniera, che moltiplicando si stanziarono fra la cassa e la superficie dell' arca; finchè un fulmine ai 26 Maggio 1566 l' aperse senza lesione alcuna di tutte le *Api*, nè di quei corpi. Laonde restando scoperta apparve gran quantità di favi ricchissimi di mele, così intorno a' detti corpi, come dalla sommità della cassa fino alla superficie dell' arca. Voleva il curato di quella chiesa levarli, e non so chi gli si oppose; ma il tutto fu poi aggiustato dal vescovo con soddisfazione di tutta la città, dopo una dotta Orazione dell' eccellente dottor *Fabio Nichesola* fatta in onore di quegli stupendissimi animali, e delle vergini là sepolte ».

Così *Agostino Gallo*, il quale ritenuta l' opinione, che le *Api* fuggono da' luoghi di mal odore, attribuisce quasi a miracolo questo fatto, e come un testimonio della santità di quelle vergini.

Cap. VII.

Il *Menochio* nelle *Stuoje* alla Centuria prima riferisce il fatto medesimo; e lo fa servire come di commentario a quelle *Api*, che fecero il mele in bocca del leon di *Sansone*. Il credere quei corpi dal tempo consumati, diseccati, e quindi resi senza odore cattivo, è forse la migliore interpretazione di questo fatto, che non lascia però di avere del maraviglioso.

APPENDICE.

Fra i tanti letterati che illustrarono *Verona* in questo secolo in ogni genere di sapere basterà nominare *Girolamo Fracastoro*,

Onofrio Panvinio e *Giulio Cesare Scaligero*, nomi che per sè soli bastano per un elogio. Le Accademie dei *Filotimi*, *Filarmonici* ed altre cominciarono allora; e *Gabriele Saraina* fu il primo a scrivere la storia patria. Gli edifici furono le mura, ultimo recinto de' *Veneziani*, il Tempio perittero della *Madonna di campagna* ed altre chiese e palazzi, disegno del gran *Sammicheli*. Anche il gran *Paolo* fiorì in quel secolo. I vescovi furono C. *Giovanni Micheli* che morì nel 1503, CI *Marco Cornaro* dal 1503 al 1524, CII *Giovammatteo Giberti* dal 1524 al 1543, CIII *Pietro Lippomano* dal 1543 al 1548, CIV *Luigi Lippomano* dal 1548 al 1458, CV *Agostino Lippomano* dal 1558 al 1559, CVI *Girolamo Trevisano* dal 1561 al 1562, CVII *Bernardo Navagero* dal 1562 al 1565, CVIII *Agostino Valerio* eletto il 1565. Fra *Agostino Lippomano* e *Girolamo Trevisano*, si mette nei catalogi vacanza di sede. Pure dovrebbe mettersi in serie *Marcantonio Da Mula*, o *d'Amulia*. Perchè non sia venuto alla sua sede, e quindi non nominato dai nostri storici, veggasi nella continuazione del *Fleury*.

Corte T. II. Pag. 716.

Lib. LXXII §. 42.

SECOLO DECIMOSETTIMO

CAPO I.

Veronese Teatro della Guerra.

Pace godevano le nostre contrade sotto la Repubblica Veneta; ed alcune quistioni con *Roma*, che aveano dato luogo ad un *Interdetto*, erano state sopite, quando l'estinzione del ramo *Gonzaga* dominante in *Mantova* strascinò i *Veneziani* alla guerre. Il duca *Carlo* di *Nevers* come parente più prossimo aveva preso possesso di quel ducato: l'imperadore negava di darglielle l'investitura, e se la prese anche contro i *Veneti*, che riconoscevano quel principe.

An. di G. C. MDCVI MDCVII MDCXXVIII

Tutto fu in movimento: *Verona* era la più esposta. Si visitarono le mura: si trinceò dinanzi alle porte, e fuor dei castelli: si somministrarono carrette, e guastadori; ed i cittadini si armarono a difesa della città, fatta piazza d'armi.

Mosc. Pag. 491

An. di G. C. MDCXXX

L' armata veneta era a *Valeggio*, e tentava di occupare alcuni luoghi vicini nel Mantovano. Si azzuffò coi *Tedeschi*, ed ebbe la peggio; perlochè si ritirò con precipizio, e lasciò *Valeggio* a discrezione dell' inimico.

Era il giorno del *Corpus Domini*, e si faceva in *Verona* la solita processione, quando i soldati fuggitivi entrando in città portarono la confusione ed il terrore, annunziando l' avvicinamento dei *Tedeschi* vittoriosi e numerosissimi. Si sonavano le campane a martello, ed i cittadini armati si portavano alle mura, quando giunsero nuove replicate, i nemici non avvicinarsi altrimenti, ed essersi contentati del saccheggio di alcuni paesi al confine.

Colla presa di *Mantova* messa barbaramente a saccomanno, e coll' umiliazione del *duca*, ritornò a brillare la pace; ma più terribile castigo si provò in quel tempo, ed in ispecial modo lo provò *Verona*; cioè il gran Contagio.

CAPO II.

Gran Contagio.

Le nostre memorie non ci presentano una pestilenza più fiera di quella che avvenne in questo secolo, e che col titolo di *Gran Contagio* è stata descritta dal medico *Francesco Pona*; uno di quelli, che seppero garantirsene.

In 8.° *Ver.* 1631.

Si vuole che il malore sia venuto in *Italia* coll' armata tedesca. La prima provincia della repubblica ad esserne infetta fu la *Bresciana*. Di là fu portato a *Verona* da un soldato che morì in cinque giorni in una camera a pigione nella contrada di s. *Salvar Corte regia* il dì 20 Marzo.

Quelli che maneggiarono le sue spoglie in breve morirono, con altri che là abitavano, al numero di undici.

Sul sospetto se questa morte attribuirsi dovesse o no a pestilenza si fe' consulta di medici; e quelli fra essi che sanamente opinarono per l' affirmativa restarono quasi vittima del popolo pazzo, che non vuol sentire cose spiacevoli. Si verificarono pur troppo le predizioni; ma nuove opposizioni s' incontrarono quando si trattò di abbruciare masserizie, seque-

strare persone, chiudere contrade. Tutte le misure forti, che abbisognavano non si presero, perchè giovava a qualcuno l' impedirlo; oltre di che, essendovi passaggio di truppe, le regole sanitarie erano senza forza. *An. di G. C. MDCXXX*

Il male irreparabilmente si dilatò; e quasi abbandonato a sè stesso durò fino alla fine dell' anno.

Non potendomi distendere nella luttuosa descrizione, che non senza raccapriccio può leggersi nel sopraddetto *Pona*, qui basterà mettere la Tabella contenente la descrizione degli abitanti della città e sobborghi fatta nel MDCXXVII, col confronto di quella fatta nel MDCXXXI nel mese di Gennajo, da cui apparisce come di circa 53500 persone, quasi 33000 perirono; il che aggiunto ad alcuni altri morti successivamente per una conseguenza della peste fa vedere rapiti presso che due terzi degli abitanti. *Gran Cont.* Pag. 60.

CAPO III.

Anagrafi comparativa prima, e dopo il Contagio.

An. di G. C.
MDCXXX

Contrade	Erano	Morirono	Restarono	Cioè Uomini	Donne	Fanciulli
S. Andrea	1000	704	296	122	126	48
Abbadia di Bra . .	643	336	307	105	158	44
Santi Appostoli . .	785	447	338	127	162	49
S. Agnese *extra* . .	913	576	337	120	138	79
Avesa	930	536	394	162	165	67
S. Benedetto, s. Egidio *e* s. Salvator *Vecchio*	1757	887	870	309	384	177
S. Cecilia	315	178	137	50	63	24
S. Croce	1252	616	636	211	286	139
S. Eufemia . . .	656	438	218	81	96	41
La Fratta	949	520	429	169	190	70
Feraboi *e* Colomba.	843	315	528	192	220	116
Ss. Fermo *e* Rustico, *e* s. Sebastiano .	1729	986	743	320	317	106
S. Giovanni *in Foro* .	387	188	199	76	92	31
S. Giorgio	863	701	162	78	72	12
S. Giovanni *in Valle*.	1000	510	490	164	227	99
Isolo di sotto . . .	1213	723	490	205	235	50
Isolo di sopra . .	1071	587	484	181	257	46
S. Lucia *extra* . .	500	271	229	48	76	105
S. Martin *al Quaro* .	598	332	266	101	113	52
S. Michele *a Porta*.	700	414	286	107	102	77
S. Matteo *in Cortine*.	550	297	253	88	103	62
S. Marco	676	269	407	149	178	80
Mercato Nuovo . .	778	488	290	123	122	45
S. Maria *Antica* . .	857	495	362	135	181	46
S. Maria *in Chiavica*	1340	1080	260	119	112	29
S. Maria *in Organo* .	1105	772	333	119	183	31
S. Michele *extra*	1705	843	862	358	325	179
Ss. Nazaro *e* Celso.	3122	2234	888	324	388	176
S. Nicolò	748	499	249	97	124	28
Ognissanti	1882	1199	683	232	331	120
S. Pietro *Incarnario*.	1674	940	734	284	326	124
Pigna	582	303	279	127	115	37
Somma .	33123	19684	13439	5083	1967	2389

Contrade	Erano	Morirono	Restarono	Cioè		
				Uomini	Donne	Fanciulli
Ponte Pietra . .	1005	666	339	164	164	11
S. Paolo *di Campo Marzo*	3063	1953	1110	476	396	238
Ss. Quirico *e* Giovita.	893	579	314	131	131	52
Quinzano	862	426	436	169	169	98
S. Salvator *Corte regia*	463	297	166	102	52	12
S. Stefano	2621	1675	946	390	390	166
S. Silvestro . . .	2267	1288	979	405	405	169
S. Tommaso *App.* .	1042	625	417	172	170	75
Torresel e Tomba .	740	457	283	103	103	77
S. Vitale	2745	1961	784	296	299	189
S. Zeno *in Oratorio*.	996	597	399	165	145	89
S. Zeno *Maggiore e Beverara* . . .	3713	2687	1026	398	398	230
Somma . . .	20410	13211	7199	2971	2822	1406
Somma della pag. 88.	33123	19684	13439	5083	1967	2389
Somma totale . .	53533	32895	20638	8054	4789	3795

An. di G. C. MDCXXXI

Questa Tabella fu prima stampata da *Pona* con non pochi errori; e perciò *Biancolini* nel ristamparla la omise per metà. *Cron. Zag.* T. II. P. I.

Io ho potuto in qualche modo rettificarla su correzioni a mano in una copia del *Pona* che mi è accaduto vedere.

Si osservi che qui non parlasi delle numerose truppe che allora trovavansi in città. Nè posso assicurare se gli Ebrei sieno compresi negli annoverati della contrada di s. *Tommaso* Appostolo.

CAPO IV.

Catarino Davila ammazzato a s. Michele.

An. di G. C. MDCXXXI

Nella scarsezza di avvenimenti, non dispiacerà che io chiuda questo secolo con due aneddoti curiosi conservatici dal *Moscardo*. Il primo è la relazione dell' infelice morte toccata poco lungi da *Verona* ad uno dei migliori storici, che abbiano scritto in italiano, *Enrico Catarino Davila* celebre per la sua *Storia delle Guerre Civili di Francia*. Ecco come viene raccontato il caso dal nostro storico contemporaneo.

Pag. 490.

Era *Catarino* governatore in *Brescia*. Finito il reggimento passava a *Padova;* perlochè si fermò colla famiglia all' osteria di s. *Michele in campagna*. Conducevansi le sue robe con carri somministrati dai Comuni, con mandato ed ordine del generale. Si portò dal *Davila* certo *Turco*, a cui era stato comandato pel trasporto; e con parole imperiose si mise a contendere. Colle buone fu fatto sortire dall' osteria quell' impertinente; con dirgli che l' ordine era del generale, ma che se non voleva obbedire tralasciasse pure. Da lì non molto ritorna il *Turco* con altri della sua condizione, tutti armati, che dimandano di cenare nella stanza medesima, ove si metteva a cenare il *Davila*. Egli, che aveva in quella stanza moglie e figliuoli, fece qualche risentimento sull' indiscretezza di chi non voleva passare ad altra stanza offerta dall' oste. La risposta del *Turco* fu un archibugiata, seguìta da altre dei suoi compagni, con che il *Davila* col suo cappellano restò morto, e altri feriti. Un dei figliuoli dell' estinto fu abbastanza intrepido per trafiggere con una stoccata quel feroce, i di cui complici presi la mattina seguente e condotti a *Verona* furono immediatamente appiccati; e poi unitamente al cadavere del *Turco* appesi ad altre forche a s. *Michele* presso il luogo del delitto. Nella chiesa della *Madonna di campagna* fu poi seppellito esso *Davila* dinanzi all' altare di *Cristo* flagellato, ma senza memoria alcuna.

CAPO V.

Pietre con fuochi cadute dal cielo sul Veronese.

L'altro aneddoto è quello di alcune pietre cadute dal cielo. I troppo critici negli ultimi secoli negavano la pioggia di pietre, e mettevano in canzone gli antichi che lo raccontavano. Ai nostri giorni sembra, che la natura voluto abbia smentire quegl' increduli col farne cadere più dell' ordinario. Senza ciò la caduta di pietre nel nostro territorio era un fatto, che senza il più stolido pironismo non potea mettersi in dubbio.

An. di G. C. MDCXLVIII

Lancellot. Farfal.

Sentasi ciò che scrisse e stampò il *Moscardo* in *Verona* pochi giorni dopo quel fatto, avvenuto a poche miglia dalla città, e notorio a tutti i cittadini ai quali dedicò la sua Storia.

« In quest' anno a ore cinque della notte del martedì venendo il mercoledì 20 Giugno, mentre si trovava il cielo sereno comparvero dalla parte di occidente diversi fuochi » nell' aria, ed uno particolarmente maggiore degli altri nella » forma di un trave, con raggi che all' occhio si distesero per » molte miglia, rendendo maggior luce del sole nel mezo giorno. Questo dopo aver fatto un orrido e spaventoso rumore » vomitò tre pietre, la maggiore grande quanto è uno staro, e » l' altre minori. Cadde la prima nella villa del *Vago*, non » molto lungi da alcuni miei beni, e le altre due sopra li monti » di *Lavagno*; e per la veemenza del fuoco, e della caduta, » quella nel piano si profondò nel terreno un piede e mezo, » e quella nel monte fece altrettanta impressione nello scoglio. » Il rumore, che conquassò e fece crollare le case fu sentito » dalla maggior parte della città e del contado, e molti, che in » quell' ora viaggiavano verso la città e videro li fuochi, restarono atterriti; ed alcuni ch' erano a cavallo caddero a terra » spaventati insieme coi cavalli. Le pietre sono molto pesanti: » nell' esterno coperte di una corteccia nera, dura, che col » focile rende assai fuoco. Nell' interno sono di color cinericcio, fragili, ripiene di miniera di fuoco; avendone fatto esperienza colla calamita, trovo che posta sopra piccoli fragmenti

Pag. 554.

An. di G. C. MDCXLVIII

» levati dai grossi pezzi, che nel museo conservo, li attrae. » Vedesi in esse anche altra miniera, che al colore sembra » argento ».

APPENDICE.

Fiorirono in letteratura *Francesco Sparavieri*, *Luigi Novarino* ed altri; e, benchè morti nel secolo susseguente, in questo secolo si fecero conoscere coi loro scritti il cardinale *Noris* e *Francesco Bianchini*. Il nobilissimo Palazzo della *Bra* giusta un disegno, si crede già fatto dal *Sammicheli*, fu cominciato ma non compiuto. I vescovi furono CVIII *Agostino Valerio* fino al 1606, CIX *Alberto Valerio* morto nel gran contagio 1630, CX *Marco Giustiniani* dal 1631 al 1649, CXI *Sebastiano Pisani I* dal 1650 al 1668, CXII *Sebastiano Pisani II* dal 1668 al 1690, CXIII *Pietro Leoni* dal 1691 al 1697, CXIV *Giovanni Francesco Barbarigo*. Traslato da *Brescia* nel 1697.

SECOLO DECIMO OTTAVO

CAPO I.

AZIONI DEL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOJA NEL VERONESE.

MDCCI

Il re di *Francia Luigi XIV* unito agli *Spagnuoli* avea guerra contro l' imperadore *Leopoldo* per la successione al regno di *Spagna*.

L' *Italia* ne fu il teatro e più di tutto il nostro territorio. Aveano i *Veneziani*, che si erano dichiarati neutrali, armata la città, ma il *Catinat* generale franzese venne a postarsi su ambe le rive dell'*Adige*, e si era spinto ad impedire ai *Tedeschi* il difficile passaggio della *Chiusa*. Il principe *Eugenio di Savoja* generale cesareo s' aprì in vece una strada sulle montagne e comparve improvviso al piano con qualche pezzo di artiglieria; e quindi i *Franzesi* si ritirarono alla destra del fiume, che venne per cotal modo a separar le due armate.

Un grosso corpo di *Franzesi* si era fortificato a *Carpi* due miglia dalla *Bocca del Castagnaro*. Il principe *Eugenio* lasciato un corpo di osservazione a s. *Michele*, passato l'*Adige* a castel *Baldo*,

gli attaccò, e dopo un affar serio, in cui restò anche ferito, li respinse. Si ritirarono i *Gallispani* al *Mincio* dove trovarono rinforzi considerabili; ma benchè numerosi, e bene accampati, dal generale austriaco furono attaccati e battuti; ed inseguiti di là dal fiume, per impedire il passaggio del quale essi aveano fatto volare uno degli archi del famoso ponte del *Borghetto* sotto *Valeggio*.

Dopo varie azioni gloriose pel principe *Eugenio*, che con inferiorità grande di forze seppe farsi rispettare dai nemici, egli passò a *Vienna* per sollecitarvi soccorsi. *An. di G. C.* MDCCII

L' anno seguente il nuovo generale franzese duca di *Vandomo* con parte del suo esercito si portò alla volta di *Trento*, marciando per monte *Baldo* e le rive del lago di *Garda*. MDCCIII

Parea che la fortuna favorisse i *Franzesi*, quando ecco di nuovo il principe *Eugenio* con forze fresche calar in *Italia*, costeggiando il lago di *Garda* dalla parte bresciana, ed affrontarsi coi nemici a *Cassano*. Sanguinosa fu la battaglia, ma indecisa; sicchè, non potendo egli sloggiare di là i nemici (e meno da *Lonato*, ove successe un fatto sfavorevole agl' imperiali), fu costretto a ritirarsi a poco a poco sul Veronese. MDCCIV MDCCV

Grandissimi danni ebbe allora a soffrire il nostro territorio, e da queste truppe retrocesse, e dall' armata franzese che venne ad accamparsi in vicinanza di *Verona*, e stese le sue genti lungo l' *Adige* per impedire al nemico il passaggio. MDCCVI

I *Franzesi*, adducendo pretesto che i *Veneziani* avessero prestato o fossero per prestare soccorso ai cesarei, alzavano fortini contro la città; quando il principe *Eugenio*, ritornato con nuova gente, ripassò l' *Adige* alla *Pettorazza*, facendo che i nemici battessero una frettolosa ritirata: li inseguì di là dal *Po*, li battè e liberò *Torino* come ognuno sa.

Anche nel MDCCXXXI fu inondato il nostro territorio da milizia alemana; ed in seguito da truppe franzesi e spagnuole: alcuni piccoli fatti successero in vicinanza della nostra città. Ma tutto finì in breve e con onore della Repubblica Veneta, che col mezo di neutralità armata seppe farsi rispettare dalle potenze belligeranti: il che non avendo saputo fare sessant' anni dappoi, le costò irrevocabilmente la perdita della sua esistenza politica. MDCCXXXI MDCCXXXV

CAPO II.

Grande Inondazione.

An. di G. C. MDCCLVII

Una delle più memorabili inondazioni dell'*Adige* è quella succeduta nel MDCCLVII. Siccome venne descritta con lettere e relazioni a stampa, e diffusamente ne parlò il *Biancolini*, non ne farò che un cenno in questo Compendio.

Ser. Cron. Pag. 39.

Nella notte precedente il primo Settembre cominciò a gonfiarsi l'*Adige*. Il due si vide il fiume portare utensili, alberi e travi, ed urtare con impeto nei ponti.

Quindi barche abbandonate a sè stesse, zattere, mulini, attrezzi di casa; crescendo intanto l' acqua fuor misura a rompere comunicazione da strada a strada. Gente che calava dalle finestre, monache traslocate, campana a martello in tante chiese inondate, case che precipitavano, sepolcri scoperchiati con fetore intollerabile, gente che moriva di fame, e molti feriti dalle rovine, formano l' orrido quadro di quella giornata.

Quasi una metà della città fu dove più, dove meno coperta. I ponti minacciati: il *Nuovo* assai danneggiato; e di quello delle *Navi* si viddero in un batter d' occhio sommersi due archi di mezo, e smossa una torre che stava fra quelli, e crollata in atto di cadere verso il ponte *Nuovo* sporgendo circa otto piedi fuor della base.

I tre cominciò a restar libera qualche strada, e nel quattro a stento si poteva girar la città; restando per altro le vie ingombrate da fango e sabbia, e dappertutto pessimo odore, ed in molti luoghi profondi scavamenti di terreno fattivi dall' acqua, onde abbisognarono le fabbriche di grossi e frequenti puntelli finchè fossero risarcite. Tempo, ordini severi, e spese grandiose della Città, a poco a poco restituirono la mondezza e la sanità.

CAPO III.

Fatto eroico di un contadino di Valpantena.

An. di G. C. MDCCLVII

Sulla torre minacciante del Ponte delle *Navi*, di cui abbiamo pur ora parlato, si trovavano due povere donne con due fanciulli, piene di raccapriccio all' idea di dover quanto prima sommergersi in uno colla torre nell'*Adige*. Per quanto gridassero al soccorso niuno ardiva appoggiarvi scale da mano, che per la grande altezza poteano rompersi; e poi con qual cuore salirle, col vedersi sotto per largo tratto scorrrere il precipitoso rapidissimo fiume, dalle onde del quale urtata vacillava essa torre? e come trarne quelle infelici?

Si trovò ben chi fece offerte grandiose di denaro a chi volesse arrischiarsi; ma non vi fu alcuno dei cittadini, che prestar si volesse.

Quand' ecco un uomo da paragonarsi agli eroi, per nome *Bartolommeo Rùbelo*, detto *Leone*, del comune di *Valpantena*, giunto ivi a caso, per sola cristiana carità si offrì di soccorrerle, rifiutando ogni offertagli ricompensa. Ottenuta da un sacerdote l' ultima assoluzione, mise il piè coraggioso sopra le scale, ch' egli aveva una sulla cima dell' altra unite e strette con corde; avendo dinanzi mandato nella torre le funi, col gittarvi un gomitolo di spago con che le donne assicurato aveano le scale. Sale intrepido alla vista d' innumerevole popolo, nè si atterrisce al piegar delle scale, essendosi alquanto rilassate le corde. Giunge sulla torre, benda gli occhi a quelle infelici, e le fa scendere ad una ad una, assicurate con funi, che aveano esse legate a meza vita, e ch' egli tenea dalla torre. Discese le donne, l' uno dopo l' altro mette i fanciulli in un doppio sacco, e cala ancor quelli colle corde, di cui un capo tien egli, l' altro alcuni degli astanti all' opposta parte del ponte verso s. *Paolo*. E salvatili per ultimo scende egli stesso in mezo agli applausi di tutti, ricusa nuove offerte di denaro, si nasconde e si perde in mezo alla fola, e si ritira ad aspettare da Dio la mercede.

Invitai ed invito le poetiche penne veronesi a celebrare questo fatto, di cui non credo che vanti uno simile l'antichità.

Appendice.

Lunga cosa sarebbe il solo nominare tutti i letterati Veronesi che già fiorirono in quest' ultimo secolo, senza parlare dei viventi. Chi ne volesse scrivere la storia potrebbe dividerla nei seguenti Capitoli:

Cap. I. *Maffei*.

II. *Pompei* ed altri poeti.

III. *Torelli* ed altri matematici.

IV. *Vallarsi* ed altri ecclesiatici.

V. *Targa* ed altri medici.

VI. *Ottavio Alecchi* e tanti altri in ogni scienza.

I fabbricati furono il Teatro, il Seminario, il Ponte delle *Navi*, la Dogana, il Museo Lapidario, il Listone, il Liceo, ec. ec. I vescovi sono CXIV *Giovanni Francesco Barbarigo*: passò a *Brescia* nel 1714, CXV *Marco Gradenigo* dal 1714 al 1725, CXVI *Francesco Trevisani* dal 1725 al 1732, CXVII *Giovanni Bragadino* dal 1733 al 1758; fatto patriarca di *Venezia*, CXVIII *Nicolò Antonio Giustiniani* dal 1758 al 1772: traslato a *Padova*, CXIX *Giovanni Morosini* dal 1772 al 1789, CXX *Giovanni Andrea Avogadro* eletto 1790, rinunziò 1805, CXXI L' attuale Monsignore *Innocenzo Liruti* benedettino preconizato il dì 18 Settembre 1807, consacrato a *Milano* il 27 Dicembre. Fece il pubblico solenne ingresso in città il dì 20 Marzo 1808, preceduto dalla fama del suo sapere e delle sue virtù.

EPOCHE MODERNE.

30 Maggio. Battaglia tra *Franzesi* e *Tedeschi* a *Valeggio*. I *Franzesi* passano il *Mincio*. *An. di G. C.* MDCCXCVI

1 Giugno. Prima venuta dei *Franzesi* a *Verona*.

14 Luglio. Lavori dei *Franzesi* fuor di porta del *Vescovo*.

30 detto. Partenza dei *Franzesi*, e prima venuta dei *Tedeschi*.

7 Agosto. Seconda venuta dei *Franzesi*, alla sera cannonando la porta di s. *Zenone*.

12 detto. Cassone di polvere accesa in sul Corso.

12 Novembre. Battaglia a s. *Jacopo*.

15 e 16 detto. Battaglia a *Ronco* e ad *Arcole*, colla vittoria dei *Franzesi*.

12 Gennajo. Battaglia a s. *Martino*, poi a *Rivole*, ed alla *Corona*, continuata il 13 e 14. MDCCXCVII

19 Febbrajo. Ingresso in *Verona* dell' ultimo podestà veneto.

17 Aprile. Armamento e sommossa dei *Veronesi* contro i *Franzesi* alle ore 21 e mezo, giorno secondo di *Pasqua*. I *Franzesi* si ritirano nei castelli.

18 detto. Preliminari di *Leoben* fra la Repubblica Franzese e l' Imperadore.

19 20 21 22 detto. Cannonamento dai castelli; e contro i castelli.

23 detto. Armistizio.

24 detto. Fuga vergognosa delle Autorità Venete.

25 detto. *Verona* in balìa di sè stessa forma una Municipalità di dieci persone, che si mettono in negoziazioni coi *Franzesi*; ai quali cedono tosto la città, salve le proprietà e le persone.

7 Maggio. Piantato l' albero della libertà.

16 detto. Caduta della Repubblica Veneta.

9 Luglio. Proclamazione della nuova Repubblica Cisalpina.

An. di G. C.

MDCCXCVII 14 Luglio. Festa fuori della porta del *Vescovo* sulla riva dell'*Adige* per i *Franzesi* morti in guerra dopo la battaglia di *Montenotte*.

17 Ottobre. Trattato di pace tra la Repubblica Franzese e l' Imperadore d' *Alemagna* segnato a *Campo Formio*, ove riconosciuta la Repubblica Cisalpina, alla quale unito parte del nostro territorio alla destra dell' *Adige*: ceduta la città nostra, col territorio a sinistra all' Imperadore.

MDCCXCVIII 21 Gennajo. Seconda venuta dei *Tedeschi*, e partenza dei *Franzesi*.

MDCCXCIX 25 26 Marzo. Si rinnovano le ostilità tra i *Franzesi*, e la Casa d' *Austria*. Battaglia a *Legnago*, a *Verona*, a *Pol*. I *Franzesi* vengono fino a s *Lucia*.

30 detto. Battaglia a *Parona*.

5 Aprile. Battaglia al *Magnan* e *Castel d' Azzan*, colla vittoria dei *Tedeschi*.

17 detto. Venuta in *Verona* dei *Russi* ausiliari.

6 Maggio. Resa di *Peschiera* ai *Tedeschi* per capitolazione.

24 Luglio. *Mantova* capitola la resa.

MDCCC 1 Giugno. Ritorno dei *Franzesi* in *Italia* per la via del monte s. *Bernardo*.

13 detto. Battaglia di *Marengo*. Armistizio, in cui si accordano, ai *Franzesi*, territori e fortezze sino al *Mincio*.

24 e 25 Dicembre. Battaglia al *Mincio*. *Tedeschi* si ritirano. *Franzesi* passano il *Mincio*.

29 detto. *Franzesi* sotto *Verona*, occupando le alture di s. *Massimo*, s. *Lucia* e *Tomba*.

30 Dicembre. Bombardamento contro la città.

MDCCCI 1 Gennajo. I *Franzesi* passano l' *Adige* verso *Pol*.

2 detto. I *Tedeschi* si ritirano nei castelli di *Verona*.

3 detto. Terza venuta dei *Franzesi* in *Verona*; entrando contemporaneamente da porta *Nuova*, e da quelle di s. *Zenone*, e di s. *Giorgio*.

4 detto. Assedio dei castelli.

5 detto. Battaglia a *Caldiero*.

19 detto. I castelli si arrendono.

1 Marzo. Si comincia a demolire i castelli.

8 detto. Vien minata la torre di castel s. *Pietro*.

9 Marzo. Trattato di *Luneville*. L' *Adige* viene stabilito confine tra l' Austria e la Cisalpina.

22 detto. Minata la torre di s. *Felice*.

7 Aprile. Terza venuta dei *Tedeschi*, che prendono il possesso della città a sinistra, che venne da qualcuno nominata *Veronetta*. *An. di G. C.*

16 Marzo. Si aprì la porta del *Palio*; ma per poche settimane. *MDCCCII*

6 Giugno. Primo Commissario della Repubblica *Italiana* in *Verona*.

13 detto. Cancelli su i ponti per confine tra la Repubblica Italiana e gli Stati di Casa d' *Austria*.

16 Settembre. Concordato del Papa colla Repubblica Italiana. *MDCCCIII*

21 Maggio. Principio del così detto *Porto franco* in *Verona*. *MDCCCIV*

11 Novembre. Tumulazione stabilita fuori delle chiese; e perciò si cominciò a seppellire tutti in campo santo, e poi anche a s. *Bernardino*.

31 Marzo. Illuminazione per *Napoleone*, fattosi re d' *Italia*; di quella parte cioè che dopo le metamorfosi di Repubblica cispadana, cisalpina, italiana, diventò Regno. *MDCCCV*

15 Giugno. Venuta del re d' *Italia* a *Verona*.

16 detto. Caccia de' tori nell' *Anfiteatro* illuminazione ed archi trionfali.

17 detto. Partenza del re.

29 Agosto. È atterrato il bell' arco de' *Gavi* a *Castel-Vecchio*.

6 Ottobre. Rotta ogni comunicazione tra *Verona* alla destra, e *Verona* Austriaca; chiudendosi onninamente i ponti, e facendovisi ripari guerreschi da parte ed altra.

16 detto. Cannonamento d' allegrezza alla destra per il fatto d' *Ulma*.

18 detto. I *Franzesi* passano l' *Adige* a *Castel-Vecchio*. Battaglia in *Campagnola*, dalle 4 e mezo della mattina fino a sera, interrotta da pioggia venuta con gragnuola.

19 detto. Gli orti e case di *Campagnola* si spianano dai *Franzesi*.

29 detto. I *Franzesi* passano i ponti, resasi *Verona austriaca* per capitolazione.

An. di G. C.

MDCCCV 31 Ottobre. Battaglia tra *Caldiero* e *Colognola*. I *Tedeschi* si ritirano abbandonándo forti quasi insuperabili, e le linee che estendevansi da *Illasi* a *Ponte Zerpan*.

2 Dicembre. Pace di *Presburgo* con che il Veronese tutto, e gli altri Stati ex Veneti, s' incorporano al regno d' *Italia*.

MDCCCVI 18 Gennajo. I cancelli dei ponti vengono atterrati.

21 Aprile. Parrocchie ridotte a dieci.

MDCCCVII 3 Agosto. Publicazione della Pace in *Verona*.

27 Novembre. *Napoleone* in *Verona*.

1 Dicembre. Apertura del *Liceo-Convitto* a s. *Anastasia*.

13 detto. Ripassa *Napoleone* di ritorno da *Venezia*.

MDCCCIX Maggio. Rotto il trattato di *Presburgo* le armate *Franzese* ed *Austriaca* s' accampano a fronte nelle vicinanze di *Caldiero*; e dopo alcuni piccoli fatti a *Soave* l' ultima si ritira.

MDCCCXI 18 Dicembre. Alle 10 della sera e 55 minuti scossa forte di tremuoto.

MDCCCXII Aperta la Casa di Ricovero. Instituito il *Liceo* femminile.

MDCCCXIV Rinnovansi le ostilità. E succedono vari fatti sul Veronese a sinistra.

4 Febbrajo. Quarta venuta degli *Austriaci*.

8 detto. Battaglia sul *Mincio*.

MDCCCXV 7 Aprile. Erezione del Regno Lombardo-Veneto.

MDCCCXVI 21 Marzo. Arrivo di S. M. l' Imperadore *Francesco I* coll' Augusta Consorte.

24 detto. Spettacolo Anfiteatrale dato a S. M.

3 Aprile. Partenza di S. M., e ritorno il dì 6.

11 detto. Morte dell' Imperatrice, e partenza dell' Imperadore.

13 detto. Trasporto del convoglio funebre.

MDCCCXVII 27 detto. Gran neve.

MDCCCXVIII 9 Maggio. Arrivo dell' Arciduca *Rainieri* Vice-re del regno Lombardo-Veneto.

MDCCCXIX 20 Luglio. Passaggio del Vice-re che andava ad incontrar a *Stra* S. M. ritornata da *Roma*.

29 detto. Riaperta la porta di *Campo Marzo*.

9 Agosto. Ripassa il Vice-re per *Milano*. La notte venendo i 10 tremuoto alle due e mezo.

IL FINE.

P-4-21 n. 2

COMPENDIO

DELLA STORIA

SACRA E PROFANA

DI VERONA

DELL' ABATE

GIUSEPPE VENTURI

VERONESE

Prezzo - - - - - - L. 2, 00
- - - in carta sopraffina . 2, 50

VERONA
DALLA SOCIETA' TIPORAFICA
1820.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
945.314 V568C C001
Compendio della storia sacra e profana d
3 0112 089296625